QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
29 Dicembre 1954
Anno X - Num. 309
L. 25 (sped. in abb. postale)



**Giornata decisiva in Francia per la difesa dell'Occidente**

# In un'atmosfera di drammatica incertezza l'Assemblea vota oggi sui patti di Parigi

*Mendès-France chiede due volte la fiducia: sull'articolo che stabilisce l'Unione Occidentale Europea e sull'assieme degli accordi - Le sorti della votazione nelle mani dei democristiani, aspramente divisi; Bidault insiste per il «no» - Si ritiene probabile un esito favorevole, ma è possibile una sorpresa*

## Scadimento politico

E' probabile — vorremmo dire: certo — che l'Assemblea francese finirà per approvare gli accordi di Parigi nel loro complesso. La parte più avversata di essi accordi — il riarmo tedesco — implicitamente è stata già accettata, col fatto dell'approvata ammissione della Germania nell'alleanza atlantica. Che senso avrebbe, infatti, codesta ammissione se la Germania non fosse in grado di partecipare alla NATO, cioè all'apparato di difesa atlantica? E che cosa è quell'Unione Europea Occidentale (U.E.O.) con partecipazione tedesca, contro cui ha votato, nella notte da giovedì a venerdì scorso, una maggioranza (piccola maggioranza) della Assemblea francese, se non una sezione o strumento particolare della NATO medesima? Se si approva l'entrata della Germania nell'alleanza atlantica, e contemporaneamente si rigetta la U.E.O. a causa della partecipazione tedesca, ciò significa logicamente una cosa sola: un riarmamento tedesco indipendente, che concorrerebbe direttamente alla difesa atlantica, al di fuori di quei controlli che lo statuto dell'U.E.O. prevede e impone. In altre parole: quella maggioranza della Assemblea francese, credendo di votare contro il riarmo tedesco, ha votato in realtà soltanto contro il controllo del riarmo stesso.

Il comunicato del Foreign Office a commento del famigerato voto avrebbe potuto utilmente limitarsi a constatare questo paradosso, senza aggiungervi dichiarazioni categoriche circa le intenzioni inglesi nel caso che il voto divenisse definitivo. C'era tempo a enunciarle pubblicamente, quelle intenzioni, e modo di ricordarle confidenzialmente fin d'ora. Meno male che si è evitato l'errore massimo (che almeno per un momento è stato nell'aria) di emanare un comunicato anglo-americano in proposito. Esso avrebbe potuto significare il rigetto definitivo dell'U.E.O. a Parigi, e la caduta di Mendès-France.

A voler essere obiettivi in tutto, bisogna riconoscere che l'irritazione inglese, manifestatasi in forma inopportuna, è tuttavia comprensibile. Il governo inglese aveva compiuto, con la famosa offerta di un suo grosso contingente militare posto agli ordini di un ente internazionale sul continente europeo, uno sforzo — per chi conosce un poco le tradizioni e gli umori inglesi — poco meno che eroico. La Francia aveva ottenuto ciò che essa non osava neppure domandare, ritenendo follia sperarlo. E questa, adesso, è la sua risposta? E' anche spiegabile, per questa ragione, che la reazione inglese sia stata molto più forte dell'americana. Ciò non toglie che il riserbo e la misura americani rimangano degni di alto encomio.

Sono, veramente, tristi giorni per l'Europa. La faccenda odierna, ripetiamolo, finirà per sistemarsi. Non ci sono alternative all'U.E.O., salvo quella di un'alleanza franco-russa, contrapposta a una anglo-americana-germano-italiana. Una simile alleanza franco-russa implicherebbe una Francia obbligata a subire il riarmo tedesco-occidentale e a favorire (in coda all'U.R.S.S.) quello tedesco-orientale: una Francia, dunque, che, per far fronte a una situazione assurdamente pericolosa, dovrebbe riarmarsi fino ai denti, appoggiando il suo regime interno — necessariamente autoritario — al blocco della destra nazionalistico-reazionaria con la sinistra comunistica. A queste prospettive hanno condotto la Francia le frenesie degli uni e i rancori degli altri. E proprio queste prospettive rendono inconcepibile un rigetto finale francese degli accordi di Parigi.

Anche superato il passo, il respiro di sollievo non potrà essere ampio e profondo. Rimane il nuovo saggio — più grave di altri precedenti — di scadimento di tutto un ceto dirigente: e non in Francia soltanto. Codesto scadimento investe in pari grado la percezione della realtà, e il senso della responsabilità. E' da questo strato profondo, da questi dati elementari, che deve partire l'opera di risanamento senza della quale non sono che sciocchi trastulli tutti i discorsi di conferenza a quattro, di coesistenza pacifica, di organizzazione europea.

**Luigi Salvatorelli**



Mendès-France entra nel suo ufficio all'Hôtel Matignon (Tel.)

## La sorte del governo legata a pochi suffragi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 dicembre.

*La memorabile seduta parlamentare iniziata ieri alle 15 e terminata stamane alle 4, durante la quale Pierre Mendès-France, che venerdì scorso era stato messo in minoranza per 21 voti, è riuscito a ritornare in maggioranza per 38, non può certamente esser considerata la battaglia decisiva per la ratifica degli accordi di Parigi. Le ultime due votazioni di fiducia ci saranno nel pomeriggio di domani, e quelle due votazioni si presentano non meno piene di incognite delle precedenti.*

*In questo momento la situazione è la seguente: con le successive votazioni avvenute nella notte fra giovedì e venerdì e nella notte scorsa, la Assemblea Nazionale ha approvato la fine dell'occupazione militare alleata in Germania, la restituzione della sovranità alla Repubblica federale tedesca, l'ammissione della Germania nell'organizzazione atlantica e l'accordo bilaterale franco-tedesco per la Sarre. Ha invece respinto l'ingresso della Germania nell'Unione dell'Europa Occidentale, cioè la formula concordata per permettere il riarmo tedesco. Se questi risultati dovessero venire confermati domani, decadrebbe non soltanto l'articolo che è stato respinto dall'Assemblea, ma tutto l'insieme degli accordi internazionali di Parigi, perchè è convenuto che essi siano indivisibili. D'altra parte sarebbe un controsenso negare il riarmo tedesco e nello stesso tempo ammettere la Germania in una organizzazione a carattere prevalentemente militare, come è appunto la NATO.*

**Queste considerazioni indurrebbero a credere che quella sessantina di deputati, che determinarono venerdì il rigetto dell'articolo 1° degli accordi di Parigi, mentre invece la notte scorsa contribuirono all'approvazione degli articoli 2° e 3°, si siano completamente ricreduti nel frattempo, e che perciò voteranno domani a favore anche dell'articolo 1° e dell'insieme degli accordi. Una previsione di questo genere, anche se appare la più logica, sembra però del tutto incerta, se si considerano le vicende della notte scorsa.**

*Bisogna anzitutto osservare che la leggera maggioranza di ieri a favore del governo, è dovuta esclusivamente ad un successo personale di Mendès-France il quale, per mantenere fede agli impegni presi con gli alleati occidentali, non ha esitato a mettere in gioco tutta la sua popolarità. Non c'è dubbio che il suo prestigio nell'opinione pubblica incomincia già ad essere scosso dalla propaganda degli avversari, che lo presentano come «l'uomo che vuole riarmare i tedeschi».*

*Questo del riarmo tedesco è un tema che nessun uomo politico francese osa affrontare direttamente: di tutti gli oratori che si sono succeduti in questi giorni alla tribuna dell'Assemblea nazionale, non ce n'è stato neppure uno che si sia dichiarato favorevole a riarmare la Germania; quelli che non vi si sono opposti, hanno detto soltanto che ciò è necessario per non isolare la Francia dai suoi alleati e per impedire che il riarmo avvenga lo stesso, ma in sua assenza.*

*Il presidente del Consiglio si è assunta questa responsabilità, pur sapendo che peserà gravemente sul suo avvenire politico, ed ora tutti sono concordi nel riconoscere che i risultati della notte scorsa sono dovuti soltanto alla sua azione personale: «No, — scrive per esempio Le Monde — la Assemblea non ratificherebbe mai gli accordi di Parigi se fossero presentati da un altro presidente del Consiglio, che non fosse Mendès-France. Prima di tutto perchè la sua mente è sempre desta, e non c'è un oppositore che riesca a prenderlo di sorpresa. Poi perchè sa valersi, di volta in volta, di tutti i registri possibili: l'emozione, la seduzione, il ragionamento, l'abilità, talora perfino la brutale franchezza che i suoi avversari prendono per insolenza. Finalmente perchè mette tutta la sua volontà al servizio d'una convinzione, o almeno d'una decisione, di fronte ad un'Assemblea giustamente inquieta e tormentata».*

*Dipende dunque ancora dal successo di quest'azione personale l'ultima decisione di domani, ed è facile capire quali rischi possano ancora esserci. Si è visto chiaramente nelle ultime ore della notte scorsa: a mezzanotte è stato proclamato il risultato del voto di fiducia con cui l'Assemblea nazionale aveva approvato gli articoli 2° e 3° degli accordi di Parigi. Tutto lasciava dunque credere che fosse quello il momento più favorevole per ripresentare in seconda lettura anche l'articolo 1°, che era stato respinto venerdì, ed è stato appunto ciò che il presidente del Consiglio si è affrettato a fare. Se non che la Commissione parlamentare degli Esteri, riunita d'urgenza, ha respinto la proposta con 20 voti contro 19 e 4 astensioni. L'articolo 1° era dunque caduto definitivamente, il Parlamento non poteva più occuparsene.*

**Allora Mendès-France è ricorso ad un espediente di procedura, che i comunisti hanno vivacemente contrastato, ma che il regolamento dell'Assemblea ammette: ha presentato cioè un nuovo progetto di legge che riproduce, con qualche lievissimo cambiamento di parole, il testo dell'articolo 1° e vi ha posto la questione di fiducia. Questa volta la Commissione degli Esteri ha dato la sua approvazione con 18 voti contro 17 e 4 astensioni. A che cosa era dovuto quest'atteggiamento contraddittorio a poco più di un'ora di distanza?**

*Per capirlo bisogna rifare la storia di tutte le incertezze che ha avuto ieri Robert Schuman. La minaccia di una crisi irreparabile era pesata per tutta la giornata sul gruppo parlamentare democristiano, principale responsabile del voto negativo di venerdì scorso, ed ancora decisa nella sua maggioranza a votare contro gli accordi di Parigi. Questa crisi appariva così imminente, che nessun deputato democristiano ha preso la parola durante l'intera seduta, neppure per le dichiarazioni di voto. Tacitamente, il gruppo ha lasciato liberi gli iscritti di votare a proprio piacere.*

*Robert Schuman con altri sedici deputati democristiani ha votato la fiducia al governo e 27 si sono astenuti. Trentaquattro voti sono stati così sottratti all'opposizione, ed il loro peso ha contribuito in gran parte a far approvare il 2° ed il 3° articolo degli accordi di Parigi.*

*Ciò ha provocato una violentissima reazione da parte dei deputati che seguono Georges Bidault nella sua spietata azione contro il governo. Il gruppo M.R.P. è stato convocato subito dopo il voto e, quando Robert Schuman si è presentato sulla porta della sala in cui avveniva la riunione, altissime invettive lo hanno accolto: «Tradimento! — urlavano i più scalmanati — Ci ha ingannati! Ha accettato l'ingresso della Germania nella NATO. Dimissioni!»*

*L'ex ministro degli Esteri si è ritirato in preda all'indignazione; però, quando poco dopo si è trattato di votare in sede di Commissione degli Esteri la proposta di Mendès-France, di riprendere l'art. 1° in seconda lettura, egli ed altri due democristiani, che poco prima avevano votato per il governo, si sono astenuti. La proposta è stata respinta per un solo voto: se Robert Schuman e i suoi due amici avessero osato disporre liberamente del loro voto, gli accordi di Parigi sarebbero già stati approvati dal Parlamento francese.*

*Un'ora più tardi la Commissione degli Esteri si riuniva ancora per esaminare il nuovo progetto di legge che riproduce l'articolo 1° e questa volta il voto di Robert Schuman è stato fra i 17 che si sono opposti all'approvazione degli accordi di Parigi.*

*In queste condizioni si capisce come sia impossibile qualsiasi previsione su ciò che accadrà domani. L'Assemblea nazionale si riunirà alle 16 e voterà prima il nuovo progetto di legge che riproduce l'articolo 1° e poi l'insieme degli accordi. Per tutti e due i voti il governo ha posto la questione di fiducia.*

**Sandro Volta**

## Il saluto dell'ambasciatrice




Clara Boothe Luce, accompagnata dal marito, l'editore Henry Luce, in partenza per gli Stati Uniti. Pur avendo prenotati precedentemente i posti su un apparecchio di linea americano, l'ambasciatrice ha chiesto espressamente di viaggiare su un aereo della LAI per dimostrare la sua fiducia nelle linee aeree italiane, dopo la sciagura di New York (Tel.)

# Clara Luce partita in volo per un mese di vacanza negli S. U.

**Dichiarazioni confidenziali ai giornalisti: "E' da tempo che aspettavo questo riposo per dedicarlo alla mia famiglia,, - Soddisfazione per i progressi dell'Italia: "Roma ha preso il posto che le spetta tra le nazioni europee,, - Scelba a Washington tra febbraio e marzo**

Roma, 28 dicembre.

La signora Clara Boothe Luce, ambasciatrice a Roma degli Stati Uniti d'America, è partita dall'aeroporto di Ciampino con un apparecchio della LAI alle quattro e mezzo del pomeriggio, per concedersi una vacanza in patria: «Una vacanza vera, autentica — ci ha detto — una vacanza di cui sentivo molto il bisogno». Eravamo, alle tre, nella sala terrena della sua residenza di Villa Taverna, mentre in giardino i suoi autisti caricavano i bagagli sulle automobili per la partenza imminente. Brillava un albero di Natale nell'angolo del salone; fasci di rose coloravano l'aria profumandola.

Un poco affaticata, ma sorridente, la signora insisteva: «E' una vacanza, vi assicuro. Prima di tutto vado in Carolina, a visitare la tomba di mia figlia che non vedo da tempo. Poi sarò a Washington, per una conferenza al *Women National Press Club*, il 13 gennaio. Il 17 sarò a Filadelfia, dove mi consegneranno un attestato di benemerenza, perchè sembra — e a questo punto il sorriso della signora diventa malizioso — che io sia una delle donne americane che si sono fatte onore in questi ultimi tempi».

Sorride, divertita dalla stessa sua ironia, e quindi aggiunge in tono più confidenziale: «Devo ancora informarvi che passerò due giorni, il 20 e il 21 gennaio, a New York, per dedicarli al mio dentista. So che in Italia — a quanto mi hanno detto — ci sono eccellenti dentisti, ma mi dovete credere: chi fa il mestiere dell'ambasciatore d'America non trova il tempo, quando è in sede, di andare dal dentista. Per una cura, è necessario che aspetti il suo *"free time"*, il tempo libero delle vacanze». Sorride ancora, rallegrandosi via via sempre di più all'idea del riposo che la attende in America. E' con scrupolo, quindi, e quasi con la sensazione di mancare ad un rispetto che le è dovuto, che le si chiede: «E della situazione in generale, che cosa pensa? Come le sembra di lasciarla, alla sua partenza, in un momento come questo?».

La signora Luce si professa francamente ottimista: «Guardando indietro, sono persuasa che ci siano tutti i motivi per dichiararci soddisfatti. Il vostro, oggi, è un Governo che ha tutti i requisiti della stabilità. Quando penso alla situazione quale era in autunno e nell'estate scorsa, credo che al paragone di oggi ci si possa rallegrare. Ricordo le passioni che si scatenavano a proposito della CED, e le metto a confronto con l'atmosfera più serena, più dignitosa e più responsabile, nella quale la Camera italiana ha votato a favore dell'UEO, con una tanto larga maggioranza che ha posto il vostro Paese in una eccellente posizione nel mondo occidentale. Vi posso dire che l'impressione che se ne è avuta a Washington è stata estremamente favorevole, perchè si è avuta dall'Italia una grande attestazione di chiarezza e di lealtà».

L'interpretazione che la signora Luce dà al voto della Camera italiana non manca di interesse: «A me avevano sempre detto — spiega difatti — che la soluzione del problema di Trieste avrebbe liberato la politica estera italiana da un'infinità di complessi negativi. Ho potuto accorgermi che quanto mi dicevano gli uomini politici del vostro Paese era assolutamente vero. Risolto il problema di Trieste, ecco, infatti, l'Italia che si è avviata con maggior decisione, fornendo anche un buon esempio alla Francia, sulla via della collaborazione occidentale. Ha preso il posto che le spetta, ed io ne sono molto lieta, anche perchè ho sempre sostenuto la necessità di una preventiva soluzione del problema triestino, come condizione per ogni maggior impegno da parte dell'Italia».

Gli accordi fra l'Italia e la Jugoslavia sono considerati dalla signora Luce, e non senza ragione, come un successo personale. Naturalmente, ciò non le impedisce di guardare anche avanti, dopo il bilancio retrospettivo che ha tracciato; e non le manca l'ottimismo, nè le vien meno la fiducia. «La situazione italiana — ci dichiara — è in via di miglioramento, graduale e sicuro. Mi sto leggendo — dice, mostrandoci un volume di 400 pagine pubblicato dall'USIS in questi giorni con il titolo «Cooperazione economica fra Italia e Stati Uniti» — questo grande bilancio della collaborazione sincera fra due popoli. E' una lettura confortante, vi posso garantire. Richiede certamente molta attenzione, tra grafici e statistiche, ma vi assicuro che ne mette il conto. Io me lo studierò durante il tempo della trasvolata da Ciampino a Idlewild».

La signora Luce ha fiducia in un *improvement*, un miglioramento generale in tutti i settori della vita italiana, politica, economica e sociale: «I provvedimenti di Scelba per la lotta contro il comunismo? Un commento sarebbe difficilissimo, ma il principio che li ispira mi sembra molto buono e molto giusto. Ciò che credo necessario è incoraggiare gli industriali italiani a quella che chiamerei una politica di persuasione: cioè essi dovrebbero indurre alla saggezza i loro operai, convincendoli del loro interesse ad entrare nei sindacati liberi. Un successo in questo senso aumenterebbe le possibilità di lavoro e di guadagno per tutti. La questione degli investimenti di capitale privato americano in Italia? E' un eccellente progetto, la cui realizzazione impone tuttavia che vengano modificate certe condizioni di legge, perchè bisogna incoraggiare e non ostacolare l'iniziativa privata. Il piano Vanoni? Lo conosco bene, l'ho studiato nei suoi particolari. Ora so che verrà sottoposto a Parigi all'esame dell'O.E.C.E., che è chiamato a decidere, prescindendo dal fatto che il suo finanziamento sarà in qualche modo assicurato — direttamente o indirettamente — dagli Stati Uniti».

L'ultima domanda alla signora Luce riguarda il viaggio di Scelba a Washington. E' un argomento di cui da tempo si sta parlando fra Palazzo Chigi e il Dipartimento di Stato, la Casa Bianca e il Viminale. La sua definizione è un desiderio di tutti, e la difficoltà per giungervi consiste unicamente nel fatto che bisogna trovare il modo di conciliare le esigenze di tre uomini che sono tutti e tre molto occupati: Scelba non meno di Foster Dulles, Eisenhower non meno degli altri due. Ma il viaggio si farà, tenendo conto degli impegni di ciascuno, tra il febbraio ed il marzo dell'anno che sta per cominciare.

«Signora Ambasciatrice — avverte a questo punto rispettosamente un funzionario — sono le tre e venticinque». Caricati i bagagli sulle automobili in giardino, rimane giusto il tempo per recarsi all'aeroporto: «*Happy New Year, Have a Good Trip, Mistress Embassador*»; buon viaggio e auguri per l'anno nuovo, signora Ambasciatrice. Le automobili partono, l'Ambasciatrice va a riposarsi in patria per un mese.

**Vittorio Gorresio**

# Una relazione di Martino sulla situazione generale

*Il Consiglio dei ministri si riunisce al Viminale - Colloquio Scelba Malagodi sui "patti agrari,, - Voci di un'azione giudiziaria contro il quotidiano del MSI*

Roma, 28 dicembre.

L'attenzione della Roma politica è rimasta anche oggi orientata verso Parigi. L'atmosfera è stata assai meno ansiosa di ieri; l'esito positivo del primo voto ha attenuato notevolmente le preoccupazioni che si nutrivano per la sorte dell'Unione europea occidentale e consigliato maggiore prudenza all'estrema sinistra che già si apprestava a sfruttarne propagandisticamente il fallimento. Ora il successo di Mendès-France appare, oltre che possibile, molto probabile e si attendono le votazioni di domani con calma fiduciosa.

Il ministro degli Esteri Martino farà una relazione sulla situazione internazionale alla riunione del Consiglio dei ministri, fissata per il pomeriggio di domani. Ma, poichè l'esito delle votazioni di Palazzo Borbone sarà presumibilmente conosciuto solo a tarda sera, l'esposizione del ministro avrà necessariamente un carattere interlocutorio.

E' probabile che, in questi limiti, l'on. Martino prospetti ai colleghi la linea di condotta che il governo italiano adotterebbe nel caso che il Parlamento francese «bocciasse» definitivamente gli accordi di Parigi; da qualche parte si è anche cercato di prevedere, stamane, le caratteristiche concrete di tale linea di condotta e si è detto che l'Italia, se gli Stati Uniti e la Gran Bretagna si orientassero verso accordi bilaterali con la Germania, indipendentemente dall'atteggiamento francese, si orienterebbe a sua volta verso analoghi accordi con queste Nazioni.

Da altre parti, invece, ci si rifiuta di prendere in considerazione la possibilità di una organizzazione euro-occidentale senza la Francia o, peggio, in opposizione ad essa. «Il problema della Germania e della sua posizione nella N.A.T.O. (Patto Atlantico), oltre che nella U.E.O. (Unione europea occidentale) — notava *La Voce Repubblicana* — non è risolvibile "a dispetto" della Francia. Ma proprio nel riconoscimento di ciò si rappresenta più compiutamente la responsabilità del Parlamento di Parigi. E' chiaro, ad ogni modo, che si tratta di induzioni e discussioni di carattere ipotetico: ed è augurabile che le decisioni dei Parlamenti francesi le facciano rimanere tali.

All'ordine del giorno della riunione consiliare, secondo quanto è stato annunciato ufficialmente, è anche un consuntivo dell'attività svolta dal governo nel corso del '54. Il Ministero è in carica da circa 10 mesi ed ha già tenuto 34 riunioni consiliari. E' probabile che il comunicato ufficiale che verrà diramato al termine della riunione riassuma organicamente gli interventi di maggior rilievo ed offra qualche indicazione sugli sviluppi che si intendono dare alla futura attività.

Il Presidente del Consiglio, oltre ad alcuni incontri di carattere diplomatico — con l'ambasciatore del Canadà e il nuovo ambasciatore d'Italia a Londra — ha avuto in giornata due colloqui di particolare rilievo per la politica interna: con il segretario del P.L.I., Malagodi, ed il ministro guardasigilli, Di Pietro.

Non si va certo lontani dal vero supponendo che al centro del colloquio con Malagodi sia stata, ancora una volta, la complicata questione dei «patti agrari», primo banco di prova che il nuovo anno presenterà alla coalizione governativa. Non si sa se il segretario liberale si è mostrato più accomodante, nè se il Presidente del Consiglio ha potuto illustrargli qualche formula di compromesso, concordata ieri col Ministro dell'Agricoltura. Scelba si sarebbe, però, impegnato a convocare nella prossima settimana i segretari dei quattro partiti della maggioranza. Toccando varie altre questioni sul tappeto, Malagodi avrebbe richiamato l'attenzione di Scelba anche sulla nuova legge elettorale per le elezioni regionali siciliane (fissate per il 5 giugno) che i liberali, come del resto i socialdemocratici ed i repubblicani, desiderano tale da non sacrificare i partiti minori alle grandi formazioni di massa.

La materia del colloquio con il Ministro della Giustizia è rimasta circondata di molto riserbo. Può darsi che si sia tornati a parlare di quel contrasto che diede origine, come si ricorderà, alla voce, poi smentita, delle dimissioni del ministro stesso. Ma può darsi anche che l'incontro sia stato dedicato soltanto ad una questione di carattere politico-giudiziario. Il quotidiano ufficiale del M.S.I. in questi ultimi giorni ha accentuato l'intonazione «nostalgica» che gli è propria, e ciò ha provocato ripetute proteste di stampa, nonchè alcune interrogazioni in Parlamento. Secondo informazioni di buona fonte che hanno circolato dopo l'incontro Scelba-Di Pietro, il giornale sarebbe stato denunciato all'autorità giudiziaria per apologia di regime, in base alla legge che reca il nome dell'attuale Presidente del Consiglio.

Ancora due argomenti hanno offerto quest'oggi materia di discussione e polemiche: la data per la elezione del nuovo Presidente della Repubblica e il voto espresso dalla Camera riunita in seduta segreta a favore di una pensione ai deputati. L'interpretazione della norma costituzionale secondo cui l'elezione presidenziale deve avvenire trenta giorni prima che scada il termine del precedente mandato è stata contestata da qualcuno, ma, sulla scorta dei più autorevoli costituzionalisti si è alfine confermata esatta: ciò vuol dire che l'elezione dovrà avvenire necessariamente l'11 aprile, lunedì di Pasqua. I Presidenti potranno posticiparla di qualche giorno.

Sulle pensioni per i deputati v'è stato uno scambio di vedute fra Gronchi ed il vicepresidente Macrelli: questi si è fatto portavoce delle lagnanze di numerosi deputati per le inesattezze in cui sono caduti alcuni giornali commentando la proposta e l'indiretto discredito che esse gettano sull'istituto parlamentare. L'argomento sarà nuovamente affrontato in seduta pubblica, e non è escluso che i parlamentari finiscano per accantonare la loro proposta. L'on. Endrich, del M.S.I., ha seguito l'esempio dell'on. Veronesi, della D.C., ed ha anch'egli rassegnato le sue dimissioni per protesta contro la pensione. Si può essere certi, comunque, che le ritirerà.

**e. f.**

# La legge sull'emissione di azioni e obbligazioni

**Essa vuole regolare l'impiego dei capitali secondo le esigenze del pubblico interesse**

Roma, 28 dicembre.

Il ministro del Tesoro, Gava, ha presentato al Senato un disegno di legge relativo alle norme per l'emissione di azioni e obbligazioni delle Società. Il provvedimento viene giustificato dalla necessità sia di disciplinare l'impiego dei capitali e di convogliare l'utilizzo del risparmio nei settori che più interessano l'economia nazionale. Sia di evitare, in determinate circostanze, che operazioni del genere possano pregiudicare il soddisfacimento delle pubbliche esigenze.

Pertanto, rilevata la tendenza delle società per azioni di procedere ad aumenti di capitali ed alla emissione di nuove obbligazioni, si giudica che un assetto giuridico definitivo delle norme che regolano l'impiego dei capitali risponda alle inderogabili esigenze della tutela del pubblico interesse.

L'articolo 1 del disegno di legge stabilisce che la costituzione di società con capitale superiore ai 250 milioni è subordinata alla preventiva autorizzazione del Ministro del Tesoro, di concerto con il Ministro dell'Industria. Sono pure subordinati alla suddetta autorizzazione gli aumenti di capitale non gratuiti e l'emissione di obbligazioni delle società stesse che, seppure deliberati o da effettuarsi in più riprese dopo l'entrata in vigore della presente legge, superano nel complesso la somma di lire [illegible] milioni. L'articolo afferma, infine, che vengono fatte salve le disposizioni vigenti relative alla difesa del risparmio ed alla disciplina del credito.

## In preparazione le tabelle per gli aumenti agli statali

Roma, 28 dicembre.

(u. s.) La Ragioneria Generale dello Stato, d'intesa con i servizi del Ministero della Riforma della Pubblica amministrazione, sta assiduamente lavorando, in questi giorni, per approntare le nuove tabelle del trattamento economico dei dipendenti statali. Le nuove tabelle, fermo restando un aumento minimo mensile di L. 5000 a tutti, realizzeranno il criterio della proporzionalità del trattamento economico tra gli appartenenti alle varie categorie. Non meno di una decina di miliardi di lire verranno destinati, a quanto ci si assicura, a questi aumenti progressivi oltre le cinquemila lire.

Il ministro Tupini, che presiede ai servizi della riforma della Pubblica amministrazione, ci ha dichiarato che «le leggi-delegate fondamentali che verranno emanate per gli statali saranno quattro o cinque, e la prima di esse riguarderà, per l'appunto, il nuovo trattamento economico provvisorio, il definitivo, che verrà stabilito con altra legge-delegata, seguirà naturalmente il riordinamento delle carriere».

Il ministro Tupini ha aggiunto che il decreto presidenziale inerente il trattamento economico provvisorio sarà emanato in tempo utile, «per modo che sia possibile corrispondere ai dipendenti statali, entro e non oltre la prima decade di febbraio, la differenza ad essi spettante». L'onorevole Tupini ha infine detto che «questo impegno assunto dal Governo in Parlamento sarà mantenuto». Come si sa, la differenza di cui fruiranno anche gli impiegati delle categorie modeste, non è trascurabile: si aggirerà sulle trentamila e più lire.

La proposta di legge dell'on. Garlato (d.c.), presidente della Commissione dei lavori pubblici della Camera, per la proroga di sei mesi delle agevolazioni fiscali in favore delle cooperative edilizie (legge Tupini) che scadono il 31 dicembre, ha compiuto la metà del suo cammino parlamentare. E' stata, difatti, approvata dalla Camera prima che essa aggiornasse i suoi lavori; deve esserlo ora dal Senato. La proposta di legge figura all'ordine del giorno della Commissione competente e sarà discussa e approvata alla ripresa dei lavori, e quindi presumibilmente il 15 gennaio.

Quanto alla legge Aldisio sull'edilizia sovvenzionata, le sue norme sono tuttora in vigore.

# CRONACA CITTADINA

*I nuovi ruoli della complementare in aggiunta a quelli di giugno*

## L'aumento dell'imposta "Vanoni" per le denunce ritenute inesatte

Negli elenchi sono comprese anche le iscrizioni dei contribuenti che per motivi diversi non risultavano tassati negli anni precedenti - Per la sola complementare il fisco incasserà 125 milioni in più

*Alla scuola Pacchiotti sono esposti al pubblico anche i ruoli suppletivi della Complementare (Vanoni) e della Ricchezza Mobile, per le società e per i privati. Questi ruoli si chiamano «suppletivi», perchè costituiscono vere e proprie aggiunte o rettifiche degli elenchi dei contribuenti pubblicati nel giugno di quest'anno.*

*Nel ruolo suppletivo della Complementare (Vanoni) per l'esercizio 1954-'55 compaiono i nomi di 229 persone con un reddito imponibile di 823 milioni ed una imposta di 4 milioni e mezzo; per l'esercizio 1953-'54 e precedenti i nomi sono 3927 con un imponibile di 2 miliardi 706 milioni ed una imposta di 121 milioni. Complessivamente i torinesi di Complementare dovranno cioè versare al Fisco oltre 125 milioni di tasse in più di quanto risultava dai «ruoli principali» pubblicati nel giugno scorso.*

*A questo risultato i funzionari dell'Ufficio delle Imposte Dirette di via Roma sono giunti attraverso la revisione delle denunce presentate in passato dai contribuenti o attraverso nuove iscrizioni. Per rettificare (se viene ritenuto troppo basso) il reddito che il contribuente è tenuto a dichiarare entro il 31 marzo di ogni anno, l'Ufficio delle Imposte ha infatti cinque anni di tempo. In giugno vengono pubblicati i ruoli principali, A dicembre si notificano i ruoli suppletivi. Questi si dividono praticamente in tre categorie:*

conguagli, *che sono appunto le rettifiche apportate dall'Ufficio delle Imposte ai redditi ritenuti troppo bassi o non rispondenti al vero;*

nuove tassazioni, *dove compaiono i nomi dei contribuenti che per una ragione qualsiasi (perchè la dichiarazione era incompleta o sbagliata, oppure perchè l'Ufficio delle Imposte non ha fatto in tempo) non erano iscritti nei ruoli principali pubblicati in giugno;*

liquidazioni o proventi diversi, *che sono le liquidazioni corrisposte dalle aziende ai dipendenti che per una ragione qualsiasi hanno abbandonato il servizio, oppure i redditi realizzati in altre occasioni.*

*L'elenco che pubblichiamo è appunto diviso in queste tre categorie e riguarda i redditi fino a 2 milioni e mezzo. Per i «conguagli», sia l'imponibile che la tassa devono intendersi in aggiunta alle cifre già segnate nei ruoli principali a carico dei singoli contribuenti. Gli anni indicano gli esercizi finanziari, la prima cifra è il reddito annuo e la seconda (tra parentesi) l'imposta dovuta al Fisco. Come si vede, per numerosi contribuenti l'iscrizione a ruolo riguarda i redditi di tre o quattro esercizi finanziari.*

### Conguagli della «Vanoni»

Allemano Luigi di Felice industriale, esercizio '52-'53, 2 milioni e 500.000 (168.250); Auxilia Francesco Mario fu Felice, commerciante, '52-'53, 1.900.000 (115.523); '53-'54, 2 milioni e 820.000 (175.392); Auxilia G. Battista, fu Felice commerciante 1952-1953, [illegible] (138.700), '53-'54 2.920.000 (192 mila e 524).

Barbotto Beraud Mario fu Ognissanti, decoratore, anno 1951, 8.450.000 (811.830); '52, 4 milioni 225.000 (407.415); '52-'53; 14.000.000 (1.849.140); Bausano Giovanni Battista fu Pietro, '52-'53, 5.600.000 (705.000); '53-'54, 5.424.000 (678.480); Bianco Giovanni fu Giacomo, capomastro, anno '51, 3.630.000 (147.828); '52, 1.315.000 (73.914); '52-'53, 1.790.000 (95.006); '53-'54, 3.730.000 (237.808); Bolognini Gaspare fu Giuseppe, industriale, '52-'53, 3.520.000 (245 mila e 684); '53-'54, 1.280.000 (74.018); Bononcini Mario di Luigi salumeria, '52-'53, 2 milioni e 200.000, (94.160); '53-'54, 3.130.000 (204.508); Bossi Alfredo fu Francesco, '52-'53, 2 milioni e 280.000, (204.780) '53-'54, 3.600.000 (324.900); Bossi Sergio di Alfredo, industriale, '52-'53, 1.680.000 (120.930); '53-'54, 2.800.000 (201.840); Bottallo Terzilio di Giuseppe, '52-'53, 3.040.000 (107.200); '53-'54, 4 milioni e 180.000 (280.081).

Camoletto Giovanni fu Paolo, appaltatore edile, '51, 4 milioni 980.000 (409.730); '52, 2 milioni 475.000 (209.955); Campagna Mario fu Ernesto, alimentari, '52-'53, 2.270.000 (135.955); '53-'54, 2.680.000 (182.095); Casalotto Paolo fu Francesco, '52, '53, 3.238.000 (172.745); Coppo Alessandro di Ernesto, laboratorio meccanico, '51: 4.070.000, (395.180); '52: 2.039.000 (199 mila e 90); '53: 10.150.000 (1 milione e 99.690); '54: 4.000.000, (739.360); Corte Francesco fu Giuseppe, rappresentante, '53-'54: 9.500.000 (1.103.730).

Davi Caterina in De Coster, '51: [illegible] (626.120); '52: 4 milioni e 200.000 (313.060); De Agostini Riccardo fu Agostino, industriale, '52-'53: 2.050.000, (145.930), '53-'54: 3.650.000 (344 mila e 493); Del Gobbo Giuseppe di Luigi, viaggiatore, '52-'53: 2.900.000 (243.[illegible]), '53-'54: 3.200.000 (306.860); De Giovanni Malvina fu Antonio, '51: 7 milioni e 700.000 (1.004.680); '52: 3.680.000 (502.290); Doro Augusto fu Napoleone, ferramenta, '52-'53: 2.260.000, (145 mila e 632); '53-'54: 3.740.000, (213.070); Durando Michele di Enrico, affittacamere, '52-'53: 3.820.000 (279.070), '53-'54: 5 milioni e 160.000 (384.348).

Ferrero Giulio di Evasio, officina meccanica, '52-'53: 2 milioni e 760.000 (205.375), '53-'54: 4.000.000 (288.300); Furlan Giovanni, officina meccanica, '52-'53: 5.400.000 (429.790).

Gertosio Chiaffredo di Michele, pasticceria, '53-'54: 3 milioni e 290.000 (290.457); Gianotti Carlo fu Romano Enrico, '52-'53: 3.600.000 (392.200).

Ilotte Vincenzo fu Francesco, industriale, '52-'53: 2 milioni e 750.000 (145.250); Ivaldi Carlo fu Giuseppe, materiale fusionante, '53-'54: 2.660.000 (143.772).

Laghetti Andrea fu Adriano, panetteria, '53-'54: 2 milioni 790.000 (143.510); Levi Leone Nino fu Isaia, commerciante, anno '51: 3.100.000 (930.300), primo semestre '52: 4.050.000 (465.150), esercizio '52-'53: 11 milioni [illegible] (1.466.520), '53-'54: 16.000.000 (2.339.280).

Marzano Cesare fu Felice, anno '51: 3.415.000 (803.050), primo semestre '52: 4.699.000 (216.980), esercizio '52-'53: 3 milioni 540.000 (182.960), '53-'54: 1.950.000 (136.740); Masini Michele fu Alfredo, articoli automobilistici, '52-'53: 5 milioni 170.000 (336.523), '53-'54: 3.090.000 (205.815); Massera Vincenzo di Giovanni, impianti elettrici, anno '51: 3.760.000 (272.316), primo semestre '52: 1.880.000 (136.158), '52-'53: 4 milioni 20.000 (308.220); Moschetti Francesco fu Giuseppe, '52-'53: 2.700.000 (286.060) '53-'54: 2.900.000 (318.980); Morzone Giovanni fu Leandro, officina meccanica, 1952-'53: [illegible] (210.625).

Olivero Pasquale Pietro fu Giuseppe, trasporti, '51: 3 milioni 250.000 (249.635).

Peccolo Carlo fu Luigi, ingrosso calze: '52-'53: 3.500.000 (281.700); Pinto Mario fu Gaudenzio, mandrini autocentranti, anno '51: 9.500.000 (1.114.250), primo semestre '52: 4.750.000 (557.125).

Quaglino Giovanni fu Giovanni, artigiano, '52-'53: 3 milioni 580.000 (241.600).

Ribatto Riccardo di Agostino, officina meccanica, '52-'53: 3.080.000 (281.440), '53-'54: 5 milioni 300.000 (610.500); Ropolo Giovanni di Angelo, articoli fotografici, anno '51: 3.800.000 (311.700), primo semestre '52: 1.800.000 (155.850), '52-'53: 3 milioni 600.000 (345.530), '53-'54: 5.600.000 (634.760); Rossi Eugenio fu Giovanni, impiegato, anno '51: 4.234.000 (237.704), primo semestre '52: 2.117.000 (118.852), '52-'53: 6.840.000 (568 mila 139), '53-'54: 10.400.000 (975.840); Rosso Alfredo fu Matteo, '53-'54: 3.160.000 (200 mila 452); Ruffini Leoniero fu Giovanni, fonderia, anno '51: 3.460.000 (255.842), primo semestre '52: 1.730.000 (127.921), '52-'53: 4.900.000 (412.900), '53-'54: 5.550.000 (552.320).

Scolaro ing. Amerigo, '52-'53, 3.250.000 (273.325 conguaglio); '53-'54, 3.600.000 (188.280 nuova tassazione).

Tosio Eugenio di Giuseppe, anno '51, 4.281.000 (250.440); primo semestre '52, 2.140.000 (125.220); 1952-1953, 8.900.000 (571.295); 1953-1954, 10.440.000 (979.775); Tonelli Roberto fu Agostino, industriale, anno '51, 3.200.000 (304.800); primo semestre '52, 1.600.000 (152.400); '52-'53, 4.700.000 (460.220); Torchio Candido fu Vittorio, carboni e legna, anno '51, 4.000.000 (404.100); primo semestre '52, 4.000.000 (202.050); '52-'53, 8 milioni 900.000 (1.030.510); Tosco Domenico fu Giovanni, '52-'53, 3.740.000 (256.530); Tosco Giuseppe fu Giovanni, macellaio, '52-'53, 3.380.000 (235.158).

Wollenigh Virgilio, dirigente industriale, anno '51, 5.423.[illegible] (342.775); primo semestre '52, 2.712.000 (171.386); '52-'53, 9 milioni 300.000 (854.373); '53-'54, 14.080.000 (1.531.493).

Zo Giuseppe, dolciumi ICAT, '52-'53, 3.[illegible] (171.624, conguaglio) '53-'54, 4.100.000 (226 mila 320, nuova tassazione).

### Le nuove tassazioni

Belati Camillo, 1954-'55, 3 milioni 50.000 (148.840); Canova Giovanni fu Carlo, ingegnere, '54-'55, 4.000.000 (218.400); Carrara Attilio fu Francesco, officina meccanica, '54-'55, 3 milioni (145.500); Caudano Luigi di Giuseppe, arrotini e coltellinai, '54-'55, 3.600.000 (188.280); Chiappo Giovanni fu Giuseppe, '54-'55, 3.400.000 (161.100); Frizzoni Renato di Mario, impiegato, anno '51, 12.190.000 (1.080.720); primo semestre '52, 12.190.000 (540.360); '52-'53, 4 milioni (208.600); '54-'55, 3 milioni 750.000 (199.500); Gariglio Francesco di Michele, panettiere, '52-'53, 3.650.000 (191.990); Musso Giuseppe fu Francesco, fabbrica cioccolato, anno '51, 8.000.000 (369.000); Tempia Ilda fu Giuseppe '54-'55, 2.760.000 (106.610); Viola Mario fu Giovanni, industriale, '52-'53, 8 milioni 400.000 (630.840).

### Liquidazioni e altri proventi

Bassi Gaetano di Alcibiade, '52-'53, 3.213.000 (12.578); Bergese Terzilio fu Bernardo, impiegato, '53-'54, 6.787.000 (26 mila 520); Bertolotti Enrico di Angelo impiegato, '54-'55, 3 milioni 455.000 (13.521); Boria Enrico fu Enrico, meccanico, '53-'54, 3.667.000 (14.773); Bosio Emilio fu Carlo, impiegato, '53-'54, 2.935.000 (18.857); Calvi Pietro fu Alessandro, '53-'53, 13.517.000 (60.859); Capietti Umberto fu Luigi, '52-'53, 4 milioni 918.000 (19.556); Casagnone Pier Giuseppe di Evasio '52-'53, 3.735.000 (15.371); Cesarini Romolo fu Antonio, '54-'55, 7.700.000 ([illegible]); Chinnici Giuseppe di Cataldo, impiegato, anno '51, 5.950.000 (50.556); Cristofori Riccardo, '51, 5.268.000 (27.696).

Ferrari Enrico fu Enrico, dirigente '53-'54, 6.407.000 (24 mila 925); Foglino dott. Nicola fu Giuseppe, '52-'53, 10 milioni 988.000 (51.283); Gandolfo Vittorio fu Cesare, '54-'55, 5 milioni 800.000 (22.488); Gianolio Giovanni fu Dalmazzo, impiegato, '53-'54, 4.884.000 (18 mila 733); Giardino ing. Ettore fu Ernesto, impiegato, '53-'54, 3.139.000 (11.957); Giuglini avv. Ubaldo fu Cesare, impiegato, '54-'55, 23.547.000 (251.713); Lamberti Guglielmo, impiegato, '53-'54, 6.747.000 (26.336); Lerda Michele Carlo, commissionario di borsa, '53-'54, 3 milioni 60.000 (33.070); Luzzato Ennio fu Salomone, impiegato, '53-'54, 3.152.000 (12.282); Mandelli cav. Attilio fu Francesco, '53-'54, 9.380.000 (38.680); Mongini ing. Giuseppe di Giacomo, '54-'55, 3.500.000 (22.805); Muggia Giulio Cesare di Alberto, ingegnere '54-'55, [illegible] (24 mila 410); Poletti Clelia fu Augusto, impiegata, 3.900.000 (15 mila 860); Vitali Celestino fu Stefano, '54-'55, 8.221.000 (16 mila 960).

## Vivace dibattito sugli stipendi del personale della Provincia

*L'ultima riunione dell'anno del Consiglio provinciale - Approvato il bilancio preventivo per il 1955 - La relazione del presidente Grosso*

Il Consiglio provinciale ha tenuto ieri l'ultima riunione dell'anno. Si è discusso il bilancio preventivo per il 1955, che è stato approvato a maggioranza. Il dibattito, durato circa sette ore, ha assunto toni vivaci, quando si è trattato di deliberare sull'indennità accessoria ai dipendenti. Nel bilancio di quest'anno era iscritta una somma pari a 50 milioni. Pagata l'indennità accessoria a tutti i dipendenti è risultato un avanzo di circa 4 milioni, che è stato destinato dalla Amministrazione provinciale all'istituzione di un piccolo premio suppletivo a tutto il personale. Nel bilancio preventivo del '55 la cifra di 50 milioni è rimasta invariata. Nel corso dei prossimi mesi però, sarà assunto nuovo personale.

A questo punto il consigliere Donat-Cattin (d. c.) chiede perchè, in previsione dell'aumento del numero dei dipendenti, non si è provveduto ad aumentare anche la cifra di 50 milioni destinata all'indennità accessoria e insiste per sapere se questo non si tradurrà, alla fine del prossimo anno, in una riduzione delle somme percepite complessivamente dal personale. Si associa il consigliere Ruffa (p.r.i.). Il presidente professor Grosso fa notare che, per l'approvazione del provvedimento, occorrono almeno 23 voti e che in caso contrario i dipendenti perderebbero tutta l'indennità. L'assessore al personale avv. Guglielminetti (d.c.) assicura che la Giunta farà tutto il possibile per venire incontro ai dipendenti della provincia e che si cercherà di recuperare somme da altri capitoli in sede di assestamento del bilancio per aumentare la primitiva di 50 milioni. Posto in votazione, il provvedimento viene approvato con 23 voti favorevoli ed un astenuto. Anche i consiglieri social-comunisti finiscono cioè, per unirsi alla maggioranza «allo scopo di non danneggiare i dipendenti».

In precedenza il Consiglio provinciale aveva approvato i diversi capitoli del bilancio preventivo nel loro complesso ed in particolare. Rispondendo agli oratori intervenuti nella discussione durante la scorsa seduta, il presidente prof. Grosso e l'assessore alle Finanze prof. Jona avevano fornito chiarimenti sui punti più dibattuti. Per la costruzione delle autostrade Torino-Ivrea e Ceva-Savona i progetti sono ormai pronti, e si attende che le Camere approvino le leggi necessarie per iniziare i lavori. Sull'utilizzazione di 870 milioni del miliardo che entrerà nelle casse provinciali grazie ad un mutuo, vengono fra l'altro annunciate la costruzione di una circonvallazione a Leinì, sulla Torino-Rivarolo, alcune rettifiche di tracciato ed il rifacimento di diversi tratti della stessa strada. A proposito di quest'arteria alcuni consiglieri invitano a non dimenticare le difficoltà dell'attraversamento di Feletto, chiuso fra due passaggi a livello, che potrebbero essere facilmente evitati da una circonvallazione. Altra parte dei 870 milioni sarà destinata alla circonvallazione di Caselle ed a modifiche di percorso, presso Altessano, sulla Torino-Lanzo; alla costruzione, infine, della circonvallazione di Lombriasco, sulla Torino-Saluzzo.

Si passa alla votazione del bilancio: votano a favore: democristiani, liberali, socialdemocratici; votano contro: socialisti nenniani e comunisti. Dopo una ulteriore votazione, che stabilisce all'unanimità sussidi straordinari per opere stradali d'urgenza, la seduta ha termine.

**TEMPERATURA DI IERI**

**MINIMA — 3,8**
**MASSIMA + 12**

Il bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 8; umidità 90 %; pressione 740, sereno. Previsioni: cielo in prevalenza sereno, temperatura media stazionaria.

### Agganciato per il cappotto e stritolato da un camion

Una mortale sciagura è accaduta ieri mattina alle 7 nei pressi del Nichelino. Un muratore di 25 anni — Riccardo Arnaudo, domiciliato a Nichelino in via Scarrone 6 — è stato travolto e ucciso da un autocarro.

L'Arnaudo era uscito da casa in bicicletta per recarsi a lavorare in un cantiere edile del Martinetto. Qualche centinaio di metri prima del passaggio a livello del Nichelino (la zona era avvolta da una foltissima nebbia) sopraggiunse alle sue spalle un autocarro guidato da Giuseppe Monge, di 22 anni, residente a Vinovo.

Per superare il muratore il camion si spostò verso il centro della strada: ma giunto all'altezza del ciclista, il Monge si accorse che in senso opposto stava arrivando un altro autocarro e sterzò bruscamente a destra verso il ciglio della strada. Un gancio sporgente dal cassone afferrò il muratore per la cintura del cappotto, lo trascinò per una ventina di metri, finchè il disgraziato nel tentativo di liberarsi finì col capo sotto le ruote posteriori. Accorsero alcuni ciclisti, fra cui due cugini dell'Arnaudo, che avevano assistito alla scena; ma purtroppo non vi era più nulla da fare. Il giovane era morto sul colpo, orribilmente stritolato.

### Un industriale muore per sincope nella sua auto

Il direttore della «Petroli Alto Adriatico», Nicola Martegiani, di 55 anni, domiciliato nella nostra città in corso Duca degli Abruzzi 37 e assai noto negli ambienti industriali, è morto ieri mattina improvvisamente mentre si recava a Milano in automobile.

A bordo di una «1100» pilotata dall'autista Arturo Spinoglio, il Martegiani percorreva l'autostrada quando nei pressi del casello di Biandrate si accasciò sul sedile, privo di sensi. L'autista fermò la macchina alla prima piazzuola e tentò di rianimare il Martegiani, le cui condizioni apparivano preoccupanti. Poco dopo, su consiglio di una pattuglia della Polizia stradale, lo Spinoglio trasportò il principale all'ospedale di Novara; ma il Martegiani era deceduto durante il tragitto.

Ai medici non restò che constatare le cause della morte: paralisi cardiaca. Il Martegiani soffriva da tempo di disturbi al cuore, e ieri mattina prima di mettersi in viaggio si era munito di un flacone del farmaco prescrittogli per la sua malattia. Ma la crisi sopraggiunse fulminea e irreparabile.

**Diedero un passaggio ad uno sconosciuto e lo depredarono di 26 mila lire**

## Uno studente di liceo ed un autista sono i rapinatori della notte di Natale

*L'uomo aveva perso il treno e si era deciso a ricorrere all'autostop - Dopo dieci chilometri i due avevano fermato l'auto aggredendolo - Uno è il figlio di un farmacista del Canavese*

Paurosa, sconvolgente avventura toccava proprio nel giorno di Natale al signor Alfonso Barion, di 32 anni, infermiere di un convalescenziario torinese. Il signor Barion doveva recarsi a Cuneo, dai parenti, presso cui intendeva trascorrere almeno Santo Stefano. Ma il lavoro lo tratteneva in ospedale tanto che quando, deposto il camice e infilatosi di furia il pastrano, usciva e s'avviava di corsa alla stazione, capiva d'aver fatto troppo tardi. Saliva su di un taxi e si precipitava a Porta Nuova: inutilmente. L'ultimo treno per Cuneo era partito.

Seccatissimo, il Barion studiava il modo di raggiungere Cuneo nella nottata. A piedi si recava in corso Moncalieri e lungo il corso, sempre a piedi, arrivava sino in piazza Zara ove si fermava nella cabina di un distributorio, sperando che là sostasse qualche automobile diretta a Cuneo.

L'attesa durava sino a mezzanotte e mezzo. A quell'ora giungeva dall'interno della città, a fortissima andatura, una «Fiat 1100 E» targata Torino. A bordo vi erano cinque giovanotti in evidente stato di euforia: cantavano, gridavano e brandivano bottiglie di spumante. Ad ogni modo sembravano persone per bene, non certo tipi sospetti: e il Barion domandava loro se andassero a Cuneo e, in questo caso, se sarebbero stati così gentili da dargli un passaggio. Chi era al volante gli rispondeva: «Ma si capisce! Ti portiamo subito a Cuneo! Monta, amico!...». I tre giovanotti che erano seduti sul sedile posteriore e che parevano semplici conoscenze occasionali degli altri due, scendevano e dopo poco s'allontanavano. Uno dei due rimasti prendeva posto dietro e l'infermiere s'accomodava a fianco dell'autista. Costui, dopo aver fatto il «pieno» di benzina, ripartiva: e prima di ripartire obbligava il gerente del distributorio ad accettare in dono una bottiglia di spumante.

Il viaggio durava però solo alcuni chilometri: mentre l'infermiere stava dicendo: «Siete stati veramente cortesi... io naturalmente vi verrò incontro per quel che riguarda la spesa di benzina... mi direte la cifra», s'accorgeva che l'auto stava filando a velocità sostenutissima verso Trofarello. «Non è questa la strada esatta per Cuneo — osservava —; comunque girando per Villastellone ci si arriva lo stesso...». Gli altri due, che apparivano sempre allegrissimi, gli rispondevano vagamente e la cosa finiva lì. Ma oltrepassato Trofarello, avveniva il colpo di scena. L'auto si arrestava, i due giovanotti, senza un motivo, attaccavano briga con il Barion, dopo di che aprivano lo sportello e lo scaraventavano giù. Malconcio e stordito, l'infermiere si rialzava appena in tempo per scorgere la «1100» allontanarsi rapidamente. Un attimo dopo si toccava la tasca posteriore dei pantaloni e allibiva: era sparito il portafoglio con ventisei biglietti da mille.

Barcollando, l'infermiere tornava a Trofarello e qui, sulla piazza del paese, s'imbatteva in un uomo in motoleggera. Questi lo accompagnava sino a Torino e nella stessa notte il Barion denunciava il grave fatto alla Squadra Mobile. Le indagini venivano assunte dal dottor Sgarra.

Il funzionario si recava al distributorio di benzina e interrogava il gerente. Questi non aveva notato il numero della targa della «1100», nè era in grado di fornire altri particolari: ma ad un tratto si ricordava della bottiglia di spumante avuta in dono dagli sconosciuti: egli non aveva toccato la bottiglia e la teneva in un angolo dell'ufficio. Il dott. Sgarra l'esaminava e da una scolorita dicitura poteva rilevare che lo spumante era stato acquistato in una pasticceria di Ivrea. Il funzionario si recava ad Ivrea, ma il titolare della pasticceria non ricordava gli acquirenti della bottiglia.

Il dott. Sgarra non si scoraggiava. E convinto che l'auto fosse di Ivrea, cominciava a girare in tutti i garages, interrogando decine di persone. Alla fine la sua costanza veniva premiata. Un garage aveva noleggiato una «1100 E», dalle medesime caratteristiche di quella su cui era salito il Barion, ad un giovane studente di liceo, Domenico Sangiorgio di Giacomo, di 19 anni, abitante a Strambino, e all'autista Mario Bordone di Vittorio, di 30 anni, pure di Strambino.

Ieri pomeriggio agenti della Squadra Mobile traevano in arresto i due giovani e li traducevano a Torino. Essi ammettevano di essere venuti nella nostra città, ma dichiaravano di non ricordarsi più di nulla: avevano bevuto molto ed erano tanto ubriachi da non connettere più.

Il duplice arresto ha suscitato vivissima impressione in tutta la zona, Il Bordone e il Sangiorgio, che è figlio del farmacista di Romano Canavese, risultano incensurati e di ottimi precedenti.

### Arresto d'un commercialista

Su mandato di cattura emesso dal sostituto Procuratore della Repubblica di Pinerolo, agenti della Squadra Mobile hanno arrestato l'altra notte nella sua abitazione di via Saluzzo 1 il commercialista torinese dott. Luigi De Ferrari.

L'imputazione elevata nei confronti del professionista è quella di appropriazione indebita ai danni della signora Gina Colombo ved. Albinola, commerciante di Pinerolo. Secondo una denuncia sporta dalla signora, il dott. De Ferrari si sarebbe interessato della cessione del negozio di tessuti appartenente alla donna, e quest'ultima gli avrebbe consegnato un milione e 600 mila lire per saldare alcuni debiti che essa aveva verso i fornitori. Ma il commercialista — sostiene la Colombo — si trattenne la somma.

### Il nuovo direttivo del partito liberale

E' stato eletto il nuovo direttivo provinciale del partito liberale che è risultato così composto: Presidente, prof. Luciano Jona; vice presidenti, avv. Franco Agostini, dott. Arrigo Olivetti, geom. Michele Ottino; membri: Arrigo, Alpino, Bergandi, Bodo, Bona, Brucco, Caputo, Carmignani, Cussino, D'Agliano, Demarchi, Giachetti, Leone di Travagnasco, Malchiodi, Massonis, Micca, Morè, Salza, Serini, Traverso, Verzone, Zini Lamberti.

## Il Tribunale lascia la libertà all'uomo che ha ucciso l'amico

*Il processo per il tragico tiro al bersaglio nel cortile di via Almese 11*

La seconda sezione del Tribunale penale (Pres. Bruno, P. M. Riccardi, canc. Sacco) ha processato ieri il quarantenne Luigi Arrobbio il quale era stato rinviato a giudizio a piede libero per rispondere di omicidio colposo. L'imputato il 22 agosto scorso uccise, per tragica fatalità, un suo amico, Lorenzo Luparia di 60 anni, ex-fiaccheraio, che ultimamente prestava servizio come guardiano nell'autorimessa di via Almese 11. L'Arrobbio aveva scommesso con lui che avrebbe colpito, con la pistola, un bersaglio del diametro di 10 centimetri posto a 50 passi di distanza. La posta era una bottiglia di vino.

L'Arrobbio stesso disegnò un rozzo bersaglio su un pezzo di carta e lo appiccicò ad un manico di scopa che il Luparia appoggiò ad un muro in fondo al cortile dell'autorimessa. L'Arrobbio sparò, ma sbagliò la mira. Aveva dunque perso la scommessa e dichiarò che avrebbe pagato la bottiglia. Volle però ritentare la prova e, mentre il Luparia sistemava meglio il bersaglio, voltò le spalle e si allontanò contando i passi. Al venticinquesimo si voltò di scatto e sparò: s'udì un gemito ed il fiaccheraio, che stava ancora armeggiando con il manico di scopa, cadde a terra colpito al cuore; in pochi istanti spirò.

Impietrito dall'orrore l'Arrobbio lasciò cadere la pistola ed attese che lo venissero ad arrestare. Il meccanico Luciano Cassardo, che era stato chiamato ad assistere alla gara, compreso che ormai non c'era più nulla da fare per il povero fiaccheraio, informò telefonicamente la Celere del tragico episodio; poco dopo l'involontario omicida fu tratto in arresto.

Ieri l'imputato con le lagrime agli occhi ha rievocato ai giudici il mortale incidente. «Il Luparia era un mio amico — ha detto — e per nulla al mondo gli avrei torto un capello. Lo sparai per fatalità. Mi voltai premendo contemporaneamente il grilletto della pistola; ero certo che il Luparia si fosse già allontanato dal bersaglio, come aveva fatto la prima volta. Invece era ancora nel posto e fu raggiunto in pieno petto dal proiettile».

Il teste Cassardo vide la prima parte della tragica gara; ma — ha detto ai giudici — non potè osservare come avvenne l'uccisione del fiaccheraio perchè momentaneamente distratto dal proprio bambino. Udì il colpo ed il gemito e, quando alzò gli occhi, vide il Luparia portarsi le mani al petto e cadere. Il Tribunale, accogliendo le richieste del P. M. e del difensore avv. Mario Dalfiume, ha condannato l'Arrobbio a 8 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge.

— Il Tribunale ha pure processato Bruno D'Allara, ex-bigliettario dell'Azienda tranviaria municipale, il quale trattenendosi giornalmente piccole quote degli incassi fatti durante il servizio, si era indebitamente appropriato di 150 mila lire.

Denunciato dalla direzione dell'Azienda, il D'Allara dopo breve istruttoria fu rinviato a giudizio per rispondere di peculato continuato. Ieri si è difeso affermando di aver preso quel denaro per comprare medicine alla madre ammalata. Gli interessi dell'Azienda sono stati difesi dall'avv. Alzona; l'imputato è stato assistito dall'avv. M. Dalfiume. Il Tribunale, accordate al D'Allara le attenuanti, gli ha inflitto il minimo della pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione.

## Le virtù del fungo cinese

*Tutti ormai conoscono il fungo di gran moda: quello cinese. Si tratta di una muffa, simile nell'aspetto ad una medusa. Vive in vasi trasparenti, a fior d'acqua, nutrendosi di zucchero e di tè. Dicono che il liquido in cui esso prospera sia prodigioso per i sofferenti di fegato, di stomaco, di milza ecc... Molti malati ne bevono una o più tazzine prima di colazione. Non è un aperitivo gradevole; ma non sono pochi quelli che lo giudicano un meraviglioso toccasana.*

*Sembra che il fungo arrivi dal Perù attraverso la Spagna, ma lo chiamano cinese per quell'alone magico che lo circonda. In principio, un anno fa, era molto ricercato: c'era gente disposta a spendere somme non piccole per averlo. Poi, per la sua rapidità nel riprodursi, fu regalato a parenti e amici. Ora, fin dall'autunno scorso, e specialmente a Natale, si pregano i conoscenti di accettarlo in omaggio, perchè il mercato ne è saturo.*

*E così si è creata una fosca leggenda. Secondo alcuni, i funghetti che nascono sono invisibili: essi non devono essere distrutti nè gettati via, altrimenti gravissime disgrazie cadranno sul responsabile della devastazione e su tutta la sua famiglia. Chi ve ne regala un esemplare vi insegna certamente tutti i precetti per mantenerlo in vita, ve ne decanta le virtù e purtroppo qualche volta vi confida sinistri presagi nel caso che lasciate intristire e morire la «medusa» guaritrice. La superstizione ha dunque fatto capolino fra il sottile mistero esotico del fungo, ed era inevitabile.*

*Ma c'è davvero qualcuno di animo tanto semplice, da credere al maleficio del fungo cinese? Può darsi che il liquido in cui vive giovi veramente alla salute; ma è certo che le sinistre previsioni non si potranno avverare. La superstizione e la paura sono sentimenti antichi e radicati nel cuore dell'uomo; ma c'è un limite, almeno quando il ridicolo e l'assurdo sono evidenti.*

### Per il disoccupato di S. Mauro

La vicenda del disoccupato Otello Trevisan di San Mauro ha commosso i lettori. Disperato per la miseria abbandonò la moglie e la figlioletta deciso ad uccidersi. Si gettò nel Po, ma l'istinto di conservazione lo spinse a nuotare e a salvarsi. Ritornò in famiglia la vigilia di Natale. Abbiamo ricevuto le seguenti somme che sono già state consegnate alla moglie.

N.N. L. 1500; la piccola Maria Grazia 1500; la piccola Anna Maria Selvo (una piccola bambola) 1000; una cameriera 1000; Balzaretti (tranviere) 1000; avv. Ettore Campanini (Reggio Emilia) 5000; E.M. 1000; Angiolina Vergano (Sanremo) 3000; Ida Miranda 5000. Totale L. 19.000.

## ECHI DI CRONACA



### STATO CIVILE

Punzolo Filomena m. Schirru, a. 79, casal., v. G. Bossi 73; Martini Giovanni, a. 74, pens., c. G. Cesare 50; Valdono Giovanni, a. 66, pens., v. C. Alberto 41; Brunetto Candida ved. Pelosodo, a. 87, pens., c. Casale 390; Cibellino Marcella, a. 79, casal., v. M. Polo 7; Bernino Teresa ved. Bisolo, a. 84, casal., v. Levanna 14; Spanoli Egidio, a. 56, infermiere, c. Vercelli 70; Marino Antonio, a. 87, verniciatore, c. G. Cesare 138; Sosio Camilla ved. Cosmello, a. 80, casal., c. Brescia 35; Voglietti Michele, a. 63, pens., c. Tortona 2; Sandrone Giovanna, a. 81, casal., c. Francia 125; Gallino Lorenzo, a. 83, funzionario banca, v. Nizza 74; Tachino Luigi, a. 75, pens., c.so Vercelli 463.

Deceduti in ospedali: Migliore Amilcare, a. [illegible], Asti, impiegato; Arnaldi Antonio, a. 52, manovale; Quaglia Cirillo, a. 31, agricoltore; Caminelli Adele ved. Sina, a. 69, casal.; Saffioti Giuseppe, a. 74, pens.; Pastre Augusto, a. 77, pens.; Billi Michele, a. 54, [illegible]; De Giovanni Michele, a. 78, pens.; Paravia Maria m. Bernardo, a. 63, casal.; Perotti Carlo, a. 74, invalido; Nicoli Luigi, a. 77, pens.; Brida Giuseppe, a. 58, operaio; Alberto Flavia, mesi 1; Vaj Giuseppa ved. Bellocchio, a. 92, casal.; Petrocchi Gasparoni Giuseppe, a. 18, geometra; Maffiotto Gianni di Vittorio, m. 2.

Nati 29 - Morti 51 - Matrimoni 15

# Lettera natalizia all'anno che finisce

L'anno che finisce, vuol sapere da me che cosa penso in questi giorni natalizi.

E' come se dovessi rispondere alla lettera di un amico; e intanto, debbo cambiare il pennino. Già, perchè l'anno, o l'amico che sia, o il lettore se non s'offende di un'inezia confidenziale come questa, han da sapere che il sottoscritto non adopera stilografiche.

Misoneista! — Sarà, ma insomma gli incidenti del pennino sulla carta, e il gesto d'intingerlo, e la presenza del calamaio sulla tavola da lavoro, mi sono grati e quasi indispensabili.

Se penso alla tavola, quando non ci sto seduto, e a quella dolceamara incombenza che faceva esclamar Petrarca d'esser sempre in pena e languidezza fuor che quando scriveva; se penso alla tavola da lavoro, il calamaio ci sta come il cardine, l'asse, il polo, il foco di un sistema, di un edifizio, come la misura di un ritmo ideale. Se non ci vedo col pensiero il calamaio, l'apparecchio di lavoro mi appare scardinato, come una musica senza tono e fuor di tempo, come, amplificando l'immagine, una costellazione senza polo.

Castigando umore e fantasia amplificanti, ovvero barocchistiche, è por vero che le interruzioni dovute al pennino, fra le quali la principale, la dominante, la continua, è quella dell'atto di intingere, sollecitano e propiziano la riflessione su ciò che si sta mettendo in carta. E non è mai troppo sollecita nè troppo assidua: non arriva mai troppo presto, nè troppo tardi, perchè si rifletta.

Come diceva il Rosmini, quando l'intemperante conversatore ch'era l'amico suo Manzoni, dava nel paradossale? — Don Alessandro, provi a mettere in iscritto quello che sta dicendo. — Affettuosa malizia di un uomo santo e di una testa forte, a un uomo di genio che rimase sempre una testa focosa. Oggi, in tempo di stilografiche, di macchine da scrivere, di macchine da dettare, verrebbe in taglio di ritenere utile, per opportuna remora riflessiva, tornare addirittura alle penne d'oca. Esse chiedevano allo scrivente mano leggiera: traslato in metafora, per lo scrittore, è una virtù non mai troppo lodata, e proprio quella che più m'occorre nello scrivere questa lettera all'anno che se ne va.

E direi, tutto sommato, che è stato un anno temperato, moderato, un anno che ci ha dato, parlando in generale, un certo respiro. Dopo tanti cataclismi, sempre parlando in generale, mi pare il beneficio di cui più sia bisognoso il mondo nostro umano. Beneficio di tempo: può parere umile e modesto ai nostri appetiti e bisogni, alle speranze e alle disperazioni, ma è provvido e in ogni caso indispensabile, come insegnano i dettami della saggezza: dar tempo al tempo, e quel che si fa senza il tempo non regge al tempo. In complesso, in questo 1954, nulla è andato per il verso dell'ottimo, ma nulla pure per quel del pessimo. La cosa ha il suo pregio, e conviene avergliene riconoscenza, sempre fermo rimanendo che ciò non deve degenerare in una quietudine crassa e vile, e che anzi è dovere tender l'arco della volontà e del pensiero e dell'animo, a migliorare e a migliorarci.

Non pretendo con questo di dire una sentenza rara e sublime, anzi la dico e intendo dirla nel senso più comune e modesto, ma è un fatto, pur dichiarabile in una lettera confidenziale come la presente, che in questo pensiero al finiente anno, lo svolgimento del discorso sulla carta mi sta prendendo un avvio agevole e alacre, di temperata allegrezza, di melanconia serena, che si traduce in un ritmo, fra le parole che scrivo e l'intinger della penna nel calamaio, fluente e legato, bene scandito, e insomma armonioso e di buona cadenza.

Caro anno che te ne vai, lettore caro, quanti pennini ho straccati, in tanto tempo che cedo ai «dolci inviti a empir le carte», in tanti anni d'assiduità al mestiere! E dico mestiere; non dico ispirazione e vocazione, perchè queste, posto che le abbia, non sono merito mio: l'arte, il mestiere suo sinonimo, quando sappia affinarlo e affinarmici, esercitarlo e servirlo quanto meglio so e posso, con alacre e proba e severa tenacia, sempre più avendo da imparare a mano a mano che imparo, fino all'ultimo giorno che mi serva la testa e la mano; il mestiere ben servito, questo è merito di chi l'esercita. E la soddisfazione che ne viene, è di sentircisi sempre nuovi, in via d'appendere: dunque giovani in ispirito e freschi di forze. *Deo gratias.*

Quanti pennini ma dunque ho straccati! Mi vien di pensarli con gratitudine, dirò con tenerezza, come qualche tempo fa, un giorno che mi venne fatto di trovare i pennini della foggia e della fabbrica che prediligo. Bisogna sapere che, di questi tempi stilo a biro e dattilografici, i pennini in genere, e specie quelli che chiamerei classici, diventano alquanto e sempre più rari nelle cartolerie. Fu in un negozio fiorentino; e trovandocene di quelli che stimo gli ottimi, proprio quelli che fan per me, ne chiesi dodici dozzine, con meraviglia del cartolaio, fiorentinamente parsimonioso. Gli dissi che per il mio bisogno era una richiesta sobria. — Quando lo dice lei, — mi disse stringendosi nelle spalle, accondiscendente e non convinto.

Questo, che ho sulla cannetta ancor fresco e nuovo, e di nitido segno, mi fa invito a confidare alla carta parole più gravi, per concludere la lettera, e anche meste. Nei giorni sotto Natale, mentre scrivo, ho avuto in vita mia due dolori. Tanti anni or sono, nel '14, morì mio padre. Era il padre, ed era un uomo d'alta e nobile qualità. Negli stessi giorni, nei tragici giorni della rottura del fronte sul Don, morì un mio fratello. Morì sul pezzo, come si dice in artiglieria, sull'ultimo cannone valido della batteria ch'egli comandava. E quando, ferito nel petto, ebbe ordinato ai pochi e prodi superstiti, di mettersi in salvo, poichè per lui, disse, era finita, lo videro tirare la cordicella da sparo, finchè una seconda ferita, nella fronte, gli diede quella che si chiama la morte del prode, com'è consegnato nelle parole della proposta alla medaglia d'oro.

Sotto Natale, quasi negli stessi giorni: e quando ci penso, e più che ci penso, la coincidenza vuol parermi segno e promessa e simbolo d'un loro ritrovarsi nella eternità: un padre, che servì la patria nelle opere di pace d'una vita degnissima e laboriosa; un figlio, che per l'Italia diede la vita con atto d'eroe, in giorni per la patria terribili e spaventosi, in luoghi remoti e pure spaventosi.

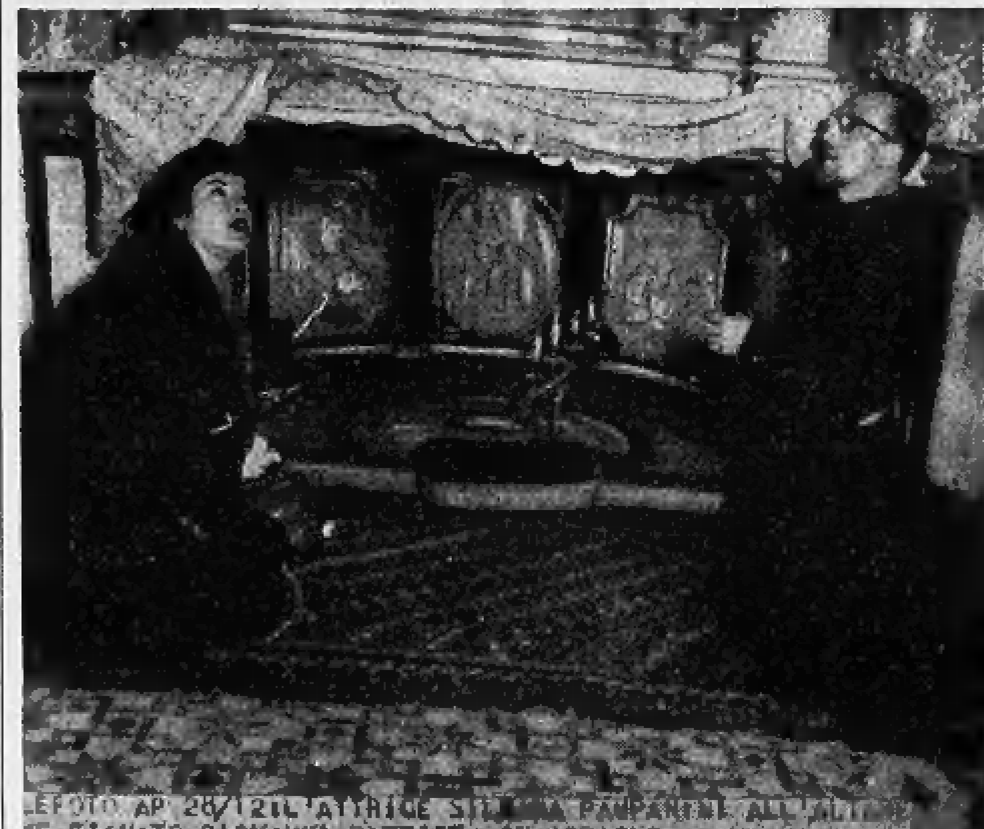
Non è, dettato dall'anniversario, un memento di solo dolore ed orgoglio famigliare. E' che vedo in quelle due vite, è che credo, in tal ricordo, a un vivo, infallibile pegno di vita per l'Italia, alla presenza di Dio, che conosce gli uomini e gli atti, e quel che li sorpassa e ci sorpassa, nell'eterno e nell'infinito; e lo chiamiamo l'anima.

«Anime care», come disse quell'affettuosissima anima di poeta disperato, Leopardi, proprio parlando dei caduti nella tragedia storica di un'altra Campagna di Russia: «Anime care».

A questo punto non ho bisogno di chiedere al lettore di condonarmi se non posso chiudere questa lettera nel tono con cui l'ho aperta, mentre mi sottoscrivo.

**Riccardo Bacchelli**

# SILVANA PAMPANINI IN ISRAELE



La bella attrice italiana, in visita ai luoghi santi, osserva l'altare costruito dove nacque San Giovanni Battista. In serata Silvana Pampanini è ripartita per Istanbul e di qui, dopo una breve sosta, proseguirà alla volta di Atene ove parteciperà ad uno spettacolo di beneficenza a favore degli orfani della colonia italiana nella capitale ellenica (Telefoto)

## HA DIVERTITO UN TERZO DELL'UMANITA'

# Topolino compie 25 anni

**Dai primi tentativi di Walt Disney ai successi internazionali - Come nacque il "personaggio,, Pioggia di miliardi - L'entusiasmo di Roosevelt e la condanna di Hitler - L'ultima meraviglia**

Nei giorni scorsi, cadendo il venticinquesimo compleanno di Mickey Mouse, la stampa americana ha ricordato un episodio capitato nel Congo ad un capitano belga. Durante un giro d'ispezione in bicicletta, l'ufficiale fu quasi travolto da una turba di selvaggi atterriti che gridavano una strana parola: «Michimas». Pistola in pugno, corse verso il villaggio. Improvvisamente, davanti a lui, vide ondeggiare grottesca una figura nera dal viso bianco. Nel cuore della foresta equatoriale, a duemila miglia dalla civiltà, l'apparizione di Mickey Mouse gli fermò il respiro.

Era lo stregone del villaggio che s'era cucito un abito ispirato a Topolino. Declinando il potere della sua magia, il santone aveva pensato di evocare lo spirito di un collega grandissimo, il cui incantesimo teneva il mondo intero: vogliamo alludere a Walt Disney. Nessun nome pensiamo si attagli al creatore di Topolino meglio di «stregone bianco». Negli ultimi venticinque anni, più di un terzo del genere umano ha conosciuto i personaggi della sua fantasia, penetrando fin nelle dense giungle dell'Equatore.

La rivista *Time* del 27 dicembre scorso, che dedicò a Disney la copertina e un lungo articolo, ha riassunto in qualche cifra il successo dello «stregone bianco». Trenta milioni di copie di fascicoli a fumetti, recanti i personaggi disneiani, vengono acquistati ogni mese in 26 Paesi. Dal 1933 la edizione delle sue storie ha toccato i 500 milioni di esemplari. Dal '33 ad oggi, 750 milioni di dollari di oggetti (giocattoli, soprammobili ecc.) ispirati ai caratteri disneiani sono stati venduti nei negozi del mondo intero.

L'ultima meraviglia dello «stregone bianco» si chiama *Disneylandia*. Si tratta di una specie di Luna Park permanente, estesa su una superficie di 160 acri, a 50 minuti da Los Angeles, capace di ospitare 10 mila visitatori il giorno. Disneylandia, che aprirà i cancelli nel prossimo luglio, sarà divisa in quattro zone. In «Fantasilandia» il pubblico potrà visitare galeoni volanti con i pirati, il Paese delle Meraviglie, le miniere di diamanti dei sette nani. In «Domanilandia» i visitatori potranno provare le emozioni del volo interplanetario, e dare un'occhiata nell'interno di finte pile atomiche. Le altre due zone, «Avventurlandia» e «Frontierlandia», offriranno agli americani i paesaggi dei film di avventure costruiti al vero, con coccodrilli e ippopotami e la storia d'America esposta in modo che i bimbi se ne sentano protagonisti.

Appena diffusasi la notizia della costruzione di Disneylandia, le azioni Disney a Wall Street sono salite di quasi il 50 per cento. Se guardiamo da vicino l'uomo a cui i miliardi volano come i moscerini al mosto, non possiamo non rimanere sconcertati. Disney, a sentire quanti lo conoscono meglio, non ha alcun senso degli affari. Benchè solo i suoi personaggi possano rivaleggiare con la comicità di Charlot, è sprovveduto di ogni senso di umorismo. L'articolista di *Time* lo descrive come un uomo tagliato con l'accetta, un ingegno greggio che ricorda i nomi di Edison e di Ford.

Ancor oggi, a 54 anni, appare a molti conoscenti come una specie di gaio maniaco. Lavora quattordici ore il giorno, non si regala mai una vacanza, e le uniche ore di svago le passa guidando una locomotiva in miniatura, ma grande abbastanza per reggerlo in groppa, lungo circa mezzo chilometro di binario nel giardino di casa.

Disney, che ha frequentato solo le elementari, è nemico dei libri, e «preferisce che le persone gli raccontino le cose». Questa castità intellettuale, rafforza il suo profondo istinto dell'animo umano. Un amico l'ha descritto come una specie di visionario, capace di costruire un'industria sognando ad occhi aperti.

Non lo si deve credere un uomo «dolce», tuttavia. Disney, al contrario, è un duro. La sua tenera fronte nasconde volontà, volontà e poi ancora volontà. Nei suoi studi di Hollywood, tra i più laboriosi della città cinematografica, si respira aria disciplinata. Disney vi ha instaurata una sorta di «democrazia obbligatoria». L'ultima scrivana lo chiama Walt; se non lo fa, rischia il licenziamento. Non sopporta d'esser contraddetto e anche i collaboratori più importanti devono sorvegliare le parole.

L'uomo che alla maniera dei favolieri illustri ha prestato agli animali un animo umano, ammette di trovarsi meglio con gli animali che con gli uomini. Comprensibilmente, ha un debole per i topi, e in casa sua le trappole sono proibite. A 19 anni, quando nel *garage* di casa disegnava cartoni animati per la pubblicità a pochi dollari la settimana, gli facevano compagnia alcuni topolini che teneva chiusi in gabbia come uccelli. Uno di essi divenne così domestico che Disney lo lasciò libero di girare per il *garage*. Gli fu dato il nome di Mortimer, e visse a lungo sul tavolo di lavoro del padrone.

Sette anni più tardi, quando Walt Disney ancora si arrovellava tra i cartoni, senza magnifici successi, Mortimer, come il topo della fiaba, si ricordò di lui.

Nel 1927, infatti, Disney e sua moglie Lilian Bounds, viaggiavano in treno ed erano assorti. Cercavano nel ripostiglio dell'immaginazione un nuovo personaggio per i cartoni animati. Fino allora s'erano ispirati ai cani, ai gatti, ai cavalli, ai maiali, alle mucche, alle galline, alle anatre, agli elefanti e perfino ai dinosauri, avendo conquistato una tiepidissima simpatia del pubblico. Improvvisamente, mentre il treno correva tra Toluca e La Junta, Walt Disney disse con voce calma e grave: «Mortimer Mouse». «Non Mortimer — ribattè subito sua moglie. — Che ne dici di Mickey?».

Il primo film di Topolino, dal titolo *Steamboat Willie*, proiettato venticinque anni fa nei cinematografi di Manhattan, in pochi giorni conquistò Nuova York e l'America. Madame Toussaud ospitò Mickey Mouse nel suo celebre museo delle cere; l'Enciclopedia Britannica gli dedicò una voce nella appendice. Uomini illustri, come Delano Roosevelt, Mackenzie King, Christian Smuts, divennero subito ammiratori entusiasti. Il piccolo Topolino dal bacio al caucciù fu accolto con animo diverso da Mussolini, che ne fu estasiato, e da Hitler, che dall'alto della sua aggrondata mistica, lo condannò con poche aspre parole. Sul principio i russi proclamarono Topolino «un simbolo proletario», ma più tardi mutarono avviso. Disney assicura, tuttavia, che ancor oggi i suoi film si proiettano di là dalla cortina.

**a. t.**

## IN PERICOLO UNA DELLE PIU' ANTICHE RETI STRADALI

# I siciliani sono nomadi per amore di vita cittadina

***Scene di vita biblica all'alba e al tramonto - La fame di terra ha spinto i contadini a rosicchiare le trazzere - Marce quotidiane di cinquanta chilometri per il piacere di campare in borghi urbani***

(Dal nostro inviato speciale)

**Palermo**, dicembre.

*Mancava poco alle cinque del pomeriggio, quando, sulla strada costiera sud-occidentale ci trovammo costretti a rallentare. Si trattava di superare una lunghissima colonna di muli, d'asini e di uomini. Sull'unico carretto della carovana sonnecchiavano tre donne infagottate. Quando udirono il brontolio del motore, socchiusero un occhio, ci fissarono con curiosità. Le automobili sulla strada che congiunge le province di Trapani e d'Agrigento sono rare; pochissime quelle uscite di fabbrica dopo la fine della guerra. Quasi sconosciuti i motoscooters che invece sulla costa orientale spingono i giovani contadini a ripudiare il mulo. Anche le ferrovie dello Stato nella zona sud-occidentale hanno orari, velocità che richiedono, per percorrere 30 chilometri, il tempo che altrove basta per cento. Si direbbe che in questa parte estrema del territorio italiano la vita diventi sempre più lenta, fino a stagnare del tutto tra Castelvetrano e Sciacca.*

*La maggior parte degli uomini erano a cavallo, portavano con sè la zappa, la vanga, l'aratro; il cane li seguiva come se fosse attaccato alla coda della giumenta. Sul mare resisteva ancora un po' di luce ma tra le colline di terra nera su cui si snodava, in quel punto, la strada c'era già notte. Tanto che gli animali, quasi che lo svanire del crepuscolo destasse il ricordo della tranquillità serale, in un angolo d'una stanza calda di fiati umani, mutavano in un trotterello quasi festoso il passo fino ad allora sonnolento, proprio delle creature che hanno faticato tutto il giorno lavorando la terra.*

### Migrazioni contadine

*Questo lo spettacolo che la Sicilia dà ogni sera quando le carovane di contadini convergono alla medesima ora verso un medesimo borgo. Lo spettacolo si ripete la mattina dopo, all'alba. Allora i contadini, intorpiditi dal sonno pesante in cui sono precipitati coricandosi, si dirigono verso le terre di cui raramente sono proprietari e più spesso affittuari. Soltanto in alcune parti dell'isola, per esempio nel sud-est, le terre sono così lontane che il contadino lascia con la famiglia e gli animali il borgo la domenica sera per ritornarvi nel pomeriggio del sabato; ma per lo più queste migrazioni contadine avvengono quotidianamente, tra il sorgere ed il calare del sole. Avvengono sulle strade nazionali e provinciali, quando è possibile, mentre si dànno in gran parte su quel sistema stradale antico, che è rappresentato, in Sicilia, dalla rete delle trazzere, lunga più di dodicimila chilometri.*

*Le carovane d'uomini e di animali si formano ogni sera, via via che una famiglia staccandosi dal podere passa dalla strada secondaria, che spesso è una rozza pista, in quella principale. La mattina invece, via via che la strada principale arriva all'imbocco d'una trazzera, la carovana s'assottiglia fino ad esaurirsi.*

*La trazzera siciliana ha un'importanza che non può essere confrontata a quella che le strade vicinali, tra podere e podere, hanno in altre regioni italiane. E' una rete rudimentale, rovinata dalla mancanza di manutenzione, dalle ruberie dei proprietari frontisti, dalle intemperie. Certe volte è difficile distinguere una trazzera da un torrente asciutto, anche perchè, si tratti d'una strada o d'un greto, il risultato è lo stesso: quando arrivano le piogge ogni trazzera si muta fatalmente in corso d'acqua. La trazzera siciliana, un po' per le usurpazioni, un po' per il deperimento, è raramente larga diciotto canne e due palmi, cioè trentasette metri come era in origine, quando serviva più che ai contadini ai pastori per la transumanza dei greggi. Ormai è un patrimonio demaniale minacciato dalle frane, dall'ingordigia degli agricoltori e dall'inselvatichimento dovuto all'avanzata della boscaglia.*

*Una trentina d'anni fa il governo che si era costituito dopo la marcia su Roma fece approvare dal Parlamento alcune leggi per la sistemazione di questa rete stradale tanto legata ai bisogni del contadino siciliano. Si trattava d'identificarne la traccia, spesso cancellata dai furti e dalla selva, di liquidare i tratti ormai inutili, non frequentati più nè dai contadini nè dai pastori. In molti casi si trattava anche di legittimare un possesso di fatto, sdemaniando un terreno e facendolo pagare da colui che ne godeva i frutti da tempo. Eppure non se ne fece di nulla, perchè la legge del 1923, se spiegava molto bene quel che occorreva fare per migliorare le trazzere, non si preoccupava di definire da che parte dovevano venire i quattrini per i lavori necessari.*

### Assurdi tracciati

*Per quel che riguarda il finanziamento necessario alla bonifica delle trazzere, trasformandole almeno in parte (si parla d'un 50%) in strade comunali e provinciali, la nuova legge regionale, pur riferendosi a quelle del 1923, ha già stanziato tre miliardi, che sono volati via in un baleno. Infatti ormai non basta più reintegrare i vecchi percorsi, o ridare ai sentieri, alle piste, l'antica larghezza di trentasette metri; in molti casi bisogna ricorrere a nuove espropriazioni per rettificare un percorso, per allacciare vie di comunicazione ad altre vie di comunicazione. Il tracciato delle antiche trazzere spesso ha qualche cosa d'assurdo. «Sa perchè questa trazzera — mi diceva un proprietario della provincia di Caltanissetta — impiega dieci chilometri per unire due feudi che distano tra loro poco più della metà? Un tempo la deviazione era giustificata dall'esistenza d'una grande villa di cui restano appena le rovine». Un altro proprietario mi ha detto: «Queste strade che si staccano da quelle principali e s'inoltrano nel cuore della nostra isola, escono dal ventesimo secolo e penetrano nel medioevo..».*

*La nuova legge siciliana per le comunicazioni prevede la trasformazione delle trazzere in vere e proprie strade, dato che la riforma agraria, qualora arrivasse veramente a meccanizzare l'arretrata agricoltura siciliana, avrà bisogno di mezzi di comunicazione che permettano ai trattori e alle altre macchine agricole di potersi spostare facilmente, senza il rischio d'impantanarsi, da un podere all'altro. A questo punto mi pare giusto dare un'idea di quanto sia stata scarsa nella prima metà del secolo l'attenzione del governo centrale per le strade siciliane. Escluse le trazzere, la rete stradale siciliana nel 1830 arrivava a 7.780 km.; nel 1931 a 8.610, con un aumento, in centun anni, di 830 km. Nel 1946 arrivava a 10.347 km. con un aumento di 1728 km. in quindici anni. Cifra irrisoria se la confrontiamo alle centinaia e centinaia di chilometri di strade che in quel tempo lo Stato italiano ha costruito in Africa Orientale ed in Libia. 2567 km. di strade in trentacinque anni, cioè dal 1910 al 1945, sono pochi, specie se li confrontiamo ai più di tremila che sono stati costruiti dal 1951 al 1954.*

### Mostruosi agglomerati

*L'osservazione più grave che si fa in Sicilia appena ci si addentra nelle zone dove finalmente si è dato l'avvio alla riforma agraria, si riferisce alla scarsità di case nuove per i nuovi proprietari. Avuto qualche pezzo di terra fuori mano, il contadino o il bracciante continua quasi sempre a dormire con la famiglia e le bestie nella tana in cui è sempre vissuto. E la spiegazione che viene data è sempre la stessa. Il siciliano, dicono, ha nelle vene sangue arabo. Si tenta di giustificare con una menzogna la mancanza d'un piano organico per costruire nuovi centri abitati dove questi strani contadini, avvezzi da secoli a vivere in borghi miserabili che hanno tuttavia caratteri civici, abbiano l'illusione d'una vita sociale a cui tengono quanto al pane.*

*Il siciliano non è un nomade, e per quanto sembri assurdo, sarà proprio rendendo più agevoli le comunicazioni che lo si persuaderà a vivere vicino ai campi che lavora. Basta dare un'occhiata ai mostruosi agglomerati contadini siciliani, che spesso arrivano fino alle 30.000 anime, per capire quanto è ingiusto parlare di un'inclinazione alla vita nomade. Nella piazza principale, oltre ad un grande caffè, c'è il circolo dei nobili dalle cui finestre si può assistere, seduti in poltrone imbottite al passeggio serale. C'è poi il circolo dei combattenti, delle leghe contadine... Le stesse sedi dei partiti si mutano quasi sempre in ritrovi per giocare a carte. Ho visto in piccole città club universitari dov'è possibile trovare i giornali più importanti che si stampano in Italia, edizioni Laterza, Einaudi, Neri Pozza. In un paese mi stupii di trovare un «Circolo di Partigiani» associato all'ANPI. Lo costituiscono, mi fu spiegato, alcuni ex-combattenti che dopo l'8 settembre si dettero alla macchia nel nord. Così possono parlare di quei tempi, e di quanto fecero, senza che ci sia nessuno a contraddirli, perchè qui nessuno crede che nel nord ci sia stata una vera resistenza ai tedeschi.*

*La sera, mentre le donne preparano la minestra, gli uomini attardandosi in piazza per dieci minuti, fanno della Sicilia il paese più socievole del mondo. E in quanto alla domenica, hanno l'aria di dirti i siciliani, il cielo non ce l'ha data per riposarci, ma perchè ci si riunisca insieme, a discutere, e giocare, a narrarci qualche storia. Così, almeno una volta la settimana, anche noi ci ricordiamo d'essere creature ragionevoli.*

**Arrigo Benedetti**

### Uccisi due fratellini dallo scoppio di una mina

**Bologna**, 28 dicembre.

Verso mezzogiorno in località Costa di Monghidoro i due fratellini Ivo Agresti di 11 anni e Ferdinando di 7, figli di un coltivatore diretto, mentre erano intenti alla preparazione di fascine in un bosco ceduo vicino alla casa, disgraziatamente urtavano in una mina nascosta sotto le foglie.

L'ordigno esplodeva violentemente, uccidendo all'istante il primo e ferendo mortalmente il secondo.

# Aule deserte

**Chi parla e chi ascolta in Parlamento - Talvolta si arriva al minimo di tre; il numero legale si «presume» - In realtà la discussione gioca poco, chi vota è il partito - L'esempio francese**

*(Nostro servizio particolare)*

**Roma**, dicembre.

Tutto il mondo è paese. E tutti i parlamenti presso a poco sono eguali.

L'altro giorno su queste colonne Filippo Sacchi narrava della sua visita a Montecitorio mentre si discutevano gli accordi di Parigi: erano presenti nell'aula esattamente trentasei deputati. Avevo proprio allora cessato di leggere sul «Figaro» l'inizio della discussione sul bilancio della pubblica istruzione alla Camera Francese. Un deputato, precisamente l'on. Raingeaud, aveva esclamato: «Mais nous ne sommes que six dans l'hémicycle». Se non si tenesse presente che nel caso di Sacchi si trattava di una questione politica di viva attualità, e nel caso francese di una discussione prevalentemente tecnica, si dovrebbe concludere che stiamo meglio noi.

In realtà stiamo male tutti e due. In Italia come in Francia si arriva qualche volta a quello che era il numero minimo indispensabile: tre: il presidente, un segretario e l'oratore. E voi capite a che cosa possa servire una discussione, in cui l'oratore è già convinto che il presidente non vota. Ma vi sono quasi sempre i volontari. Il più tenace — e il più simpatico — era nell'ultima legislatura del Senato il quasi novantenne Enrico Conti, di Mezzolombardo. Siccome si pretendeva un po' sordastro, veniva a sedersi sotto l'oratore, colla mano a imbuto presso l'orecchio. Voleva ascoltare tutto, anche se veniva dal campo più ostile alla sua fede democristiana.

Anche in questo era nel Parlamento una eccezione, chè di solito si ascolta poco, e quel poco conforme alle convinzioni che si hanno già.

Non si cerca la discussione: si cerca tutt'al più il consenso.

E' interessante a questo proposito seguire l'evoluzione legislativa sul numero minimo dei presenti, perchè una seduta sia valida. All'origine, le sedute cominciavano solo dopo che si fosse constatata la presenza di almeno la metà più uno dei deputati. E' quello che avviene di solito nelle altre assemblee, politiche o no: che avviene comunque nei consigli comunali e provinciali. Solo dopo che sia stato raggiunto il numero legale la seduta si inizia.

Da noi il numero legale si presume, fino a che non sorga la prova che effettivamente non v'è. Sorge di solito nelle votazioni, in cui deve risultare il numero dei voti: quelle per appello nominale e quelle a scrutinio segreto. E siccome il regolamento della Camera — a differenza di quello del Senato — esige lo scrutinio segreto per l'approvazione di tutte le leggi, così il numero legale alla Camera è necessario se non per la discussione almeno per la votazione delle leggi. Quando perciò leggete che la Camera ha approvato una legge, dovete intendere che su una votazione, a cui ha partecipato la metà più uno, il progetto di legge ha avuto la maggioranza dei suffragi. Al Senato potevano essere presenti e validamente votanti solo i trentasei di Sacchi... e anche meno. A meno che non fosse stata specificatamente richiesta la votazione per appello nominale o per scrutinio segreto.

In Francia la cosa è ancor più semplice. Si può delegare il voto: essere, cioè, a Lione o Marsiglia e votare a Parigi.

Ma, si dirà restando alla situazione nostra, italiana, come è ammissibile un voto, dato da chi non ha partecipato alla discussione? Non somiglia stranamente al verdetto che emetteva il giurato, che non avesse partecipato al processo? E un po' effettivamente è così.

Ma in questi tempi di partitocrazia chi realmente vota non è il deputato, è il partito, fatta solo qualche ristretta eccezione. E il partito non ha bisogno in genere di tenere conto delle discussioni. Logici, i giornali hanno soppresso la pubblicazione di quegli appelli nominali, che in passato non trascuravano mai.

Tra gli spettacoli un po' comici, ma soprattutto mortificanti della vita parlamentare vi è quello del Collega che vi ascolta, vi applaude, dà energici segni di approvazione a quanto dite... e poi vota contro. I gesti, gli applausi, erano suoi. Il voto è del partito, colle sue gerarchie, la sua disciplina, le sue intransigenze. E nelle fraterie politiche quasi sempre il partito soffoca e sommerge l'uomo. Anche in quelle votazioni, in cui proprio il partito e la politica non dovrebbero entrare affatto.

Rientrando nel tema: tanto sui trentasei di Sacchi che sui sei di Raingeaud la discussione gioca pochissimo. Al momento del voto chi decide è in definitiva uno, che magari non ha assistito alla discussione o meglio un'astrazione: il partito.

Ma allora, chiede Filippo Sacchi, se questo è nella fatale evoluzione delle istituzioni democratiche, perchè non trarne le conseguenze necessarie per un migliore funzionamento della democrazia?

Ed ha perfettamente ragione. Ma è proprio fatale?

**G. B. Boeri**

### L'anno giudiziario sarà inaugurato il 5 gennaio

**Roma**, 28 dicembre.

Il giorno 5 gennaio 1955, alle ore 11, avrà luogo nell'aula Magna del palazzo di Giustizia, la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario 1955.

# Improvvisa riconciliazione fra Pietro di Jugoslavia e la moglie

**Da oltre un anno era in corso un'azione di divorzio - Invano Alessandra, per riconquistare il marito, aveva simulato un suicidio; l'ex-re era rimasto irremovibile**

Pietro di Jugoslavia e la moglie Alessandra a Gstaad (Tel.)

*(Nostro servizio particolare)*

**Gstaad**, 28 dicembre.

L'ex-re Pietro di Jugoslavia e la moglie Alessandra dopo tanti contrasti e peripezie giudiziarie, si sono alfine riconciliati: questa è la sorprendente notizia, ufficiale e confermata dallo stesso ex-sovrano, che forma oggi il tema preferito della conversazione nel «bel mondo» raccolto a Gstaad, la nota cittadina degli sport invernali nell'Oberland Bernese.

Sarebbe difficile tentar di stabilire chi sia stato il principale artefice di questo riappacificamento, che fino a qualche giorno addietro si sarebbe detto impossibile: tanto profondo appariva ormai l'abisso che separava i due coniugi. Essi avevano iniziato già oltre un anno fa, a Parigi, la causa di divorzio, e tutti i tentativi per una riconciliazione erano falliti.

L'ex re Pietro non aveva mai voluto recedere dai propositi di divorzio; come si ricorderà, giunse fino al punto di far sequestrare le pellicce che aveva in precedenza donato ad Alessandra, ma senza saldare i conti con i suoi fornitori, i quali così se le ripigliavano. D'altra parte Alessandra non aveva mai voluto rassegnarsi a perdere definitivamente il marito; al punto che, per impietosirlo e riportarlo a sè, tentò perfino, sia pure in modo non troppo serio, di togliersi la vita.

Ma anche in quella triste occasione il figlio di re Alessandro, assassinato a Marsiglia, insistette nei suoi propositi di separazione. Quale altra giovane donna dopo tanti rifiuti non si sarebbe rassegnata? Ella invece no; e fra il generale e stupito scetticismo andava ripetendo agli intimi che un giorno o l'altro il marito sarebbe tornato a lei. Su che cosa fondava questa sua incrollabile fiducia? Sull'amore che gli portava.

Conosciuto la prima volta il giovane Pietro ad un ricevimento in una corte straniera, in un istante se n'era innamorata. Erano stati giorni felici seguiti dal fidanzamento e infine dalle nozze. Poi improvvisamente avvenne la rottura. Che cosa era accaduto? Ristrettezze economiche da parte del marito il quale nutriva celati ed ambiziosi progetti per rifarsi una fortuna. E difatti, circa quattro mesi or sono, lo si vide a Gstaad in compagnia di un'altra donna (qualcuno disse spagnola, altri di una diversa nazionalità), che si diceva possedesse un ingente patrimonio. Ma non se ne fece nulla.

Per quanto concerneva le pretese ristrettezze finanziarie del marito, più volte indicate come una delle cause della rottura, dati i gusti dispendiosi dell'ex regina, Alessandra insisteva nel dire che non gliene importava nulla poichè anche essi, come tanti altri, potevano condurre una vita molto modesta e restare uniti e felici come prima. Ma anche a questi ragionamenti l'ex-re Pietro rispondeva con altrettante ripulse. Ed ecco che il passato viene d'un tratto cancellato ed i due coniugi si riconciliano. Le ipotesi sul motivi della riconciliazione sono semplici ipotesi. Lo stesso ex-re, che abbiamo oggi brevemente avvicinato dinanzi al principale albergo di Gstaad, si è limitato ad un grazioso sorriso.

Anche il suo segretario, l'ex-capitano Petrovic della Guardia reale, non appena si toccava lo scottante argomento rimaneva muto come un pesce. Per contro l'ex-sovrano si è gentilmente prestato a posare dinanzi all'obiettivo del nostro fotografo.

La moglie Alessandra, accompagnata dalla madre, era giunta a Gstaad due giorni prima della vigilia di Natale, per visitare il figlio Alessandro, che studia in Svizzera. Più movimentato era stato il viaggio di Pietro che, proveniente da Ginevra, giunto con la sua macchina sul colle di Mosses urtava contro uno spazzaneve e per poco non rimaneva ferito. Sotto l'infuriare della tormenta egli proseguiva quindi a piedi e dopo alcune ore giungeva alfine in albergo dove la moglie, in un'ansiosa incertezza, era ad attenderlo. Da quel momento i coniugi non si sono più lasciati, e tutti li giudicano teneri l'uno per l'altro come teneri sposi innamorati.

Si ritiene che una parte non indifferente nella riconciliazione l'abbia avuta la madre di Alessandra, principessa Aspasia di Grecia. A suo tempo corsero voci di un certo risentimento del genero verso la propria suocera che, disponendo di una rilevante fortuna, non lo avrebbe convenientemente assistito. La principessa Aspasia, d'altra parte, asseriva che assistere finanziariamente l'ex-sovrano, noto per le sue mani bucate, era come gettare denaro in un pozzo senza fondo.

Oltre ai buoni uffici della principessa Aspasia che certo doveva molto soffrire per l'abbandono in cui era la figlia, certamente altre persone hanno coadiuvato alla realizzazione di quello che a Gstaad si dice correntemente un «miracolo». Sia come sia, per i «novelli sposi» sembra che dalla vigilia di Natale sia cominciata una nuova vita.

**I. f.**

# CRONACHE DELLO SPORT

## Ritorna la nazionale "giovanile„ che si allena oggi allo stadio bolognese

*E' stato convocato anche Giarrizzo - Pasquale definisce «utile sconfitta» il disastro di Vicenza - Una più severa disciplina instaurata dai dirigenti tecnici - Le formazioni nei due tempi*

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 28 dicembre.

*Una sorpresa, una conferma ed un cicchetto sono le notizie dell'ultima ora dalla sede del raduno della squadra giovanile di calcio. La prima consiste nella convocazione di Giarrizzo. La conferma riguarda Olivieri, il quale è stato chiamato per sostituire Mariani, che non potrà giocare. La sgridata, infine, se la sono presa come tanti scolaretti mortificati i giocatori dell'Atalanta Stefani, Corsini e Zannier, giunti con notevole ritardo per aver perso il treno: «Qui nessuno è indispensabile — ha affermato senza tante perifrasi il presidente della Commissione squadre nazionali dott. Pasquale — Se ritenete un onore indossare la maglia verde o azzurra trovatevi puntuali. Altrimenti rischiate di ripartire non appena arrivati. Spero che il ritardo non si ripeterà».*

*La precisazione ha fatto parte di un fervorino piuttosto energico con cui sono state liquidate subito dopo cena alcune pendenze che risalivano ancora alla disavventura di Vicenza. La «utile sconfitta» subita ad opera dei francesi — così la definisce il dott. Pasquale — ha messo in chiaro alcuni difetti nel funzionamento delle rappresentative italiane di calcio. I ritardi nel presentarsi al raduno, o peggio ancora le assenze giustificate da compiacenti certificati medici, non sono più ammessi: questo ha tenuto a precisare il dottor Pasquale.*

*Oggi anche l'ala destra della Fiorentina, Mariani, si è trovato prima delle 19 all'Hôtel Baglioni. Il dott. Ferrando, che l'aveva visitato a Genova subito dopo l'incidente, lo ha sottoposto ad un nuovo controllo medico, confermando la diagnosi di «forte contrazione muscolare all'adduttore della coscia sinistra». Mariani può camminare, ma corre il rischio di trasformare il suo malanno in uno strappo se si mette a correre. Quindi domani resterà a riposo. Come si prevedeva, al suo posto verrà schierato Olivieri, la diciannovenne ala destra della Spal, che ha giocato una gara tanto vivace contro i bianconeri domenica scorsa.*

*Uno dei due tempi verrà poi disputato nel ruolo di ala da Giarrizzo. Il juventino prestato alla Pro Patria è seguito da parecchio tempo dai tecnici azzurri. Marmo in particolare lo considera un ottimo elemento. Avvertito telefonicamente, Giarrizzo giungerà nella mattinata di domani da Busto Arsizio. L'inclusione di questo atleta di origine sud-americana non rappresenterà un secondo «caso Schiaffino». Giarrizzo è figlio di italiani; appena rientrato in Patria si è fatto raggiungere dalla famiglia ed anche per il servizio militare egli dipende dalle nostre Autorità.*

*Altro militare domani in prova a Bologna sarà Scaramucci, un ventunenne mediano della Fiorentina, proveniente da una squadra di promozione, il Montevarchi. Egli conta all'attivo una gara di serie A (Fiorentina-Atalanta) e quaranta giorni di naia abbastanza co: oda presso un comando di Firenze.*

*I giocatori toscani sono stati accompagnati dal direttore amministrativo della loro società, Giachetti. L'allenatore Bernardini, designato anche come tecnico per la formazione «Primavera», aveva dovuto recarsi a Roma per l'improvvisa morte della suocera, la moglie del commediografo on. Guglielmo Giannini. Fulvio Bernardini ritornerà nel pomeriggio di domani presso la Nazionale e potrà vedere in campo i suoi giocatori, Mariani escluso, ma Gratton compreso. Si temeva che anche l'interno sinistro dovesse rimanere bloccato da un malanno di natura muscolare. Egli però ha già provato le sue condizioni prima di lasciare Firenze (esito ottimo) e può mettersi a disposizione di Marmo.*

*Saranno giocate domani due riprese di mezz'ora ciascuna. I Nazionali giovani indosseranno le maglie gialle con numeri bianchi. L'incontro avverrà a porte chiuse. Le formazioni sono quelle annunciate da un pezzo, e cioè:*

1° tempo: Romano; Stucchi, Corsini; Scaramucci, Zannier, Posio; Olivieri, Gratton, Bacci, Tortul, Bizzarri.

2° tempo: Stefani; Comaschi, Stucchi; Montico, Zannier, Tortul; Giarrizzo, Pivatelli, Virgili, Gratton, Bizzarri.

*Naturalmente, se non si vorrà affaticare Gratton, Tortul e Posio resteranno anche nella ripresa al loro posto abituale. Inutile aggiungere che non sono da escludere, anzi sono possibili, varianti.*

*Giarrizzo, Stucchi e Posio sono alla loro seconda convocazione; la mediana sarà rinnovata interamente rispetto alle precedenti partite della «Primavera», e Scaramucci, come si è detto, è un esordiente.*

*Squadra allenatrice sarà la Juventus ragazzi. Zambelli ha guidato i «cuccioli bianconeri» insieme all'ex-campione del mondo Locatelli, che ne è l'allenatore. Con un gesto simpatico, i juniores della Juventus, subito dopo l'arrivo a Bologna, sono venuti a presentarsi a Pasquale, Marmo e Schiavio per ricevere istruzioni. Il portiere Mattrel, ritenuto una grande promessa, tremava al pensiero di aver fatto il viaggio inutilmente, poichè spesso, nelle partite di preparazione, a difesa della rete degli allenatori viene utilizzato uno dei nazionali. Marmo ha dato un'occhiata alla faccia ansiosa del juniores diciassettenne, e lo ha rassicurato: «Almeno un tempo lo giocherai certamente». I difensori della «Giovanile» osservavano intanto con un misto di invidia e di preoccupazione il centravanti Raffin, metri 1,87 di statura e possibilità di crescere ancora perchè ha soltanto diciotto anni.*

*I «ragazzi» della Juventus annunciano questa formazione:* Mattrel; Robotti (che sostituisce l'influenzato Accornero), Giuliano: Frateschi, Tonini, Formica; Voltolina, Donino (Dell'Omodarme), Raffin, Nicco, Stacchini.

*Teddy Reno, il noto cantante, che è ancora a Bologna stasera per le ultime recite di «Rosso e nero», ha fatto i suoi auguri ai Nazionali ed ai «ragazzi» juventini. Come atleta è quasi un «primavera» anche lui, perchè ha appena ventotto anni. In fatto di calcio, egli ha una discreta preparazione, perchè ha seguito come spettatore parecchie partite ed attualmente è fidanzato a Marisa Allasio, figlia dell'ex-giocatore del Torino. Auguri da tifoso e da competente. Doppiamente graditi.*

**Paolo Bertoldi**

*Atteso per domenica il Milan allo Stadio comunale*

## La Juventus ha iniziato ieri la preparazione per il grande incontro

**Oggi sul campo granata: Torino Novara per il campionato riserve**

Ieri, prima di iniziare il solito allenamento, Olivieri ha radunato i giocatori bianconeri negli spogliatoi ed ha fatto loro pressapoco questo discorso: «Domenica c'è il Milan, e sabato è Capodanno. Ci sarebbe da pensare alla necessità di un raduno collegiale, in qualche località isolata, anche per evitare dicerie di più o meno reali eccessi. Vorrei sentire la vostra opinione su quest'argomento».

Una sola risposta: «Preferiamo stare a casa nostra, impegnandoci a fare interamente il nostro dovere di atleti». Olivieri ha preso atto del desiderio espresso dai giocatori, e lo ha riferito alla direzione. Probabilmente quindi di ritiri non si parlerà per questa settimana alla Juventus.

E questo non certamente perchè non si consideri difficile il confronto in programma con i rossoneri milanisti. Piuttosto si vuole dare una prova di fiducia nella serietà sportiva dei giocatori juventini, i quali del resto si sono impegnati a rimanere nei limiti consentiti dalla loro attività di calciatori anche nel festeggiare l'avvento del nuovo anno.

L'allenamento di ieri è durato meno di un'ora; tutti gli juventini disponibili sono scesi in campo agli ordini di Olivieri per una sudata atletica e palleggi. E' rimasto negli spogliatoi Muccinelli, e non si è allenato Boniperti. Per la piccola ala destra la decisione è stata consigliata dalla necessità di non affaticarlo troppo, dato che è già al di sotto del limite normale di peso. Boniperti, invece, accusa una contusione alla caviglia sinistra; nulla di grave, tanto che si spera che il centroavanti juventino possa iniziare oggi stesso la preparazione.

Il programma d'allenamento dei bianconeri non varierà rispetto al solito, anche perchè Olivieri non intende sottoporre i suoi atleti, che hanno in massima parte già raggiunto lo standard normale della forma, ad eccessivo lavoro. E' difficile, stando alle voci raccolte, che la squadra juventina disputi in questa settimana una partita di prova, tanto più che Olivieri non avrà problemi di inquadratura da risolvere. Infatti non sono previste novità nello schieramento, che sarà lo stesso che ha pareggiato a Ferrara.

I titolari del Torino si radunano soltanto oggi, in quanto Frossi ha concesso a tutti una giornata supplementare di permesso. Venerdì i granata andranno in raduno collegiale in località ancora da stabilire, probabilmente Vercelli. Come è noto, la partita Novara-Torino è stata anticipata a sabato, festività di Capodanno.

Oggi, invece, sul campo di via Filadelfia è in programma il confronto Torino-Novara, valevole per il campionato riserve. La formazione dei granata sarà la seguente: Brotto; Cusola, Ravanello; Garavelli, Tonegutti, Fassio; Prato, Pedrazzoli, Novelli, Bodi, Marengo. Inizio ore 14.30.

### Il 38° Giro d'Italia farà tappa a Trieste

Milano, 28 dicembre.

(l. c.). Il lancio simbolico del 38° Giro ciclistico d'Italia che prenderà l'avvio il 14 maggio da Milano sarà effettuato in forma ufficiale domani alle ore 17, a Palazzo Marino, sede del municipio, alla presenza del sindaco e dei rappresentanti della stampa.

Il direttore del quotidiano sportivo milanese, fiancheggiato dal direttore dell'ufficio organizzativo, incomincerà con l'offrire un premio d'onore al primo cittadino di Milano per le benemerenze acquisite nel campo dello sport; poi saranno anticipate le primizie che riguardano la formula, il numero delle squadre, le tappe, i premi ed i traguardi volanti della grande corsa internazionale.

L'esposizione delle caratteristiche essenziali del prossimo Giro d'Italia renderà di pubblico dominio quanto ideato ed elaborato dagli organizzatori per assicurare uno svolgimento interessante e proficuo della popolarissima e tradizionale manifestazione; ma per taluni progetti tuttora allo studio sarà chiesta la collaborazione dei rappresentanti della stampa i quali saranno ascoltati con la massima attenzione specialmente per quanto concerne il percorso del Giro.

Rimangono naturalmente fermi certi criteri fondamentali come la partenza da Milano, la tappa a Trieste, il limite meridionale del percorso, l'utilizzazione del circuito già approvato per il titolo mondiale su strada e l'estensione pubblicitaria, il tutto in gran parte già trattato e concordato con l'Unione Velocipedistica Italiana, con le case industriali e con i gruppi sportivi. Questi ultimi si sono anche riservati di condensare o di annunciare i loro programmi non appena a conoscenza delle linee principali del prossimo Giro d'Italia.

Frattanto questa sera la «Nivea» ha comunicato che il «pistard» Terruzzi correrà anche nel 1955 per i suoi colori.

## Un progetto di Barassi per la leva dei giocatori

*Istruttori federali saranno inviati in ogni città*

L'ing. Barassi, presidente della Federcalcio, ha fatto ieri un sopraluogo allo stadio comunale, dove, come è noto, si disputerà il 29 maggio prossimo la partita Italia-Jugoslavia. Lo accompagnavano nel giro ispettivo i tecnici del Municipio, ed i dirigenti regionali del C.O.N.I.. Difficoltà organizzative hanno sconsigliato di creare dei posti numerati nei settori delle gradinate centrali, cosicchè pare che i biglietti per l'importante gara saranno di due sole specie: gradinate, e rettilineo di tribuna. Le tribune coperte saranno a disposizione per posti di servizio e per biglietti numerati da vendere come assegnazione personale.

Abbiamo intrattenuto il presidente della F.I.G.C. sui problemi calcistici del momento, con particolare riguardo agli argomenti che saranno trattati l'8 gennaio a Trieste dal Consiglio Nazionale delle Leghe. Il primo e più scottante problema all'ordine del giorno sarà quello dei giocatori stranieri, in relazione alla richiesta delle società di serie A di modificare l'attuale ordinamento, giudicato troppo restrittivo.

L'ing. Barassi proporrà poi al Consiglio l'istituzione di «scuole per calciatori». L'importante innovazione riguarda la creazione di veri e propri centri di istruzione calcistica. In ogni città verranno istituite numerose scuole (60 a Roma e 30 a Torino) con istruttori federali regolarmente stipendiati. A frequentare questi corsi saranno ammessi liberamente tutti i giovani dai 12 ai 15 anni, e il periodo di istruzione pratica durerà tre anni. L'attività agonistica sarà limitatissima, al massimo qualche partita di dieci minuti per tempo per il primo corso, di 15 per il secondo e di 20 per il terzo. Al compimento del quindicesimo anno di età i giovani che saranno liberi da ogni impegno, potranno essere tesserati per le varie società.

Gli istruttori potranno premiare gli allievi con tagliandini di ingresso alle partite di divisione nazionale A, con gite collettive ed altro. L'ing. Barassi ha inteso sottolineare come l'iniziativa, che costerà alla Federcalcio parecchi milioni all'anno, dovrà servire per creare le basi stabili della nostra rinascita calcistica che non può manifestamente realizzarsi che attraverso il miglioramento tecnico dei giovani.

### La finale di Coppa Davis vinta dagli americani

Sydney, 28 dicembre.

Gli Stati Uniti hanno riconquistato la Coppa Davis, battendo l'Australia anche nel doppio: essi ora conducono per 3-0 e comunque vadano i singoli che rimangono ancora da disputare, la vittoria finale non può ormai più loro sfuggire di mano.

La gara svoltasi alla presenza di 26 mila spettatori è stata caratterizzata da una lotta serrata delle due coppie in campo ciò che ha dato luogo a continui rovesciamenti di situazioni. Gli americani vincevano la prima partita, ma perdevano la seconda, nella terza però prendevano risolutamente il sopravvento e riuscivano a vincere nella quarta, dopo una strenua lotta, dovendo giungere ai dieci giochi per staccare gli avversari.

Ecco i risultati: doppio: Trabert-Seixas (S.U.) battono Rosewall-Hoad (A.) 6-2, 4-6, 6-2, 10-8.

### Sconfitto l'Hockey Fiat a Chateaux d'Oex: 3-2

Chateaux d'Oex, 28 dicembre.

(l. f.) L'Hockey Fiat ha subito oggi la prima sconfitta della sua tournée cedendo al Chateaux d'Oex per 3 a 2.

Come negli scorsi giorni l'Hockey Fiat è sceso in campo con i seguenti giocatori: portiere Nutta; terzini: Cupolo, Quinz, Nardi, Cicogna; attaccanti: Doglio, Fiace, Colombo, Vegia, Mazza e Oriano.

Nella prima frazione dell'incontro i torinesi, costantemente all'attacco, segnavano due volte al 13' con Fece e al 15' con Colombo. Le due rimanenti frazioni hanno visto dominare la squadra locale, che ha ottenuto 3 reti con Burki, il canadese Gerry e Bernasconi.

## CRONACHE FINANZIARIE

### LE BORSE

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.5% | 63 — | 63 — | A.Gen. | 19.390 | 19.565 |
| Ren3½% | 67 50 | 67 40 | An.Ass | 12.000 | 12.100 |
| » f. c. | 67 60 | 67 50 | [illegible] | 3450 | 3600 |
| Red3½% | 82 95 | 82 975 | Merid. | 1735 | 1737 |
| » f. c. | 82 95 | 83 — | Fer. M. | 205 — | 208 — |
| Rec5% | 96 30 | 96 50 | Italgas | 1442 | 1438 |
| » f. c. | 96 40 | 96 90 | Sip | 1472 | 1473 |
| Red5% | 96 40 | 96 40 | Terni | 260 — | 261 50 |
| » f. c. | 96 50 | 96 50 | P.C.E. | 695 — | 707 — |
| Ric3½% | 72 75 | 72 825 | Unes | 681 — | 685 — |
| » f. c. | 73 — | 72 725 | Sme | 2800 | 2861 |
| Ric5% | 93 225 | 93 25 | [illegible] | 2650 | 2665 |
| » f. c. | 93 325 | 93 35 | [illegible] | 2860 | 2820 |
| Bto. '59 | 97 10 | 97 25 | Marelli | 602 — | 600 — |
| » '60 | 97 20 | 97 20 | Fiat | 1511 5 | 1539 |
| » '61 | 96 40 | 96 40 | Savigl. | — | — |
| » '62 | 96 375 | 96 15 | [illegible] | 22 60 | 23 70 |
| » '63 | 96 35 | 96 30 | [illegible] | 395 — | 385 — |
| [illegible] | 89 60 | 89 60 | Mont. | 1059 | 1170 |
| Irl 5½ | 90 — | 90 — | Finsid. | 533 — | 530 — |
| [illegible] | 97 50 | 97 50 | Ilva | 345 — | 341 — |
| [illegible] | 97 20 | 97 20 | Ansaldo | 1600 | 1600 |
| [illegible] | 200 — | 200 — | Viscosa | 1720 | 1735 |
| [illegible] | 96 25 | 96 25 | Chatill. | 2290 | 2320 |
| [illegible] | 102 50 | 102 50 | Cir | 3007 | 3010 |
| Tor4½ | 98 50 | 98 50 | [illegible] | 1585 | 1585 |
| »5% 33 | 98 50 | 98 50 | Anic | 1475 | 1467 |
| »5% 37 | 98 — | 98 — | [illegible] | 1505 | 1505 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 3275 | 3230 |
| » 4% | 94 50 | 94 50 | [illegible] | 1025 | 1085 |
| » 3,5% | 84 75 | 84 75 | [illegible] | 3120 | 3120 |
| I. Nap. | 91 75 | 91 75 | Unica | 97 — | 97 50 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | Cart.It. | 4710 | 4760 |
| P.Sic. | 84 50 | 84 50 | Burgo | 13.900 | 14.000 |
| [illegible] | 93 80 | 93 80 | [illegible] | 28.800 | 28.800 |
| [illegible] | 93 80 | 93 80 | [illegible] | 990 — | 990 — |
| [illegible] | 93 90 | 93 90 | [illegible] | 1300 | 1280 |
| [illegible] | 90 50 | 90 — | [illegible] | 16.400 | 16.400 |
| [illegible] | 90 10 | 90 — | [illegible] | 62 75 | 64 50 |
| [illegible] | 90 50 | 90 50 | [illegible] | 4925 | 4935 |
| [illegible] | 104 50 | 104 75 | [illegible] | 1305 | 1310 |
| » '53 | 106 10 | 106 — | [illegible] | 1320 | 1345 |
| [illegible] | 101 — | 101 — | Ferrar. | 160 — | 160 — |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 1050 | 1050 |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 395 — | 405 — |
| [illegible] | 102 — | 102 — | [illegible] | 770 — | 800 — |
| [illegible] | 105 — | 104 75 | [illegible] | 360 — | 370 — |
| [illegible] | 102 50 | 102 50 | Pirelli | 2785 | 2815 |
| [illegible] | 99 50 | 99 75 | Saffa | 1760 | 1780 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 890 — | 880 — |
| [illegible] | 102 95 | 102 95 | [illegible] | 391 — | 384 — |
| [illegible] | 98 — | 98 — | [illegible] | 18.000 | 18.000 |
| [illegible] | 91 90 | 91 — | [illegible] | 11.800 | 11.700 |
| [illegible] | 99 50 | 99 — | [illegible] | 200 — | 200 — |
| [illegible] | 99 25 | 99 — | [illegible] | 186 — | 186 — |
| [illegible] | 97 70 | 97 75 | Lanza | 8500 | 8550 |
| [illegible] | 97 25 | 97 25 | Amiata | 9050 | 9050 |
| [illegible] | 92 75 | 92 75 | Acq.P. | 2100 | 2132 |
| [illegible] | 93 50 | 94 — | Florio | 18 — | 19 — |
| Sip 6% | 98 75 | 98 90 | [illegible] | 5650 | 5600 |
| Terni 6 | 89 50 | 89 50 | [illegible] | 5650 | 5625 |
| [illegible] | 89 50 | 89 — | [illegible] | 6650 | 6650 |
| Coop 6 | 95 95 | 95 95 | [illegible] | 832 — | 630 — |
| Invest. | 2705 | 2705 | Eternit | 6250 | 6250 |

TORINO. — Il tono sostenuto che ieri ha interessato parecchie voci non è apparso certo esaurito: sin dall'apertura l'impulso di taluni e diffuse compere ha rinnovato l'espansione di un fondo sostenuto. Gli elettrici, meno brillanti per la necessaria fase di consolidamento e sotto il logico peso di realizzo di beneficio, hanno accennato ad un'ulteriore distensione per concludere su un fondo molto resistente attorno ai massimi raggiunti. Ancora attivamente ricercate le Montecatini da un deciso continuo, costretto a cercare contropartita su basi sfuggenti. Le Fiat, animate da continui spunti di miglioramento, hanno trascinato a tratti il mercato su un terreno di largo miglioramento ed hanno presentato un netto vantaggio al listino. Sostenute le Sip, che hanno sopportato con facilità qualche copertura terminale; in evidenza le voci del gruppo Finsider, con le Ilva in primo piano nel dopoborsa, e le Bastogi. Qualche miglioramento sulla Viscosa non ha fornito motivo di una corrente operativa degna di nota. Contrastate le Liquigas, che dopo un accenno di indebolimento hanno avuto un momento di vivace ripresa nel dopoborsa. Il listino, interessato da tutti questi temi e dalla presenza di rilevanti ordini operativi anche sulle rimanenti voci, è apparso in genere sostenuto, anche se una buona metà delle voci non ha superato i prezzi di ieri. Titoli di Stato deboli sul comparto dei Consolidati, mentre i Buoni del Tesoro sono apparsi deboli. Dopoborsa nervoso, dapprima orientato ad un'ulteriore rialzo, poi ricondotto ad una tendenza lievemente riflessiva dal maggior peso dei realizzi di beneficio, in un'atmosfera operativa ancora vibrante e convulsa. Diritti Sip 61.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi della valuta estera: Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4725-4825; sterlina carta 1690-1700; dollaro carta 148-149; franco sv. 145-146; franco fr. 166-170; oro fino 714-725; argento 18,50-19.

MILANO. — Il processo di rivalutazione, tradizionale al rialzo consuetudinario in questo periodo dell'anno, continuano a dare risultati sorprendenti. Le [illegible] attivissime e improntate a evidenza si susseguono, apportando sempre nuove plusvalenze, con a questo ora a quei settori. Caratteristiche della riunione sono state la scarsità del flottante sui titoli a più larga base azionaria e il restringimento costante della disponibilità. Fiat e Cotini sono oggetto di un vivace e continuo accaparramento. Mentre negli elettrici si andava manifestando una fase di assestamento, l'attenzione dei compratori si fissava sui telefonici, saccariferi, immobiliari. Il gruppo Finsider, Cotia Ilva, Dalmine e Terni, compiva ulteriori progressi. Sostenuti gli assicurativi. Il gruppo Gim-Metalli, Cementi e Burgo. Anche i tessili palesavano una intonazione migliore. Verso la chiusura, realizzi di beneficio attenuavano la vivacità del mercato e non consentivano alla generalità dei titoli di terminare sui massimi della giornata. Pomeriggio poco attivo e orientato sui saccariferi e sulle Immobiliare Roma. Diritti Sip 60. Titoli trattati n. 2.774.447 di cui Fiat 472.000; Solvolo 325.000; Cotini 300.000; Rinascente 174.500; Edison 148.500; Terni 134.700; Immobiliare Roma 119.000; Finsider 106.000; Ilva 81.000; Liquigas 41.000; Bastogi 42.000; Gas Torino 31.000; Dalmine 35.000; [illegible] 42.000; Pirelli 24.550.

Quotazioni: Cise 8750; La Centrale 10.750; Sviluppo 1665; Bna 7400; Nord Milano 2250; Olcese 1600; De Angeli 2000; Linificio 924; Unione Manifatture 22.000; Lane Rossi 13.000; Dalmine 1511; Siele 11.720; Edison 2920; Romana Elettrica 4500; Tel. A Mill. 510; Stl 1410; Distillati opes; Bonifiche Ferraresi 1787; Interventi 11.750; Pirelli e C. 2780.

GENOVA: Acdes 8170; San Giorgio 270; O.E.G. 2900; Cieli 2046; Eridania 20.275; Industrie Zuccheri 26.500; Italiano 10.500; Beronide 14.400; Industria Agricola 11.025; De Ferrari 8060; Nonlay 18.777; Mira Lanza 5850.

PARIGI. — Dopo avere dato oggi prova di resistenza e spesso anche di fermezza, durante l'apertura, il mercato ha dimostrato poi qualche segno di debolezza mentre il volume degli scambi sembrava contenuti alquanto. I valori esteri hanno in molti casi ceduto, in seguito al ripiegamento del mercato di Nuova York. Irregolari le miniere d'oro del Sud Africa. Più sostenuti i titoli ferroviari.

LONDRA. — La Borsa ha stentato alquanto ad avviarsi dopo le vacanze natalizie, ma nel pomeriggio il mercato si è ravvivato e qualche titolo industriale ha guadagnato un leggero vantaggio. I titoli di Stato, invece, sono [illegible] a prezzi bassi.

NEW YORK. — La Borsa valori ha registrato oggi una nuova ascesa che ha portato il mercato azionario ad un ulteriore più alto livello in un ventennio; quindi, in chiusura sono stati realizzati guadagni contenuti generalmente fra 1 e 3 dollari per azione ma con punte massime fino a 6 dollari. Sono stati scambiate complessivamente 3.660.000 azioni. Il numero indice calcolato dalla «Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di 150 cents ed ha raggiunto quota 163,50 che è la più alta dal 7 settembre 1929. Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con migliorie a 253,25 cents per bushel. I cotoni futuri non trattati hanno chiuso con perdite fino a 50 cents per balla: marzo 34,93, maggio 35,11 luglio 35,31, disponibile 35,25.

# SPETTACOLI

## Il primo uomo di O' Neill al Carignano

Potrebbe essere definito il dramma dell'egoismo nell'amore coniugale. Inevitabile dramma, perchè non è vero che ognuno, dei coniugi amanti, possa perdersi nell'altro; ma è certissimo che per quanto grande sia stato l'abbandono reciproco, giunge fatalmente il momento della ripresa e del distacco, quando, parta l'iniziativa dalla moglie o dal marito, ci si accorge che ciascuno di noi ha una vita propria, che non può essere donata, ma anzi si rende sempre più autonoma, perfezionata e compiuta in un egoismo totale. Il romantico, appassionato mito del vero amore, coniugale o no, che assorbe in sè due creature e ne fa una creatura unica e fatale, è dunque una favola; la realtà intessuta di istinti prepotenti e di minuscole esigenze è tutt'altra. Certi movimenti e passaggi di tali catastrofi psicologiche furono colti bene, molti anni fa, da Eugenio O' Neill nei quattro atti del *Primo Uomo*.

Curtis Jayson e Maria sua moglie si erano teneramente amati e dalla loro unione erano nate due bimbette. Un brutto giorno i due fiori furono falciati da un male violento. Colpo tremendo per Curtis e Marta, che sconvolti giurano di non avere mai più figli, di non contaminare e disperdere il ricordo di quelle due piccoline con la presenza di un nuovo essere. Poi i coniugi si stringono anche di più l'uno all'altro, e poichè Curtis è uno scienziato, un geologo idealista ed entusiasta alla ricerca del «primo uomo», dell'individuo preistorico da cui le stirpi umane sono discese, così essi si mettono in viaggio: grandi spedizioni di scoperta tra popoli primitivi, un'opera che si fa più penetrativa ed esaltante di giorno in giorno, e che suscita uno strano e pur naturale stato d'animo in Curtis. Egli unisce, confonde l'eccitazione intellettuale e fantastica con l'amore per la sua donna: sono ormai, per lui, una cosa sola: scienza rigorosa e un po' mistica e delirio per la creatura che gli sta al fianco.

Ma così non era per Marta, che si prestava ad essergli eccellente compagna di lavoro, segretaria intuitiva e tutta fervore, ma che serbava un posticino tutto per sè. Era sincero, profondamente sincero Curt in quella mistione di amor sacro e profano? Forse no, certamente no. Egli era mosso dall'affetto, dalla tenerezza fisica, ma anche dal fatto che Marta gli era divenuta indispensabile all'intelletto, alla percezione della verità, alla conquista scientifica del mondo. Aveva torto Curt? Era poi così volgare, sterile arido e avido? E chi potrebbe dirlo? E Marta è forse in colpa se celatamente desidera una maternità nuova, se è tesa a completarsi in una creaturina che nasca dalle sue viscere? No, davvero.

Sta il fatto che con qualche sotterfugio, Marta riesce ad essere incinta; e improvvisamente si trova costretta a rivelare il suo stato. E' una scena dolorosa, straziante. Già in paese erano corsi acidi pettegolezzi sui rapporti di Marta con un certo Bigelow; ma non si tratta di questo: la posta della partita in giuoco tra i due coniugi è più in alto; essi vogliono sapere a che punto del loro amore sono giunti. La donna accampa i suoi diritti, fa comprendere che quell'attaccamento sentimentale-scientifico al marito non era che carità; «Mi sentii sola, - ella dice, - completamente sola e distaccata da te». Aveva bisogno che la sua vita si svolgesse secondo un destino liberato, e libero. L'uomo risponde che ciò non potrà avvenire mai, e dice parole senza dubbio ambigue e magari odiose, e che le donne colgono sempre nel peggior senso. Le dice: «Sei parte della mia vita, del mio lavoro... Ho tanto bisogno di te! Non posso dividerti con nessuno! Marta, soltanto mia!» Ah il briccone, ah l'incauto. E' proprio quello che la donna non accetta mai, è proprio quello da cui repugna e guai a chi dice simili balordaggini, egli è un egoista, un uomo che non pensa che a sè; e Marta esclama: «Se tu fossi umano penseresti alla mia vita come alla tua». Marta ha mille volte ragione, forse Curt è un piccolo bruto nascosto sotto la pelle dell'intellettuale e del sognatore. Forse, ma non sapremmo dire; sappiamo soltanto che a questo punto la vita di Marta e di Curt, la «loro» vita è rotta e finita.

Più nulla da fare. Nella cittadina pettegola, invidiosa, nella quale Marta e Curt vivono, si soffoca, e i due avrebbero tanto bisogno di un colpo di ala. Nulla. Marta muore poi di parto; Curt, che dapprima maledice il figlioletto, corre quindi a vederlo e ne trae una strana luce, abbagliante. Scopre che in lui, nel piccolo, Marta rivive, e che per Marta, così rinata, egli potrà ancora combattere, lavorare. Questa la storia dei due coniugi egoisti, così vicini alla verità, così perduti nella solita sordidezza della vita.

La Compagnia di Renzo Ricci e di Eva Magni ha rappresentato degnamente questi quattro atti iersera al Carignano. Il Ricci fu sobrio, penetrante, sfumato, in una parte che tanto facilmente si prestava a un esaltato romanticismo, al grido, al furore. La sua compostezza e dignità, quell'essere andato al fondo del personaggio con stile acuto, con una specie di pensosa sprezzatura, sono tanto più lodevoli in lui, che, pel suo temperamento irruente, talvolta precipita in una focosa rettorica. Iersera egli giunse alla commozione, al pianto, per vie piane e comunicative. Eva Magni rivelò il suo crudo segreto con purezza soave. Ambedue espressero il triste dramma coniugale con un senso di delicata verità. Accanto a loro erano Gina Sammarco che di una figurina comico-sentimentale fece un personaggio caro al pubblico, Giulio Oppi, Franco Nuti, Nuccia Crotta, Milena Aslani, il Galavotti, il Coppi, il Danimes, il Bentivegna, che con vario colore e correttezza intonarono garbatamente ogni scena. Un buon spettacolo. E il pubblico applaudì con crescente calore, a scena aperta, e al calar del sipario, evocando alla ribalta gli attori con nutritissimi battimani, più e più volte.

**f. b.**

TEATRO ALFIERI. — L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto dalla Direzione del Teatro Alfieri, per la rivista di Ugo Tognazzi «Passo doppio», una seconda serata con la riduzione del 50% su ogni ordine di posti a favore degli abbonati dei quotidiani torinesi.

## Sullo schermo

Al Maffei: LE AMANTI DI MONSIEUR RIPOIS, di R. Clément. — *Louis Hémon*, autore del bel romanzo *Marie Chapdelaine*, scrisse pure un fosco *Monsieur Ripois et la Némésis*, da cui René Clément, non senza varianti e attenuazioni, ha tolto il presente film, avendo avuto a collaboratore, per i dialoghi, il poeta Raymond Queneau. Si tratta di una opera singolare.

André Ripois è un ragazzo di donne; ma a quale famiglia appartenga e che cosa precisamente lo muova, non è molto chiaro. Il difetto del pur intelligentissimo film, scritto con rara eleganza e sitore di tratti, è di offrirci un carattere che non ingrana coll'universale, ma rimane fra gli infiniti possibili della patologia. Si intende l'irrequietezza comica di don Giovanni, il libertinaggio di Casanova, l'ambizione di Bel Ami; ma questo Ripois che cosa persegue attraverso le donne? Soltanto il misero piacere d'ingannare? Ed è giustificato che non veda al mondo altra uscita che la femmina, che debba starsene così appollaiato su un tasto solo? Insomma ci par di vedere l'angusto e il monotono d'una mania.

Francese emigrato in Inghilterra, piccolo e scontento impiegato, André Ripois comincia dal conquistare Anna, la sua capufficio, che poi abbandona per la cattiva cucina e le scene di gelosia. Ma già ha adescato Nora, una ragazza di buona famiglia, che con la lustra del fidanzamento seduce e pianta in asso. Licenziato, è nella miseria; ma non per nulla si sono le donne di strada. Una Marcella, che si pensava d'aver trovato un cliente, gli fa le spese per qualche tempo. Così rimpannucciato, Ripois si dà all'insegnamento privato, e un giorno gli casca in casa Caterina, una donna ricca che diventerà sua moglie. Tutto questo è raccontato per incastro dallo stesso André a una amica di sua moglie, la bella Patrizia, su cui ora ha messo l'occhio. La confessione è fatta al fine d'intenerirla, e poichè la donna resiste, Ripois fingerà di buttarsi per disperato da un terrazzino. Vuole il caso che precipiti davvero e rimanga invalido. Eccolo nella carrozzella, pilotata dalla moglie, mentre ancora punta tutte le belle donne che passano...

Il film, a non ficcarci l'occhio troppo in fondo, è squisito di notazioni e di movenze; e basterebbe la lunga sequenza della notturna peregrinazione del protagonista affamato per strade e piazze di Londra (una Londra sorpresa dall'eccellente operatore Oswald Morris), per farcelo ricordare. Ripois è Gérard Philipe, stupendo per modulazioni e snodature espressive; interprete mirabile. E le cinque donne gli venne molto vicino, dar vita, ciascuna di esse, a un ben rilevato carattere. Sono esse Valerie Hobson (Caterina), Natacha Parry (Patrizia), Margaret Johnston (Anna), Joan Greenwood (Nora) e Germaine Montero (Marcella).

**l. p.**

### La settimana alla tv

## E' di turno la Traviata

Continuano alla tv le fortunate trasmissioni delle opere liriche. Dopo «Il Barbiere di Siviglia», «I Pagliacci», «L'elisir d'amore» e «La Bohème», domenica sera è stata la volta della «Traviata», il popolare dramma di Verdi che da un secolo domina in tutti i teatri del mondo. Regista intelligente e misurato, Franco Enriquez ha dato uno spettacolo quale raramente è possibile vedere sullo schermo. Rosanna Carteri è stata una splendida Violetta: sensibile ed umana nel suo amore dolente, nelle dolci invocazioni, nell'istante disperato della morte. Il giovane Nicola Filacuridi ha sostenuto con abilità la difficile parte di Alfredo, bravi Carlo Tagliabue e tutti gli altri; la direzione era affidata al maestro Sanzogno. Dopo «La Traviata», nei primi mesi dell'anno sarà presentata la «Manon» di Massenet.

La tv prepara questi spettacoli in pochi giorni e in due tempi: nel primo i nastri magnetici degli auditori registrano la musica e il canto; nel secondo (la trasmissione) gli artisti agiscono sulla scena accompagnando la loro voce con i movimenti della bocca. L'altra sera, nella «Traviata», al massimo della commozione, quando Alfredo credendosi tradito getta i denari ai piedi dell'amante e grida l'ingiuria famosa: «Testimoni vi chiamo: questa donna pagata io l'ho» forse qualcuno degli spettatori ha sorriso. Il protagonista si limitava ad aprire e chiudere le labbra, senza cantare: in realtà quel grido, che ha fatto tremare intere generazioni, era stato inciso sette giorni prima sul nastro. L'osservazione non toglie nulla all'importanza dello spettacolo, uno dei più vivi fra quelli che la televisione ci ha dato finora.

Milioni di europei (inglesi, tedeschi, francesi, olandesi, belgi, danesi, italiani, svizzeri) uniti dalle reti televisive hanno assistito in questi giorni ad alcuni programmi comuni; i canti natalizi dal King's College di Cambridge, la Messa di mezzanotte da Notre Dame, un programma di varietà da Parigi, un pomeriggio sportivo da Gstaad. Della famosa stazione sciistica svizzera dove sono soliti svernare Churchill e Ali Khan, Rita Hayworth e lo Scià di Persia si sono viste le cime dei monti bernesi, le danze sui pattini di alcuni campioni, scuole di sci, una partita di hockey sul ghiaccio ed anche le prodezze sportive di alcuni studenti italiani.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 29, tv Europa, da Bruxelles: «Visita alla casa di Erasmo»; «Dogana Express» pantomima di Jacques Lecoq; giovedì 30, tv Europa, da Amburgo: «Folklore di fine d'anno»; venerdì 31: «Le zitelle di via Hydar» di Enzo Duse; tv Europa, da Milano e da Cortina d'Ampezzo: «Notte di S. Silvestro»; sabato 1o gennaio: replica dell'«Elisir d'amore» di Donizetti.

**m. a.**

### RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 12,17: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 14,45 Lezione di tedesco - 17: Orchestra Ferrari - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Vinci - 18,30: Università Marconi - 19,30: Canti popolari - 20: Musica leggera - 21,00: «Attila», di G. Verdi (direttore Carlo Maria Giulini) - 23,15: Ballabili.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10,30: Nostra casa quotidiana - 13: Meridiana - 13,30: Quintetto Art Van Damme - 14,30: Il discobolo - 15,30: Orchestra Millelucci - 16: Pomeriggio in casa - 17: Concerto lirico e strumentale [illegible] Alfredo Simonetto, soprano Maria Callas e tenore B. Gigli - 18: Per i ragazzi - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 20,35: Il campanile d'oro - 22: Quartetto Van Wood - 22,15: «Un uomo leggendo», di Aldo Valdarnini.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21,40: «Giuseppe riconosciuto», oratorio di P. Metastasio, musiche di Boccherini, direttore F. Caracciolo.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 18,15: Divagazioni [illegible] - 19: Televisione Europa: Belgio - 20,45: Telegiornale - 21: «Quattro passi fra le nuvole», film di A. Blasetti - 22,35: «Dogana Express», pantomima ideata e diretta da Jacques Lecoq (realizz. di A. Brissoni) - 23,10: Replica Telegiornale.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 58,113*

Alfieri: 21,15: Rivista Ugo Tognazzi-Dorian Gray «Passo doppio». Serata in onore di Dorian Gray. Auditorium di Torino Venerdì 31 dicembre ore 21 Concerto Sinfonico. Direttore Arturo Basile, violinista Johanna Martzy. Carignano: Renzo Ricci-Eva Magni, ore 21,15: «Il primo uomo» di E. O'Neill. Gobetti: Comp. Piccolo Teatro, Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tino Bianchi, ore 21,15: «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega. Metropolitano: 16,30: Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): ore 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna. Augusteo: 21 Vallechiara-Mosso. Castellino: ore 17 e 21 Rosaclot. Eden Danse: 21 Orch. Ceragioli. Gaudio: ore 16,30 e 21 danze. Gay Danse: ore 17 e 21 Angelini. Hollywood: ore 21 Gimmi. La Perla: ore 21 Orch. Gimelli. Principe: 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra, Dir. Mº Gallo. Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: ore 21 due orchestre Balocco-Lanfranco c. Cortesi, Parello, Cariga. Trocadero: ore 17 e 21 Zardi.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15 e 21. Pattinaggio Pellerina, tel. 772-120.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio: ore 21,30 serata di gala con «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vittorio De Sica, Mouloudji. Astor: «Un pizzico di follia» in technicolor con Danny Kaye. Corso: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, Vittorio De Sica, [illegible] Loren, Totò, Eduardo De Filippo. Doria: «La carovana del Luna Park» techn. A. Baxter, Cochran. Lux: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica. Maffei: «Le amanti di Monsieur Ripois» Gerard Philipe, N. Parry. Metro-Cristallo: CinemaScope «I cavalieri della Tavola rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30. Reposi: «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, Hayward. Vittoria: «Terra lontana» techn. James Stewart, C. Calvet, Roman.

Ariston: «13 metri d'amore» tech. Lucille Ball, Desi Arnaz, M.G.M. Augustus: «Angela» Mara Lane, D. O'Keefe, R. Brazzi, Pr. 300. Nazionale: «Casa Ricordi» techn. M. Toren, G. Ferzetti, M. Bru. Torino: «Mambo» Silvana Mangano, Katherine Dunham, Ap. 10.

Alexandra: «L'ammutinamento del Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson, J. Ferrer, Murray. Capitol: «L'ammutinamento del Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson, José Ferrer, Murray. Faro: «L'ammutinamento del Caine» techn. H. Bogart, Van Johnson, José Ferrer, Murray. Gianduja: «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, S. Granger, Blyth. Hollywood: Fratelli senza paura, tech. R. Taylor, S. Granger, Blyth. Ideal: «Testimonio di mezzanotte» R. Pellegrin. Comp. Riviste Quadri-Sbarra-Di Napoli 16,15 e 21,15. Massimo: «Missione suicidio» in technic. Tony Curtis, F. Lovejoy. Principe: «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, S. Granger, Blyth. Statuto: «Missione suicidio» tech. con Tony Curtis e Frank Lovejoy.

Adriano (v. Sacchi 66): «Il cucciolo» technic. con Gregory Peck. Alpi: «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin, F. Fabrizi. La Perla: «Banda del Tamigi» L. Hayward. Segue: Cartoni animati a colori «Musical Moment».

Asti: «Cavalieri di Allah» techn. Kathryn Grayson, Mc Rae. Ap. 10. Cor: «Carosello napoletano» tech. Milano: «Torna piccola Sheba» e «M 7». Apertura ore 10. Olimpia: «Ulisse» techn. Douglas. Po: «Sacco di Roma». P. Nuova: «Peter Pan». Ap. 10. Romano: «Delitto per amore» Lupi e Gran Rivista ore 16,15 e 21,15. S. Emico: «Desiderio e amore» con Martine Carol.

Caboto (Da Verazzano 48): «Ore sono contate» T. Wright. A. 19,30. Esperia: «Wanda la peccatrice» con Yvonne Sanson. Italiano: «Paradiso delle donne». Mirafiori: «Isola del peccato». Vinzaglio: «Intrepidi vendicatori» Richard Conte e Lee Cobb.

Eliseo: «Pioggia» technic. con Rita Hayword e José Ferrer. Fréjus: «La provinciale» Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Nuovo: «Segreto delle 3 punte». S. Paolo: «Ulisse» techn. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Belgio: «Maggiore Brady» techn. gran schermo panoramico. Corallo: «Notti del Decamerone» techn. Joan Fontaine, L. Jourdan. Eridano: Cavalleria rusticana, col. Oreps: «Fatta per amare» techn. Esther Williams e Van Johnson. Radium: «Maschera nera» Marai. V. Veneto: «Avventuriero delle Lande» techn. R. Cummings.

Astra: «Io ti salverò» G. Peck. Bernini: «Paradiso notturno» in techn. M. Gaynor, Scott Brady. Cibrario: «Conflitto» C. Luchaire. Excelsior: «L'odio colpisce due volte» R. Roman, R. Todd. Segue Cartoni animati a col. «Botry B». Mazzoni: Cavallino d'oro, techn. Nazareno: Porta dell'inferno, 21. Odeon: «Tarzan contro i mostri». Star: «Ulisse» technicolor con Kirk Douglas e Silvana Mangano.

Adua: Artiglio insanguinato, Var. Aurora: «Yvonne la francesina». Brescia: Carosello napoletano, col. Fertino: «Lancieri riscossa» col. Nord: «Sola col suo rimorso». Palermo: «Il seduttore» Sordi.

Barelli: «Lo sprecone» Lawford. Cabiria: «Principe coraggioso» technicolor CinemaScope. Colosseo: «Il pagliaccio» Red Skelton. Segue: Cartoni animati a colori «Poeta contadino». Italia: «Teodora imperatrice Bisanzio» G. Marshall, G. M. Canale. Lingotto: «Cinema d'altri tempi» colori, Walter Chiari, Padovani. Moderno: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Apert. 15. Piemonte: «Gente di notte» CinemaScope techn. Gregory Peck. Speria: «Paese campanelli» tech. Sociale: «Ulisse» colori con Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

Alba: «Capriccio Carolina» Cherie. Apollo: «Magnifica preda» techn. CinemaScope M. Monroe, Mitchum. Diana: «La sposa sognata» Grant. Dora: «Pioggia» in technicolor. Edera: «Fate largo moschettieri». Lucento: «Corriera della morte». Lutrario: «Ulisse» in technicolor Kirk Douglas e Silvana Mangano. Roma Rob Roy bandito Scozia, col.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Oggi nei cinematografi: Lux, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Piemonte, Palazzo del Ghiaccio.

### Le previsioni del tempo

*L'Italia continua ad essere interessata da pressioni alte livellate. Sulle regioni settentrionali il cielo si presenterà sereno, ma quasi invisibile per il persistere di fitte nebbie. Sulle altre regioni della Penisola e sulle Isole sul tardo mattino il cielo tenderà da poco nuvoloso a nuvoloso per nubi di sottile spessore, mentre le nebbie e le foschie formatesi lungo le zone costiere si disperderanno. La temperatura subirà un aumento più sensibile sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Canale di Sicilia e basso Adriatico si manterranno leggermente mossi.*

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | —4 | 7,3 | Pescara | 0 | 11 |
| Trento | —1,2 | 5,6 | L'Aquila | —6,6 | 9 |
| Torino | —3,8 | 12 | Roma | 2,6 | 13,1 |
| Milano | —3,6 | 6,8 | Napoli | 7,2 | 14,2 |
| Venezia | 1,7 | 8,2 | Bari | 4,6 | 12,0 |
| Trieste | 6,4 | 9 | Potenza | 3 | 9,4 |
| Genova | 10 | 14,7 | Reggio C. | 10,0 | 16,5 |
| Bologna | —0,4 | 9,4 | Palermo | 9 | 16,7 |
| Pisa | 5,2 | 11,6 | Messina | 12 | 15 |
| Firenze | 5,4 | 12,7 | Catania | 2,5 | 18,5 |
| Perugia | 6,3 | 10 | Sassari | 9,6 | 14,5 |
| Ancona | 4,6 | 8 7 | Cagliari | 5,4 | 15,2 |

# Cavour e il Mezzogiorno

**I foschi rapporti dei funzionari piemontesi sulla situazione di Napoli dopo la liberazione del '60 - Fu allora che il grande ministro pose le basi di quel centralismo amministrativo che consolidò lo Stato ma soffocò alcuni fermenti di vita del Sud**

Novembre del 1860. Cavour è ormai riuscito a riprendere la direzione della politica nazionale, sfuggitagli di mano dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala, e passata per qualche tempo al mazziniano partito d'azione: a «diplomatizzare la rivoluzione», incanalandola nell'alveo monarchico-costituzionale, e insieme a raccoglierne, con i plebisciti, i frutti e a compierne, con la spedizione nell'Umbria e nelle Marche, l'opera liberatrice. Il lungo duello impegnato, nel maggio, con Garibaldi e, indirettamente, con Mazzini (e con la diplomazia europea) si è chiuso sostanzialmente a suo favore. E le elezioni del 27 gennaio '61, assicurandogli una forte maggioranza parlamentare, sanzioneranno la sua vittoria.

Tuttavia, ai primi di dicembre del '60, questa appariva ancora precaria. E la situazione continuava a presentarsi irta di difficoltà e di pericoli: poteva anzi dirsi peggiorata rispetto a un mese prima. Non solo restava pur sempre aperto il conflitto tra cavouriani e garibaldini, tra moderati e democratici. Ma andavano rinascendo e prendendo consistenza e pericolosità, soprattutto nel Napoletano, le resistenze e le opposizioni al nuovo regime: che non venivano solo dai borbonici, ma dal risorgere, in vasti strati sociali, di sentimenti e di tendenze autonomistiche, fatte valere anche da uomini che avevano combattuto per la libertà e per l'unificazione, ma che non volevano che in questa andassero sommersi (come scriveva Francesco Ferrara) «nome, storia, secolari diritti» dei vecchi regni del Sud, e che già accusavano il governo torinese di voler «piemontesizzare» l'Italia. Mentre, d'altro canto, cominciavano a rivelarsi in tutta la loro paurosa gravità, insieme con le tare secolari del Mezzogiorno, le difficoltà di riunire e far convivere insieme popolazioni di tradizioni ed esigenze diverse, animate da profonda diffidenza reciproca e situate a differenti livelli di sviluppo civile. In una parola, nasceva e si poneva alla nuova classe politica italiana quella che sarebbe poi stata chiamata la «questione meridionale».

Sta qui, nel farci assistere alla genesi di tale questione e al primo faticoso incontro tra due mezze Italie ancora malnote l'una all'altra e non sempre disposte a intendersi, il grande interesse e, si può dire, l'attualità del quarto volume dei carteggi di Cavour su *La liberazione del Mezzogiorno* (dicembre 1860-giugno '61), testè uscito nelle edizioni Zanichelli. Esso non reca solo un nuovo, prezioso contributo documentario alla conoscenza storica di quei mesi. Ci mostra la classe politica liberale, nei suoi uomini migliori, alle prese, per la prima volta, con un problema — o, meglio, con un groviglio di problemi — che doveva poi travagliarla per molti anni a venire.

Il quadro che, nelle loro lettere, i collaboratori di Cavour recatisi nel Sud — compresi gli emigrati rientrati nel loro paese d'origine — tracciano dello stato di arretratezza del Napoletano, della sua ingovernabilità e della sua corruttela amministrativa, del «ciarlatanismo di molti e del nessun coraggio civile di tutti», delle illecite solidarietà di gruppi e di clientele e della generale caccia agl'impieghi e alle prebende, della pavidità e servilità o della irrequietezza ciarliera dei ceti medi e della «spaventevole miseria» e ignoranza e dell'istintivo anarchismo delle classi popolari, è assai fosco, e si può compendiare nell'esclamazione del Farini: «Questa è l'Africa!». Ma indubbiamente eccessivo.

Di fronte a una realtà politico-sociale diversa da quella delle regioni del Nord, e a difficoltà che dovevano indurre, a un certo momento, Cavour a chiedersi se non fosse necessario che si recasse lui stesso a Napoli a prendervi la direzione dei pubblici affari, il pessimismo prendeva facilmente la mano; e gli aspetti negativi della situazione finivano con l'assumere dimensioni sproporzionate, abnormi, velando quelli positivi. Si aggiunga, da parte dei «piemontesi», — oltre a un certo puritanesimo politico-amministrativo, — un'ostilità preconcetta e, talora, una boriosa sufficienza che dovevano poi condurre qualcuno di essi a considerare il Mezzogiorno come terra di colonizzazione o di conquista, da tenere con la forza e col terrore della forza». E un'attenzione volta prevalentemente agli aspetti politici della situazione e non abbastanza a quelli economico-sociali e strutturali: donde gli errori commessi poi nell'interpretazione di fenomeni come il brigantaggio meridionale o l'autonomismo siciliano e, più in generale, delle resistenze opposte al nuovo regime dalle strutture, dalle tradizioni, dalle stesse esigenze di vita del Mezzogiorno o della Sicilia. Il tutto aggravato da quell'astiosa ostilità verso il «garibaldinismo» e il «canagliume mazziniano» che confinava all'opposizione uomini che pur avevano dato un decisivo contributo alla liberazione del Sud e doveva soffocare in germe fermenti democratici ricchi di contenuto positivo.

Comunque, in tale situazione, con un paese che appariva ogni giorno più (a detta dei suoi migliori esponenti) «ingovernabile», e i cui notabili si rifiutavano spesso di assumere uffici di responsabilità governativa e amministrativa; dove «tutti gli orgogli e i pregiudizi municipali» sopravvivevano «interi, prepotenti, ostinati», e andavano di continuo crescendo le resistenze e tendenze autonomistiche di vario colore e ispirazione, senza che, d'altro canto, vi si manifestassero forze autonome capaci d'esercitare un'efficace azione ricostruttiva; e nel quale, mentre i «garibaldini» continuavano a costituire un fattore d'irrequietezza, i fautori del vecchio regime risollevavano il capo e già si annunziava minaccioso il fenomeno del brigantaggio; e aumentava, a causa del rialzo dei prezzi, il malessere economico delle popolazioni; e i ceti abbienti invocavano un governo forte che mettesse fine all'«anarchia» e sventasse il pericolo di sommovimenti sociali; s'intende che, nel Cavour e nei suoi luogotenenti, dovesse prevalere la tendenza a cercar rimedio alla difficoltà dell'ora in una azione governativa e legislativa sempre più accentratrice e sempre meno disposta a concessioni autonomistiche.

Non che essi fossero partigiani d'un centralismo di tipo francese: tutt'altro! Cavour era indubbiamente sincero quando scriveva al Carini e al luogotenente per la Sicilia, Montezemolo, che le sue «teorie dello Stato non comportavano la creazione d'una casta burocratica che soggiogasse tutte le membra del regno»; o quando prometteva «un vero *self-government* alle regioni e alle provincie». E, d'altro lato, si rendeva perfettamente conto che «i popoli non si rigenerano in una settimana» e «le difficoltà non si superano a passo ginnastico».

Ma egli sentiva che a Napoli si giocavano, in quel momento, le sorti d'Italia e quelle dell'opera sua. Ed era deciso a difendere l'una e l'altra con ogni mezzo. Bisogna — scriveva a re Vittorio — «imporre l'unità alla parte più debole, più corrotta dell'Italia», con «la forza morale e, se questa non basta, con la fisica». E, pochi giorni dopo, al Devincenzi: «L'Italia deve farsi e si farà. Cercheremo di vincere gli ostacoli colle buone, se ciò non giova li vinceremo con mezzi estremi... Finchè avremo un voto di maggioranza ed un battaglione, non cederemo d'un palmo». Di qui le sue esortazioni al Farini (incline a una politica di conciliazione) a «fare il dittatore di fatto, se non di nome», a non far concessioni di sorta ai «municipali», ad «adoperare uomini del Nord» e a «spazzar via», all'occorrenza, mazziniani e garibaldini. E la sua crescente tendenza (incoraggiata dai suggerimenti e dalle invocazioni del Cassinis e dello Scialoja, del Nigra e del La Farina) ad accogliere sempre più, nei fatti, (come bene fu detto) la «logica unitaria del legislatore della "repubblica una e indivisibile", innestandola sulla tradizione monarchica piemontese».

Probabilmente (come è attestato dal favore da lui dimostrato verso il progetto Minghetti per le autonomie regionali), superate le difficoltà del momento, Cavour non si sarebbe spinto più oltre su tale via, che i suoi eredi della Destra dovevano invece percorrere sino in fondo.

Certo si è che, in quei mesi, si posero le premesse di quel centralismo amministrativo, che se, per un verso, valse a consolidare il nuovo Stato, per un altro, impedì, specie nel Sud, che taluni fermenti e motivi autonomistici si convertissero in fattori d'effettiva unificazione nazionale, e che contribuì a rendere più apparente che reale, nel Mezzogiorno, il regime liberale.

**Paolo Serini**

## Una breve seduta a Palazzo Madama

**Roma, 28 dicembre.**

Interrompendo le sue vacanze, il Senato ha tenuto oggi, sotto la presidenza di Molè, una seduta durata esattamente cinquanta minuti, per approvare le modifiche apportate dalla Camera al decreto-legge concernente la sospensione dell'esecuzione degli sfratti e del corso dei termini di prescrizione e di decadenza in alcuni Comuni colpiti dall'alluvione del Salernitano.

L'Assemblea ha colto l'occasione per esaminare altri problemi: così il sottosegretario Dominedò, rispondendo al socialista nenniano Cianca, che ricordava la drammatica situazione dei due minatori italiani in una miniera belga in seguito al crollo di una galleria, ha assicurato che il Governo, in attesa dei risultati dell'inchiesta condotta dalle autorità belghe con il concorso di tre osservatori italiani, ha sospeso tutte le partenze di nostri operai per il Belgio.

Il socialista nenniano Mancinelli ha sollecitato il Governo a rispondere a una sua interrogazione con la quale si chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati a carico dei responsabili della pubblicazione della fotografia di Mussolini, avvenuta in questi giorni su un quotidiano romano. Il guardasigilli De Pietro ha assicurato che una «risposta concreta» sarà data alla ripresa dei lavori, che avverrà a metà gennaio.

# Ad oltre mille chilometri l'ora con una slitta azionata da razzi

La slitta-razzo all'istante della frenata. La scia d'acqua è causata dal sistema speciale di freni idraulici. In alto un aereo a reazione che si trovava in netta posizione di vantaggio in confronto al razzo quando questo iniziò la sua fulminea corsa. (Radiofoto)

*(Nostro servizio particolare)*

**Nuovo Messico, 28 dicembre.**

L'Aeronautica americana annuncia che il tenente colonnello John Paul Stapp, scienziato di medicina aerea, ha battuto il proprio «record» mondiale di velocità terrestre percorrendo 632 miglia all'ora (1016 km.) a bordo di una slitta aperta ed azionata da razzi su rotaie e senza parabrezza per proteggere il guidatore dalla forza terribile del vento da essa sollevato.

La slitta, del peso di circa mille chilogrammi, è stata costruita dalla «Northhrop Aircraft Corporation». L'ufficiale ha raggiunto le 632 miglia dopo appena cinque secondi dalla partenza su di un percorso di circa 5 chilometri e mezzo. Il guidatore non portava indumenti speciali, eccetto un casco di materia plastica e grossi occhiali, anch'essi in plastica, a protezione del volto. Era legato al sedile da sottilissime strisce di nylon avvolte intorno al petto, alle spalle ed alle gambe. L'unico danno da lui riportato consiste in piccole vescichette sanguigne provocate da particelle di polvere nell'aria, e nell'annerimento delle occhiaie, dovuto al rapidissimo urto delle sopracciglia contro le orbite al momento della partenza.

Il pilota, intervistato per telefono, ha dichiarato che durante la corsa la sua vista rimase ottenebrata ma le facoltà cerebrali furono perfettamente libere e funzionanti.

La prova venne eseguita il 10 dicembre, ma è soltanto oggi che l'Aeronautica americana ne ha dato i particolari. La velocità era solo una parte secondaria della prova, la quale tendeva precipuamente ad accertare la pressione che gli aviatori sosterrebbero qualora si lanciassero fuori di un apparecchio supersonico che volasse alla velocità di mille miglia all'ora (1609 km.) e ad un'altezza di undicimila metri.

Infatti il razzo-slitta a reazione è stato arrestato di colpo, dopo aver percorso la base di 5 km., con un sistema speciale di freni idraulici.

**a. p.**

# Amare sorprese nella lettura dei ruoli delle imposte di Roma

**Due milioni per Amedeo Nazzari, Eduardo De Filippo e la Magnani - Ad Alessandro Torlonia hanno accertato 800 milioni, ma il principe ne accetta solo dieci - Una promessa del governo per una maggiore giustizia sociale**

(Nostro servizio particolare)

**Roma, 28 dicembre.**

*La pubblicazione dei ruoli dell'imposta di famiglia in molte città d'Italia per le reazioni che ha provocato nell'opinione media degli italiani può considerarsi un'altra bella e franca vittoria regalata sul piatto d'oro dell'egoismo ai partiti che hanno per programma il sovvertimento dell'attuale società. Per quanti sforzi di fantasia si richiedano ai cittadini, per quanto solido possa essere il loro conformismo, nessun professionista o impiegato privato che guadagni sulle 800 mila lire al mese potrà mai convincersi di percepire quanto Eduardo De Filippo o Amedeo Nazzari oppure di guadagnare di più di Anna Magnani o di Vittorio Gassman, di notissimi industriali, commercianti, principi e latifondisti; tutta gente che ha spesso un gran treno di casa, palazzi in città e ville al mare o ai monti, si circonda volentieri di sfarzo ed alimenta assiduamente le cronache mondane dei settimanali illustrati con capricci, svaghi, estrosità che molto spesso costano altri mucchi di milioni.*

*Scorrendo i ruoli romani, la curiosità si accentra anzitutto sull'opulento mondo del cinema, l'industria che probabilmente accorda i più lauti, impensati guadagni. Tra gli attori, i registi ed i produttori troviamo al primo posto l'industriale Giovanni Amati con un imponibile di 25 milioni di lire. E poi: Beniamino Gigli e Dino De Laurentiis con 18 milioni, il principe De Curtis (Totò) con 12 milioni, Vittorio De Sica e Carlo Ponti con 10 milioni, Aldo Fabrizi con 7 milioni e mezzo, Vittorio Vassarotti con 6 milioni, Alessandra Pallavicini con 5 milioni e 300 mila lire, Roberto Rossellini con 5 milioni e 800 mila, Amedeo Nazzari e Eduardo De Filippo con 2 milioni e mezzo, Anna Magnani e Vittorio Gassman co.» 2 milioni. Gli altri attori, registi ed industriali del cinema o non figurano affatto nei ruoli oppure vi compaiono con redditi che rasentano quelli degli impiegati statali.*

*Ed ecco ora i più bei nomi della nobiltà romana e il rispettivo imponibile: in cima a questa categoria di ricchi dovrebbe stare con 800 milioni il principe Alessandro Torlonia, secondo gli accertamenti del fisco; tuttavia l'interessato ha fatto opposizione dichiarando che dovrà essere tassato su un imponibile di 10 milioni e 700 mila lire. Troviamo poi: il principe Alvaro De Orleans Barbone e la marchesa Beatrice Aliotta Bonacossa, tutt'e due con un imponibile di 30 milioni; il principe Filippo Andrea Doria Pamphili con 29 milioni e 600 mila lire, il principe Giuseppe Marcantonio Brancaccio con 10 milioni, il principe Alberico Boncompagni Ludovisi con 3 milioni.*

*Nel campo delle libere professioni, ecco affiorare il chirurgo Pietro Valdoni con un imponibile di 20 milioni, e sulla sua scia il prof. Cesare Frugoni con 7 milioni, l'avv. Francesco Carnelutti con 5 milioni e 900 mila, il prof. Riccardo [illegible] Lisi per 2 milioni e 300 mila. Infine, fra i nomi di notorietà nazionale, troviamo il ministro Pietro Campilli con un imponibile di 13 milioni, il maresciallo Pietro Badoglio con 3 milioni e mezzo, Ugo Montagna con 7 milioni e 600 mila lire. Ma forse i nomi che più sorprendono per l'esiguità dei guadagni denunciati sono quelli dei costruttori romani; negli anni scorsi e ancora oggi hanno costruito centinaia o migliaia di appartamenti, immensi edifici pubblici e lunghi tratti di autostrade guadagnando cifre dell'ordine di miliardi, ed eccoli ora allineati sui ruoli comunali con somme di pochi, modestissimi milioni. Sfuggono poi quasi del tutto alla tassazione i molti capitani della finanza del dopoguerra; speculatori abilissimi, corruttori spesso fortunati, intrallazzatori di vario genere, nessuno sa i loro guadagni, e tanto meno potrà mai riuscirvi il fisco.*

*Ad aggravare il senso di smarrimento dei cittadini contribuisce la particolare configurazione della società italiana, per cui anche nelle grandi città sussiste tuttora buona parte della mentalità dei piccoli centri; sicchè, tanto per restare nell'ambito romano, i romani, se non tutti, per lo meno in maggioranza, sanno dirvi qual è l'onorario di quel principe del Foro o di quell'artista dei bisturi, quanta servitù ha quel costruttore o il famoso industriale di prodotti medicinali, come principesca sia la dimora di un certo produttore cinematografico o di un notissimo regista. E ora, a leggere che costoro hanno denunciato al fisco comunale redditi che in molti casi non toccano il milione per mese, scoppiano di casa in casa i sarcasmi pesanti, gli animi si riempiono di amarezza a quanti hanno compiuto il loro modesto dovere.*

*Pare che uno dei più turbati di questo scandalo che puntualmente si rinnova due volte ogni anno, in occasione della pubblicazione dei ruoli per l'imposta di famiglia e quando sono rese note le denunce per la Vanoni, sia il presidente del Consiglio. L'on. Scelba, al momento di chiedere la fiducia alle Camere, espose il 18 febbraio scorso il suo programma di governo a Montecitorio. Fu un eccellente discorso, vigoroso nella forma e coraggioso per i propositi; tuttavia in diverse circostanze provocò mormorii di dissenso o aperte grida di disapprovazione ora dai banchi dell'estrema sinistra ora da quelli dell'estrema opposta. Ma in un sol punto l'opposizione o tacque oppure approvò, sia pure con leggeri cenni del capo; e fu quando il presidente del Consiglio disse con voce alta e ferma queste parole: «E' stato scritto autorevolmente che tutto ciò che suona scherno, insulto, sfida alla miseria ed al dolore, suona scherno, insulto, sfida all'ordine civile, provoca la demagogia, induce alla sobillazione, offre l'incentivo all'odio di classe e pertanto le conseguenze non possono essere che funeste». Cessati gli applausi nei settori del centro e del centro-sinistra, l'on. Scelba dette concretezza alla sua enunciazione di principii con queste altre parole: «A tal riguardo presenteremo la legge per un più severo accertamento fiscale e miglioreremo l'organizzazione amministrativa ai fini di un'energica repressione, anche penale, delle evasioni fiscali».*

*Scelba ebbe la fiducia, e poco dopo, quando il governo era giovane e alacre, ricco di buone intenzioni e fiducioso nelle sue forze, chi scrive ebbe un colloquio col presidente del Consiglio e fra l'altro insistette per farsi precisare quali misure si stessero studiando contro i grossi evasori fiscali. Scelba, senza la minima esitazione, rispose: «Il carcere. Se con le buone non vi riesce, lo Stato ha il diritto e il dovere di ricorrere ai mezzi più persuasivi che siano a sua disposizione».*

*Su questo bruciante argomento di difendere la democrazia non cercando l'alleanza dei ricchi senza scrupoli, ma anzi colpendo proprio costoro col massimo di severità, il più pronto ad accendersi fra tutti i ministri era il vicepresidente del Consiglio, l'on. Giuseppe Saragat. Sosteneva che la democrazia avrebbe affondato salde e vigorose radici nel suolo italiano solo il giorno in cui avesse imposto la giustizia fiscale. Allora il ministro Tremelloni preparò un progetto di legge che colpiva col carcere i peggiori evasori e lo fece approvare dal Consiglio dei Ministri nella riunione dello scorso 30 marzo. Sono passati nove mesi, ma non è nato niente: finora, infatti, il Parlamento non ha avuto nè il tempo nè il modo di occuparsi di quel progetto. E i municipi, i cui uffici fiscali si adeguano alle disposizioni che dà il Ministero delle Finanze per indurre i cittadini a dichiarare i loro redditi e a pagare le imposte, continuano a ricevere denunce di imposta di famiglia irrisorie e scandalose.*

**Nicola Adelfi**

## Sbanda sull'asfalto umido e si sfracella su un muretto

**Novara, 28 dicembre.**

Un mortale incidente è avvenuto la scorsa notte sulla strada nazionale del Sempione, nei pressi di Arona. Un'autovettura di Milano, pilotata dall'industriale Pietro Rognoni, di 30 anni, e recante a bordo Giancarlo Bonza, di 32 anni, entrambi di Turbigo, a causa del fondo stradale umido e sdrucciolevole sbandava, andando a cozzare violentemente contro un muricciolo. Il Rognoni ha riportato la frattura della base cranica, ed è spirato durante il trasporto all'ospedale, mentre il suo compagno di viaggio se la cavava con ferite di lieve entità.

*Clamorosi arresti nel Modenese*

# Due segretari di Camere del Lavoro truffavano le vecchiette pensionate

**Modena, 28 dicembre.**

Il segretario della Camera del Lavoro di Ravarino, Iris Guelfi, di 38 anni, e il segretario della Camera del Lavoro di Nonantola, Secondo Zoboli, trentaseienne, sono stati arrestati oggi dai carabinieri nelle loro abitazioni. Il mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria li accusa di truffa con raggiri ed artifici, in danno di vecchie pensionate della Previdenza Sociale.

Secondo quanto rivelò l'indagine dei carabinieri ora conclusa, i due avevano escogitato un ignobile sistema per truffare poverissime pensionate, e carpire loro somme cospicue. Essi venivano a conoscenza con qualche giorno di anticipo, non si sa ancora in qual modo (e su questo punto è in corso una delicata indagine), dell'esito positivo di pratiche per la pensione svolte da braccianti e da donne inabili al lavoro. Inviavano allora agli interessati una cartolina, invitandoli a presentarsi alla Camera del Lavoro; qui tenevano loro un convincente discorsetto, dichiarando che la pratica aveva avuto felice esito soltanto grazie all'interessamento della Camera del Lavoro, per cui sarebbe stato opportuno per i «beneficiari» fare una «spontanea» offerta all'organismo sindacale. In genere, tale offerta veniva calcolata nella misura del dieci per cento della somma riscossa a titolo arretrati. Sono state truffate in tal modo la settantenne Clarice Goldoni, che versò 10 mila lire sulle 100 mila riscosse; la settantaduenne Irene Bettini, pure per 10 mila lire; la settantaduenne Angiolina Fregni, per 5 mila; la settantottenne Giuseppina Montanari, per 10 mila; Ernesta Bergamaschi, per 15 mila; Delva Cremonini, per 30 mila, ed altre per somme varie. A tutte costoro venivano rilasciate ricevute per «offerta spontanea alla Camera del Lavoro». Interrogate dai carabinieri, le donne hanno invece dichiarato di avere versato le somme richieste «per essere lasciate in pace». Una di esse, Irene Bettini, che percepisce 5 mila lire al mese di pensione ed ha dovuto versarne 10 mila, ha dichiarato: «Non mi risulta che la Camera del Lavoro si sia mai interessata per farmi avere la pensione. Io ho pagato solo per non avere fastidi».

Questa sera, dopo essere stati a lungo interrogati dal giudice istruttore dott. Campana, i due sindacalisti sono stati tradotti a Modena e rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Sant'Eufemia, dove saranno detenuti fino al giorno del processo.

## Il processo all'uccisore d'una ex-suora infermiera

**Milano, 28 dicembre.**

Con una sentenza di rinvio a giudizio, si è conclusa la istruttoria sul delitto compiuto nel febbraio scorso nei pressi di Monza dal trentenne Costantino Baggi; egli è imputato di omicidio volontario.

La vittima: una ex-monaca; il Baggi ne era follemente invaghito ed aveva più volte chiesto di sposarla.

Beatrice Dalla Maddalena, di 33 anni, aveva acceso di morbosa passione il Baggi fin dal 1952 quando, suora-infermiera presso l'Istituto dei rachitici, lo aveva conosciuto in occasione del ricovero del Baggi, sofferente per una gamba anchilosata. Suor Beatrice aveva preso il velo dodici anni prima e assolveva la sua missione con scrupolosa dedizione; nell'animo del Baggi sorse una forte simpatia per la suora che l'assisteva.

Dopo l'uscita del Baggi dall'Istituto, suor Beatrice abbandonò la veste monacale e tornò in famiglia. Si parlò di una crisi spirituale, determinata anche dalla tragica morte di un nipote. Il Baggi, avendo saputo che la Dalla Maddalena non era più suora, le propose di sposarla; ma ella non volle saperne.

La sera del 22 febbraio egli si recò incontro a Beatrice Dalla Maddalena, lungo una strada deserta, nei pressi della cascina Palazzetto, in località S. Fruttuoso. Sperava di incontrarla per via; ciò invece non avvenne. Come fuori di sè, corse allora alla modesta casa dove abitava l'ex-monaca ed appena entrato estrasse una pistola: sparò contro di lei tutti i sei colpi che l'arma conteneva.

## Oltre mille suini fuggono tra le fiamme dell'incendio

**Vercelli, 28 dicembre.**

Un migliaio di suini hanno corso il rischio di finire abbrustoliti nell'incendio dei porcile della tenuta Veneria di Lignago, la più grossa azienda risicola del Vercellese. Sviluppatosi a causa di un corto circuito, le fiamme hanno rapidamente raggiunto lo strato di paglia, posto sul tetto del «rustico» per difendere gli animali dal freddo.

I contadini sono però riusciti ad aprire le porte e a far uscire tutti i maiali nei campi circostanti. I vigili del fuoco di Vercelli hanno estinto le fiamme dopo qualche ora. Sono andati distrutti il tetto del porcile e parte del fabbricato. I danni ammontano ad oltre 4 milioni di lire.

## Geloso spezza il capo alla moglie a furia di pugni

**Tortona, 28 dicembre.**

Un marito violento durante un furioso accesso di gelosia ha ridotto la moglie in pietose condizioni, colpendola con scariche di pugni alla testa. Il marito brutale è il verniciatore Giuseppe Mustone, di 35 anni, abitante in via Leonardo da Vinci. Nel corso della notte, egli attaccava lite con la sua giovane consorte, Teresa Carniglia, di 22 anni, tessitrice, e dopo una scenata infieriva su di lei con tale furia, da costringerla al ricovero in ospedale con prognosi riservata, per contusioni al capo, commozione cerebrale e probabile frattura del cranio. Nel pomeriggio il Mustone, pentito, si è costituito ai carabinieri, dai quali è stato trattenuto in stato d'arresto.

*Nuove spiegazioni dei superperiti al dott. Sepe*

# L'agonia della Montesi è durata un quarto d'ora

**Roma, 28 dicembre.**

L'agonia di Wilma Montesi deve essere stata piuttosto lunga e la sventurata ragazza può non aver sofferto, soltanto perchè si presume fosse in stato di incoscienza. A queste conclusioni sono giunti i tre esperti di medicina legale Attilio Ascarelli, Domenico Macaggi e Giordano Canuto i quali, dopo aver redatto a suo tempo la «superperizia», sono stati chiamati a fornire alcuni chiarimenti al dott. Sepe qualche settimana fa.

«L'annegamento — ha aggiunto per chiarire meglio il concetto il prof. Macaggi — si svolge ordinariamente quando avvenga senza possibilità di resistenza nè di assunzione intercorrente d'aria, in quattro minuti, con le sue fasi di sorpresa, di resistenza, delle grandi respirazioni, di arresto respiratorio e dei boccheggiamenti terminali. Nel caso sia possibile la difesa, come il nuoto, o nel caso che il liquido annegante giunga in modo non continuo alle vie aeree, come può avvenire di un corpo sulla battigia per cui il capo non sia sommerso sempre, il liquido viene inspirato ad intervalli e la durata dell'annegamento si prolunga a seconda della quantità maggiore o minore del liquido che si introduce nelle vie aeree e, contemporaneamente, nello stomaco e nell'intestino. Nel caso della Montesi, poichè nel cadavere fu trovata acqua in notevole quantità, fermo restando il fatto che non vi può essere entrata dopo la morte, si può escludere che la morte si sia verificata in meno di dieci minuti, mentre si può presumere siano trascorsi, tra la prima aspirazione di liquido e la morte, almeno 15-20 minuti».

Il presidente della sezione istruttoria, al termine del suo lavoro nel riordinare evidentemente il materiale raccolto e nel prendere in esame la vicenda nei suoi aspetti scientifici, ha sentito il bisogno di chiedere ai tre professori, ai quali era stato affidato il compito di stendere la superperizia, taluni chiarimenti tecnici dai quali poter trarre le proprie conclusioni sul piano giuridico. E la preoccupazione del magistrato si è soffermata su ben 18 punti, e 18 sono stati i quesiti che egli ha posto ai tre esperti in medicina legale per completare le spiegazioni tecniche sul caso così complesso. Fra l'altro il presidente dott. Sepe ha chiesto specificatamente, per esempio: «La posizione idonea dell'annegamento deve ritenersi come volutamente scelta dai colpevoli o come fatta assumere al corpo della Montesi solamente per colpa?».

La risposta, che reca la firma del prof. Macaggi, si riporta praticamente a quel che già venne spiegato nella superperizia: «L'abbandono in tale posizione sulla battigia è prospettabile sia per colpa che per intenzione delittuosa; ma occorre tener presente che di fronte ad una eventuale variazione di battigia per marea ascendente, la Montesi può essere stata raggiunta dalle onde in un secondo tempo: il che favorisce più la ipotesi di un fatto colposo che doloso».

Dopo questi ultimi chiarimenti il dott. Sepe ha trasmesso, com'è noto, gli atti alla Procura Generale. Tra poco sarà terminata la requisitoria del P. G. dott. Scardia.

**g. g.**

## Studente accoltellato di notte da un ubriaco

**Pinerolo, 28 dicembre.**

Un fatto di sangue che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze è avvenuto circa alle ore tre di notte in piazza del Duomo: il muratore Bartolomeo Ferrier fu Giovanni, di 55 anni, residente in Pinerolo in via Trento 22, veniva a diverbio, per cause non ancora precisate, con lo studente quindicenne Mauro Sacchetto di Natale, residente in Pinerolo in via Archibugieri di San Giorgio.

Ad un certo momento il Ferrier, evidentemente ubriaco, estraeva un acuminato coltello, con cui si avventava sul Sacchetto producendogli una larga ferita all'avambraccio sinistro con recisione di una arteria e abbondantissima emorragia.

Il pronto intervento dei carabinieri è valso ad immobilizzare il Ferrier, che è stato tratto in arresto, mentre il giovane studente veniva d'urgenza ricoverato all'Ospedale Civile per le cure del caso.

**Il delitto di Marcellina alle Assise di Roma**

# Il cieco che pugnalò un rivale non trova una voce che lo difenda

*La sorella e i figli concordi nelle accuse - Posto a confronto con la moglie, il giovane imputato si scaglia su di lei tentando di strozzarla*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 dicembre.

Biagio Giosi, il giovane quasi cieco, che, nel piccolo paese di Marcellina, presso Tivoli, il 2 maggio scorso uccise il cognato Giovanni Battista Todaro, a causa dei rapporti di costui con sua moglie, non ha trovato stamane in Assise un testimone disposto a difenderlo o tanto meno a dargli il benchè minimo aiuto. Non la sorella Giuseppina, che ha tenuto pubblicamente ad accusarlo, non la moglie, non i carabinieri, non i due suoi figli: Anita di otto anni e Adelmo di sei anni.

Ciascuno di costoro ha portato ai giudici un elemento, un particolare, un dettaglio per rendere sempre più grave la situazione, già delicata, dell'imputato. E quasi per concludere il cerchio delle denuncie che ha circondato lo sventurato protagonista di questo sanguinoso dramma, è arrivata l'accusa della sorella: «Mio fratello è tutt'altro che cieco. E' malato agli occhi, ma la sua vista è soltanto diminuita. Io ricordo che poco tempo prima del delitto egli è venuto a Roma da solo e senza l'aiuto di nessuno ha fatto delle compere».

Il cieco Biagio Giosi

Biagio Giosi ha chinato il capo disperato. Ma un minuto dopo è scattato come una molla quando sua moglie si è presentata in aula per accusarlo: «Sei una infame, — ha urlato con una voce che non aveva nulla di umano — che Dio ti maledica. Quanto sarebbe stato meglio se fossi morta tu anzichè quel disgraziato del tuo amante!» e così dicendo si è slanciato per afferrare al collo la donna. I carabinieri hanno fatto in tempo a fermarlo, e allora Biagio è scoppiato in un pianto senza freno.

E' stata una giornata drammatica. Prima testimone, prima accusatrice: Giuseppina Giosi, la sorella dell'imputato. «Voglio che tutto il paese di Marcellina sappia una cosa: io non intendo difendere mio fratello. Questo infame mi ha rovinato assassinando mio marito. Come posso pensare a difenderlo?» ha spiegato la donna non rivolgendo mai lo sguardo verso il banco dove sedeva Biagio Giosi — «E' stato detto che io ho istigato mio fratello ad uccidere mio marito. Non è vero. Anzi quando un attimo dopo il delitto io uscii di casa, vidi Biagio accanto al cadavere di mio marito con il coltello sanguinante in mano. Feci un passo verso di lui, e allora Biagio mi gridò: «Fermati, altrimenti ammazzo anche te!». Come può essere vero allora che io abbia consigliato mio fratello a compiere l'assassinio e che gli abbia promesso di pagargli l'avvocato? E' vero che mio marito mi ha tradita con la cognata, è vero che mio marito mi ha maltrattata, mi ha picchiata a sangue. Ma è anche vero che gli ho voluto bene: era il padre dei miei figli».

Biagio Giosi ha ascoltato tutto senza profferire una parola, di commento. E immobile e taciturno è rimasto anche quando, subito dopo, è entrata in aula la moglie: Agata Sassi, la donna che è stata la causa diretta ed indiretta dell'omicidio. E' scattato solo in un secondo momento, quando ha sentito che l'altra lo accusava dopo avere quasi con ostentazione dichiarato ad alta voce: «Non temo affatto la critica dei miei paesani. Tutti conoscono i miei rapporti con Giovanni Battista Todaro».

Agata Sassi è una donna di trentaquattro anni, magra. La bellezza non si può dire certo la sua prima dote. Veste di nero, ha il viso duro, lo sguardo freddo. Sapeva di dover affrontare una situazione delicata e lo ha fatto senza molti timori. Ad un certo momento il presidente della Corte d'Assise, accogliendo una richiesta degli avvocati Romano e Manfredi di Parte Civile ha stabilito che il marito fosse fatto uscire dal banco degli imputati per essere posto a confronto con la moglie. Biagio s'è avanzato barcollando, si è fermato a breve distanza dalla donna. Quando ha sentito che l'altra lo accusava di aver usato il suo coltello per uccidere, allora ha reagito come una belva ferita.

La donna impaurita s'è alzata dalla sedia facendo l'atto di fuggire. Il presidente ha ritenuto necessario interrompere l'udienza e far sfogare l'angoscia del Giosi in un pianto disperato.

Le accuse contro l'imputato sono continuate. I carabinieri Mancinelli e Moroni, insieme all'appuntato Roberto Dominici, hanno riferito che qualche giorno prima del delitto Biagio Giosi fu convocato alla stazione dei carabinieri per cercare di risolvere la sua situazione familiare, diventata critica per l'atteggiamento della moglie, fuggita di casa con il cognato, e per le liti continue con Giovanni Battista Todaro. In quella occasione il giovane quasi cieco se ne uscì con una dichiarazione alla quale, purtroppo, non fu dato alcun valore: «Non posso più sopportare questa vita d'inferno. Un giorno o l'altro o lo uccido Todaro o Todaro ucciderà me. Ma se dovesse verificarsi il primo dei due casi, allora non vi preoccupate e non cercatemi: verrò a costituirmi spontaneamente subito dopo il delitto. Non vi darò seccature». E così fu nella realtà. Mezza ora dopo aver ucciso il cognato con undici coltellate, Biagio Giosi entrava nella stazione dei carabinieri.

Gli ultimi ad accusare, sia pur involontariamente, l'imputato, sono stati due bambini, i suoi due figli: Adelmo ed Anita. Essi furono presenti all'ultima lite fra il padre e la madre alla vigilia del delitto. Si ricordano che in quell'occasione Biagio Giosi minacciò la moglie con un coltello, lo stesso che fu usato per compiere l'omicidio: premeditatamente, sostiene l'accusa; per legittima difesa replica il difensore. Il processo è stato rinviato a giovedì. Dovranno essere presi in esame ancora quindici testimoni.

**Guido Guidi**

Giovanni Todaro, l'ucciso

# I medici dell'INAM iniziano un'agitazione

Dal 31 dicembre i sanitari chiederanno ai malati assistiti gli onorari previsti per i privati - Gli accordi in corso non ritenuti validi

Roma, 28 dicembre.

Il Sindacato Nazionale Medici, ritenendo impossibile giungere ad un accordo nella vertenza medici-Inam, ha impartito agli organi periferici l'ordine di iniziare l'agitazione nei confronti dei servizi sanitari dell'Inam a partire dalla mezzanotte del 31 dicembre, dal momento, cioè, in cui scade la attuale convenzione. Occorre chiarire che i medici non rifiuteranno di prestare l'assistenza ai malati, ma non riterranno più validi gli accordi finora in corso, per cui i pazienti, se non interverrà prima di quella data un fatto nuovo, dovranno corrispondere ai medici onorari regolari.

Contemporaneamente, la Federazione Nazionale dei Medici, aderendo a un invito del Sindacato Nazionale Medici, dopo aver ricordato in un suo comunicato che ha assunto la responsabilità delle trattative nella vertenza Inam-medici, invita «tutti i medici italiani a dar prova di disciplina e di obbedienza alla linea di condotta fin qui tracciata; li assicura che, come fino ad oggi, continuerà a difenderli, senza tentennamenti e senza rinunzie, da ogni conculcazione dei loro diritti, che coincidono con la salvaguardia della salute dei lavoratori, e fa esplicita riserva di regolare il suo atteggiamento ulteriore in conformità della risposta che si attende dal ministro del Lavoro».

## A mezzogiorno il buio è sceso sopra Cremona

**La nebbia paralizza il traffico**

Cremona, 28 dicembre.

Poco dopo mezzogiorno la notte è piombata su Cremona. Banchi di nebbia fittissima si sono depositati sulla città e su gran parte della provincia tali da anticipare di parecchie ore il buio serale. Il traffico è stato paralizzato di colpo per la impossibilità di procedere anche a velocità ridotta. Solo chi non poteva assolutamente fermarsi ha proseguito impiegando lungo tempo per brevi percorsi.

Si devono registrare parecchi incidenti. A Castelleone un'auto è finita contro un'autobotte carica di concime animale. Questa si è sfasciata rovesciando il contenuto non solo sul guidatore dell'auto investitrice, ma anche su altre persone a bordo di altre tre macchine. Si è formato così un groviglio di cinque automezzi.

Un'altra auto è finita in una curva su un marciapiede di Robecchi ed ha investito due fidanzati che sulla porta di casa stavano salutandosi. Pure in Cremona città si sono registrati dei piccoli incidenti stradali dovuti anche al fatto che i semafori non si potevano più distinguere.

Nei pressi di Casalmorano un contrabbandiere di grappa che procedeva verso Cremona a bordo di una motocicletta si è scontrato con una Gilera. Uno dei conducenti, Angelo Suardi, di 27 anni, da Gaverina, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per frattura della base cranica e commozione cerebrale; l'altro, Carlo Gidelli, di 38 anni, da Castelverde Cremonese, è rimasto ferito. Il Suardo portava oltre cento litri di grappa nascosti in due coperture di automobili.

La coltre di nebbia non si è attenuata, anzi si è infittita nella sera.

## Un battello del Verbano cozza a riva nella nebbia

Varese, 28 dicembre.

A causa della fitta nebbia che per tutta la giornata ha stagnato sul Lago Maggiore, il battello «Azalea», proveniente da Intra e diretto a Laveno, è andato ad urtare contro la darsena della Ceramica italiana. Il cozzo ha causato molto panico tra i passeggeri, tre dei quali hanno dovuto essere accompagnati all'ospedale di Cittiglio per contusioni assieme al capitano del battello, Carlo Barazzoli, che ha riportato la frattura del setto nasale. Il battello ha subito danni lievi.

**Dov'è nascosto il corpo del contadino solitario?**

# E' impossibile che l'omicida di Casorzo abbia gettato la vittima dal ponte

*L'ostinata resistenza dell'Arrobbio per evitare lo spettro dell'ergastolo - L'autista casalese, in un confronto, non riconosce il suo rapinatore*

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 28 dicembre.

*Gl'interrogatori di Alberto Arrobbio, il giovane di [illegible] anni che ha confessato di avere ucciso il cugino Ettore Barberis, si susseguono a ritmo serrato. L'istruttoria condotta dal magistrato dott. Guaschino è molto delicata, poichè deve far luce su due punti. Innanzi tutto tende a stabilire se l'Arrobbio si è reso precedentemente colpevole di altri reati, ed in secondo luogo mira ad accertare se l'assassinio di Ettore Barberis è effettivamente scaturito da un litigio (cioè senza premeditazione) o se invece è stato compiuto secondo un piano freddamente predisposto.*

*Il compito degli inquisitori non è facile. Alberto Arrobbio è scaltro, dimostra un controllo di se stesso sorprendente, e segue una linea difensiva che ha un solo scopo: evitare l'ergastolo. Egli ha ammesso, sì, di aver ucciso, ma in una rissa, quasi per legittima difesa. Il suo reato, visto sotto tale luce, non può comportare una pena gravissima, quale invece scaturirebbe da un omicidio premeditato e reso giuridicamente «abbietto» da un'eventuale rapina.*

*Per quanto si riferisce ai sospetti su suoi precedenti, l'Arrobbio ha vinto stamane un primo scontro nel duello da lui impegnato con l'autorità inquirente. Era sorto il dubbio che l'assassino di Casorzo il 12 agosto scorso si fosse reso pure colpevole dell'aggressione ai danni dell'autista Angelo Lumello, la cui macchina venne poi impiegata da un terzetto di malviventi per raggiungere il Comune di Vermezzo, presso Abbiategrasso, e sopprimervi il parroco don Berneggi. Stamane l'autista Angelo Lumello è stato messo a confronto nel carcere di Casale con l'Arrobbio, ma il Lumello non ha avuto un attimo di esitazione: «Non è stato lui il mio aggressore — ha dichiarato. — Posso dire anzi, dopo questo confronto, che l'Arrobbio non mi è una faccia nuova. Sicuramente era stato mio cliente. Se egli mi avesse aggredito il 12 agosto scorso potrei ora riconoscerlo con facilità. Ma non è lui, ne sono certo».*

*Caduto questo primo sospetto, ne è sorto un secondo, sempre in merito ai precedenti dell'Arrobbio. Il 7 agosto, pochi giorni prima della rapina ai danni del Lumello, un altro autista di piazza, l'astigiano Augusto Grandi di [illegible] anni, fu assalito presso Grazzano da un giovanotto ch'egli aveva preso a bordo dinanzi alla stazione ferroviaria di Asti. Questo giovanotto, dopo essersi fatto portare sino a Casorzo, attirò il Grandi in un agguato presso un canneto che poteva essere conosciuto soltanto da persona molto pratica della zona. Qui il vecchio autista fu tramortito con il calcio d'una pistola, legato, imbavagliato e depredato del portafogli. Quindi l'aggressore scomparve con il taxi: una vetusta macchina «1500». Le indagini condotte a suo tempo non portarono ad alcun risultato, ma ora vi è ragione di sospettare che l'Arrobbio fosse capace d'un gesto simile. Egli — nato e residente a Vignale — è ben pratico di questi posti, e sicuramente conosce il canneto dove fu attirato l'autista Augusto Grandi. E' probabile quindi che al più presto venga sottoposto ad un secondo confronto, e questa volta con l'autista astigiano.*

*Naturalmente l'autorità inquirente, pur cercando di chiarire tali incognite, non trascura quella parte dell'inchiesta che riguarda direttamente l'assassinio di Ettore Barberis. Anche nella giornata di oggi la salma del povero contadino — che l'Arrobbio dice di aver buttato nel Tanaro dall'alto del ponte di Alessandria — è stata attivamente ricercata. I vigili del fuoco alessandrini hanno scandagliato con due imbarcazioni il corso del Tanaro per un'estensione di almeno venti chilometri. Ogni palmo del fiume è stato «rastrellato», ogni fondale battuto, ogni canneto ispezionato. Invano. Soltanto a tarda sera i vigili hanno fatto ritorno ad Alessandria.*

*Ma è ormai opinione diffusa che il cadavere del Barberis non sia stato buttato nel Tanaro. A parte l'esito negativo delle ricerche finora compiute, vi è da considerare che il ponte di Alessandria è percorso notte e giorno da macchine, camion e motociclette; alle due estremità sorgono spacci di bevande e distributori di benzina aperti senza interruzioni d'orario. L'Arrobbio si sarebbe arrischiato a sbarazzarsi del cadavere, come sostiene, proprio in un luogo così frequentato? E' assai improbabile. Forse — ed è un forse che prende sempre più consistenza — egli ha occultato il cadavere in qualche pozzo o lo ha sotterrato. Forse non vuol rivelare il nascondiglio, perchè una perizia necroscopica potrebbe smantellare la sua tesi difensiva fondata sulla preterintenzionalità del delitto. L'Arrobbio sostiene di avere ucciso con un pugno, ma ancora non ha saputo spiegare dove sia finita (oltre alle due pistole rinvenute a casa sua) una rivoltella automatica di cui parecchio tempo addietro aveva fatto denuncia ai carabinieri.*

*Ogni tentativo viene compiuto per dare una risposta a queste incognite. I carabinieri dall'alba di stamane sino a sera hanno «frugato», per così dire, nella zona prossima a Casorzo e a Vignale. In particolare si sono ispezionati i pozzi posti lungo una strada solitaria che unisce i due comuni. L'abitazione dell'Arrobbio è stata perquisita in ogni angolo e si sono persino aperte brecce in un muro di recente costruzione. E' stato svuotato un pozzo profondo dodici metri e si sono cercate tracce di terra smossa lungo i vigneti. Ma da Casorzo a Vignale vi sono tanti vigneti e tanti pozzi che questa perlustrazione, per quanto indispensabile, può apparire assurda. Soltanto l'Arrobbio sa dove occorrerebbe cercare. Ma tace, o, meglio, continua a ripetere di aver buttato il cadavere nel Tanaro. Questa tesi è il suo estremo baluardo, dietro il quale si profila una sinistra minaccia: l'ergastolo.*

**Remo Griglié**

L'autista Augusto Grandi che fu aggredito a Grazzano

# Scoperta a Genova una fabbrica di liquori e cosmetici "esteri,,

*Sequestrate cinque damigiane di acqua di colonia, cinquemila bottiglie e tredicimila etichette false - La denuncia è stata fatta da contrabbandieri concorrenti*

Genova, 28 dicembre.

L'operazione intrapresa dalla Guardia di Finanza contro i contraffattori di liquori e di altri prodotti di marca esteri, va estendendosi in altre città. Dopo le irruzioni nelle due centrali clandestine di Vico del Filo e di Vico Vegetti, è risultato che l'organizzazione disponeva di piazzisti a Milano e a Bologna, per lo smercio delle ingenti partite dei prodotti falsificati e i nuclei investigativi della Guardia di Finanza delle due città hanno iniziato una inchiesta che procede parallela a quella in pieno sviluppo a Genova.

Si apprende intanto che nelle fabbriche scoperte in Vico del Filo e in Vico Vegetti sono stati sequestrati macchinari e materiali per un valore di oltre sette milioni, che servivano per confezionare liquori francesi di gran marca e prodotti di bellezza stranieri. La centrale di Vico Vegetti era attrezzata in maniera perfetta; le bottiglie false dei più celebri cognac e dei wisky più rinomati uscivano eguali a quelle autentiche. Anche i cosmetici maggiormente di moda sul mercato della bellezza venivano imitati con straordinaria somiglianza.

Nel secondo dei locali visitati dalla polizia sono stati sequestrati: cinque damigiane di acqua di Colonia, quattro di alcool puro, due di acqua distillata, un barile di essenza, quattro macchine; cinquemila bottiglie vuote e tredicimila etichette.

La Guardia di Finanza, in collaborazione con i carabinieri e la Pubblica Sicurezza, sta dando la caccia a colui che dagli indizi raccolti sembrerebbe il principale esponente di questa organizzazione: il venditore ambulante Alfredo Cacciarelli, che abitava appunto in Vico del Filo in un appartamento trasformato in fabbrica contrabbandiera e scomparso all'improvviso al momento dell'irruzione della Guardia di Finanza.

Alfredo Cacciarelli non è un nome nuovo nella cronaca nera, e in particolare in quella della storia dei falsari. Egli ebbe anni or sono un quarto d'ora di celebrità come collaboratore di Pollastro, il famoso [illegible] protagonista di sensazionali imprese.

Cognac e wisky, saponette e profumi stranieri, invadendo il mercato determinarono un crollo dei prezzi nel commercio di generi contrabbandati dall'estero; fra le due parti avverse si accese una guerra che per il momento si è conclusa con la rovina del Cacciarelli.

Un bancarellista di piazzetta S. Elena (il mercatino ove si svolge solitamente il contrabbando) ha inviato, a nome anche dei colleghi, una lettera a un giornale locale, nella quale, dopo essersi definito fior di galantuomo, afferma che «Cacciarelli è stato denunciato da noi», e prosegue: «Siamo noi che abbiamo segnalato i locali dove egli falsificava la merce, perchè lo avevamo avvertito di togliersi di mezzo».

## Medico condotto vittima di un incidente stradale

Voghera, 28 dicembre.

Un'auto, guidata dal dottor Colombo Alpeggiani di 33 anni, medico condotto di Pregola, slittando sull'asfalto ghiacciato è uscita di strada in località Fossone. Un passante, urtato dall'auto, è stato trascinato nel fondo della scarpata laterale. L'investito è il contadino Primino Spiritelli di 34 anni da Coste Brugnatella. E' stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Varzi e giudicato con prognosi riservata.

Il dott. Alpeggiani ha riportato pure ferite guaribili in 45 giorni salvo complicazioni.

# L'imposta di famiglia ad Alessandria e Casale

Alessandria, 28 dicembre.

Sono stati pubblicati oggi i ruoli della tassa di famiglia nel comune di Alessandria in vigore per il 1955. Risultano iscritti a ruolo 8396 contribuenti: sono esentati circa 16 mila capifamiglia i cui proventi non raggiungono il minimo tassabile, fissato in lire 280 mila. Restano ancora da definire circa 1800 pratiche: sono attualmente in corso le indagini di accertamento dei relativi redditi sui quali sono sorte contestazioni tra l'ufficio tasse e i contribuenti.

L'imponibile [illegible] per le pratiche già definite raggiunge la cifra di oltre 2 miliardi e mezzo; l'introito netto a favore delle finanze municipali è di 94 milioni.

Ecco alcuni dei maggiori contribuenti: Alfani dott. Danilo (direttore della Montecatini) di Spinetta Marengo) pagamento dovuto lire 115.000; Andreini Renato (agente di commercio) 113.000; Arzani Luigi (industriale) 141.000; Astuti Giuseppe (industriale) 183 mila; Lume Adolfo (industriale) [illegible]; Lume Augusto (industriale) 268.000; Lume Valentino (industriale) 397.800; Parodi Giovanni (commerciante) 141.648; Gemma Giovanni (affittuario) 120.000; Tomassini prof. Iginio (primario chirurgo) [illegible]; Bausone Stefano (agricoltore) 268.000; Monti [illegible] (agricoltore) 1.133.000; Prigione ing. Paolo, 141.648; Oneglia Angela vedova Guerci, 110.350; Stranco Pietro (commerciante) 141.648; Mignone Felice (agricoltore) 110.330; Mignone Francesco (agricoltore) [illegible] 800.

Vinditti prof. Domenico (primario dell'ospedale) 454.640; Melnero [illegible] (industriale) 175.000; Melchionni Edoardo (commerciante) 110.352; Viscoli Pietro fu Sebastiano (agricoltore) 105.000; Viscoli Pietro fu Carlo (agricoltore) 860.000; Carena Angela vedova Viscoli, [illegible]; Capra Maria ved. Viotti, 120.000; Cabella Mario (commerciante) 200.000; Cacciabue ing. Oreste (commerciante) 365.270.

Casale Monferrato, 28 dic.

I contribuenti casalesi iscritti nel ruolo principale dell'imposta di famiglia ammontano a 3151 per un totale di 42 milioni e 800 mila lire. Presso l'ufficio comunale è in corso il lavoro di revisione di numerose denuncie, per ulteriori accertamenti.

Ecco l'elenco dei contribuenti con reddito superiore ad un milione mezzo: Allara Giuseppe 1.800.000; Bargero Attilio 1.750.000; Baruscotti Maggiore e Vittorio 1.700.000; Bassi ing. Salvatore 2.480.000; Berrone Ernesto 1 milione [illegible]; Bertolotti Guido 1.800.000; Bernardi Innocente 1.550.000; Borio Giuseppina 1 milione e 600 mila; [illegible] dott. Luigi 4.650.000; Cabrino Giovanni e Emiliano [illegible]; Caire dottor Secondo 1.800.000; Calvi Francesco 1.800.000; Camagna Carlo e Giovanni 1.875.000; Cantarelli Aurelio [illegible]; Cappa ing. Carlo 2.800.000; Cappa Evasio 5.250.000; Cappa avv. Mario 1.900.000; Capriglio Augusto 2.000.000; Carzino Maria [illegible]; Castelletti Ernesto e figli 1 milione e 700 mila; Cattaneo Enrico [illegible]; Cavalli Carlo 2.300.000; Cerrano Teresa 1.645.000; Cerutti ing. Carlo [illegible]; Cerutti dott. Luigi 1.600.000; Cerutti Giovanni [illegible]; Corona Luigi 1.790.000; Costanzo Alberto 1.500.000; Costanzo Cipriano 1.500.000; Costanzo Felice e figlio 3.300.000; Costanzo Paolo 1.760.000; Davanzo dott. prof. Giovanni [illegible]; Deambrosis Cristina 2.400.000; Dejani Ida ved. Rollone 2.895.000; Fava Rosa 2.700.000; Ferraris Lodovica [illegible]; Gabba Giovanni 3 milioni; Gatti Giovanni [illegible].

Girino Silvio e fratelli 1 milione 910 mila; Governato Antonio [illegible]; Grognoglio Giuseppe 2.650.000; Guaschino dott. Angelo 1.600.000; Guaschino dott. Giovanni 1.800.000 [illegible] Teodoro 1.700.000; Lavagno avv. Vincenzo 3.386.000; Re. di Liprandi 2.100.000; Lorio rag. Paolo 1 milione [illegible] mila; Luparia cav. Pietro 1.760.000; Maffoli Eugenio 2.000.000; Manelli Luigi 4.500.000; [illegible] rag. Edoardo [illegible]; Mazzucco Antonio 1.500.000; Micheletto ing. Edoardo 1.500.000; Muggia prof. dott. Adriano 3 milioni; Musso Lina ved. Milanese 18.450.000; Pagani rag. Riccardo [illegible].

Paglia notaio Prinaldo 1.805.000; Palli ing. Aldo [illegible]; Palli ing. Ugo 1.875.000; Pisaco Giovanni 1.550.000; Terracino Luigi 1.500.000; Pisano Gius. 1.600.000; Porro Remo [illegible]; Portinaro Ercole 1.885.000; Ranzenigo comm. Giuseppe 2.385.000; Rivera Evasio 1.808.000; Rollone Caterina 1.600.000.

Roncoroni dott. Ippolito 5 milioni [illegible] mila; Santagostino rag. Cesare 1.700.000; [illegible] Fedele Augusto 1.500.000; Serralunga Paolo 1.590.000; Sigliano Giovanni [illegible]; Tenni notaio Giacomo 1.791.000; Viale Luigi 2.300.000; Viale Marchino dott. Teresio 17 milioni; Ariotti Emilio 1.500.000; Beccaria Guglielmo 2.400.000; Martinotti geom. Giovanni 2.650.000; Brucco Luigi 1.800.000; Cerutti Spirito 2.900.000; Coppa Giovanni 1.500.000; Franchi avv. Giovanni 3.000.000; Francia Renzo 1.600.000; Germano Felice 1.800.000; Gobetto Duilio 2.000.000; Luparia rag. Rinaldo 2.000.000; Martinotti Pierina 1.800.000; Montiglio Teresio 1.800.000; Piazza geom. Adolfo 3.000.000; Ubertazzi comm. Felice 2.800.000.

## Un bandito mascherato rapina e picchia un ciclista

Savigliano, 28 dicembre.

Verso le 22,30 di ieri sera, lungo la statale n. 20 alla periferia di Savigliano, il contadino ventiquattrenne Francesco Bosio è rimasto vittima di una rapina. Stava rientrando a casa, in bicicletta, quando all'improvviso si vide fermato da un uomo mascherato il quale, dopo di avere pronunciato sanguinose minacce, lo percuoteva violentemente, gettandolo a terra. Subito dopo il rapinatore, inforcata la bicicletta dell'aggredito, si dava alla fuga.

# ULTIME NOTIZIE

## Italia e Francia nei commenti della stampa anglo-americana

*Il «Times» confronta l'atteggiamento costruttivo di Montecitorio con le incertezze di Palazzo Borbone - L'ambasciatore Tarchiani discute al Dipartimento di Stato il problema delle commesse*

*(Dal nostro corrispondente)*
**Londra, 28 dicembre.**

Il voto francese della notte scorsa ha provocato a Londra un certo sollievo, ma i principali organi di stampa, come il *Times* ed il *Manchester Guardian*, sono usciti anche stamane con critiche severissime al Parlamento francese, che il *Daily Telegraph* definisce addirittura non rappresentativo, e soprattutto a quei deputati francesi, i quali hanno creduto di poter manovrare abilmente il voto di ratifica riducendo ad una quantità trascurabile la maggioranza che Mendès-France avrebbe potuto ottenere. Tanto il *Times* quanto il *Manchester Guardian* sono d'accordo nel riconoscere che il voto contrario di venerdì scorso è stato soprattutto «un errore di calcolo»; ma è proprio la leggerezza e la banalità di questo «errore» che giustifica, agli occhi degli inglesi, la severità dei giudizi.

Il *Times* conia addirittura un'espressione nuova: chiama quei deputati *silly clever*, ossia tanto furbi da essersi imbrogliati da soli. Il giornale paragona quello che è avvenuto a Parigi con quello che era avvenuto a Roma poco prima, e scrive: «Non vi potrebbe essere un contrasto maggiore fra quello che è avvenuto alla Camera dei Deputati italiana e quello che è avvenuto all'Assemblea francese. Superficialmente le due Camere avevano problemi molto simili. Ambedue hanno un grosso blocco comunista all'interno. In ambedue vi erano dei deputati che si chiedevano se non fosse meglio far precedere alla ratifica le conversazioni con l'Unione Sovietica.

«Ambedue hanno un forte gruppo di deputati in favore di una comunità difensiva europea, che essi interpretano come un passo verso una più stretta integrazione della sovranità. Il compianto Alcide De Gasperi, anzi, aveva saputo incutere nel suo partito democratico cristiano una grande fede nella integrazione europea. Tuttavia, poche ore prima del voto francese la Camera italiana votò a grande maggioranza in favore del riarmo tedesco in base al nuovo piano, assai meno ambizioso del precedente. I membri del partito democratico cristiano, superando il disappunto provato per il fallimento della C.E.D., hanno sostenuto i loro dirigenti con forza compatta, ed i pochi che si sono astenuti sono stati severamente richiamati alla disciplina. I partiti di destra, pur disapprovando l'attuale governo, hanno votato a favore per essere certi che il piano venisse approvato.

«I democristiani italiani, guardando al di là dei loro confini, hanno riconosciuto che l'Europa che essi desiderano verrebbe danneggiata se i democristiani tedeschi, con a capo Adenauer, dovessero subire un'altra sconfitta simile al fallimento della C.E.D. E' vero che essi avevano una responsabilità particolare, in quanto il loro partito rappresenta la più grossa forza al governo, ma la loro azione contrasta nettamente con la meschina manovra tattica del partito cattolico francese».

Le preoccupazioni del Gabinetto britannico, in seguito al nuovo voto della notte scorsa, sono naturalmente alquanto diminuite, ma sarebbe difficile sostenere che il prestigio francese sia stato ristabilito completamente da questo rovesciamento della posizione di venerdì scorso. Le voci di un viaggio di Churchill a Washington hanno avuto oggi una smentita quasi ufficiale. Tuttavia ancora questa sera vi è chi ritiene di sapere che il Primo ministro avrebbe in animo di recarsi negli Stati Uniti nel prossimo mese di febbraio. **r. a.**

### Washington mantiene un prudente riserbo

*(Dal nostro corrispondente)*
**Washington, 28 dicembre.**

Il presidente Eisenhower ha fatto dire dal portavoce della Casa Bianca di essere particolarmente contento per l'indirizzo preso dalle votazioni nel parlamento francese, ed analoghe dichiarazioni di soddisfazione hanno fatto vari senatori appartenenti al comitato di politica estera del Senato. Il Dipartimento di Stato, invece, continua ad attenersi alla regola del silenzio. «Il silenzio è d'oro — è stato detto stamani da una personalità vicina a Dulles — e la sola speranza è che tale silenzio sia tanto pesante, da essere sentito nei corridoi del parlamento francese».

Questa frase è sintomatica dei dubbi che tormentano gli ambienti ufficiali americani nei confronti della Francia; il silenzio è mantenuto soprattutto per il timore di provocare reazioni contrarie a Parigi, di far sì che qualche deputato francese accusi Washington di interferenza. Pare, anzi, che questa forma di prudenza sia stata decisa la prima volta nel giorno in cui fu annunziata la approvazione degli accordi di Parigi da parte del parlamento italiano: allora si temette, se si fosse rivelata un'eccessiva soddisfazione, di destare nei francesi il sospetto che una manifestazione del genere fosse fatta a bella posta per mettere in rilievo la differenza che esisteva tra l'azione concreta italiana e la negativa ed oscillante posizione dei parlamentari parigini.

Assieme alla cauta soddisfazione e alla speranza, si nota anche nei circoli politici americani qualche dubbio e qualche timore, soprattutto perchè mancano esatte precisazioni sui mezzi e sui metodi, dei quali si è servito Mendès-France per strappare l'adesione del parlamento all'entrata della Germania nella NATO. C'è qui chi teme che egli abbia promesso posti ministeriali ad alcuni democristiani, il che potrebbe fare affacciare una analoga richiesta da parte dei gollisti. Ma si contenterebbero questi ultimi di qualche portafoglio, o non avrebbero condizionato il loro appoggio a qualche specifica promessa di Mendès-France di iniziare quanto prima trattative coi russi, così da aprire la possibilità ad una intesa con Mosca, che distrugga in sul nascere il riarmo tedesco?

L'ambasciatore d'Italia Alberto Tarchiani si è recato questa sera al Dipartimento di Stato per incontrarsi con il vicesegretario di Stato, Livingston Merchant. L'ambasciatore italiano ha voluto sottolineare a Merchant il particolare interesse del Governo di Roma e l'importanza che esso attribuisce al problema della assegnazione delle commesse alle industrie italiane, sia agli effetti economici che a quelli sociali. Il diplomatico italiano ha messo anche in rilievo, illustrandole, le ultime notizie giunte dall'Italia sui risultati delle elezioni dei Consigli di fabbrica in alcune grandi industrie italiane, risultati che dimostrano un graduale arretramento degli esponenti comunisti ed un graduale affermarsi dei rappresentanti dei sindacati liberi. **g. t.**

### Sollievo e speranze del Cancelliere Adenauer

*(Dal nostro corrispondente)*
**Bonn, 28 dicembre.**

Soltanto oggi si è saputo che la riunione straordinaria del Gabinetto federale prevista per domani mercoledì era stata indetta da Adenauer, per il caso che l'Assemblea Nazionale francese avesse bocciato i trattati di Parigi. La riunione non si terrà più, ma questa convocazione del Ministero, annunziata ieri, dice con quale nervosismo e quale diffidenza si attendevano a Bonn i risultati della votazione alla Camera di Parigi. Che questo nervosismo e questa diffidenza siano oggi del tutto svaniti dopo le buone notizie arrivate stanotte dalla capitale francese, non lo si può dire. I tedeschi sembrano preparati a tutto, anche agli inaspettati colpi di scena, e il governo federale — da quello che si è potuto capire — era ed è pronto in ogni caso a reagire tempestivamente.

Ufficialmente Bonn osserva ancora la consegna del silenzio. «C'è stato un certo senso di sollievo», ha detto un portavoce del Cancelliere a quanti sollecitavano le reazioni dei circoli responsabili. «Il governo prenderà però posizione solo dopo che l'Assemblea Nazionale avrà detto l'ultima parola». Di più il portavoce non ha voluto dire.

Commenti certamente poco impegnativi, ma indicativi si sono potuti raccogliere invece nei circoli politici. I democristiani di Adenauer hanno parlato di «vittoria personale del *Premier* francese e di buon senso da parte dell'Assemblea». I social-democratici avversari dei trattati di Parigi e del riarmo tedesco hanno detto, per bocca dei loro più influenti rappresentanti, che la politica occidentale, come è stato dimostrato dallo stretto margine di voti a favore dell'ammissione della Germania nella NATO, batte la fiacca». E si è affermato ancora da parte socialista che «il voto di ieri sera è stato il risultato delle pressioni di Londra e di Washington su una assemblea stanca e divisa».

Ci si domanda nel frattempo a Bonn quale sarà la linea della nuova politica estera tedesca dopo la ratifica dei trattati di Parigi che restituiranno la sovranità alla Germania. **e. a.**

Vladimir Dedijer (a destra) fotografato con Tito quando ne scriveva la biografia

*Forse il biografo di Tito è già stato arrestato*

## Il governo di Belgrado ha deciso la condanna del "deviazionista" Dedijer

*Privato della immunità parlamentare e denunciato alla magistratura per aver appoggiato il ribelle Gilas - Anche questi, già erede presunto del dittatore, sarebbe in carcere*

(Nostro servizio particolare)
**Belgrado, 28 dicembre.**

*Il Parlamento jugoslavo ha deciso stamane di privare dell'immunità parlamentare il deputato Vladimir Dedijer, su richiesta dell'autorità giudiziaria, «per aver adottato il punto di vista dei nemici dell'unione dei comunisti e dell'edificazione del socialismo in Jugoslavia». Una sua conferenza-stampa, alla quale erano stati invitati i giornalisti stranieri, è stata vietata come illegale; la villa di Dedijer è stata circondata dalla polizia, ed è stato vietato a chiunque di aver rapporti con il «deviazionista». Anche il telefono non risponde più.*

*Inoltre il Dedijer è stato denunciato alla Procura di Stato sotto l'imputazione già indicata; e si ritiene che egli sia stato arrestato subito dopo che il Parlamento, togliendogli l'immunità, aveva concesso l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Egli sarebbe stato fermato alle ore 12 nella sede del Ministero dell'Interno, dove era stato invitato, insieme con la moglie, «per comunicazioni».*

*Si ritiene — ma la notizia non è sicura nè confermata — che sia stato arrestato anche Gilas, il vero protagonista di questo nuovo «caso»: uscito per andare al cinema, non è più stato visto da nessuno.*

*Nessun commento è stato possibile ottenere da fonti ufficiali di Belgrado: le nuove misure del governo però si inquadrano perfettamente nella serie di vicende iniziatesi un anno addietro con il primo «caso Gilas» e continuate fino all'interrogatorio di Dedijer davanti alla commissione di controllo del partito comunista jugoslavo, alle recenti clamorose dichiarazioni dello stesso Gilas al New York Times, al discorso di Kardelj domenica a Sarajevo: «Ogni onest'uomo dovrebbe sputare in faccia sia a Gilas che a Dedijer».*

*Per quanto oggi alla ribalta, non è Dedijer — il giovane ex direttore della Borba e biografo di Tito — il principale imputato, ma Milovan Gilas, l'uomo che fino ad un anno addietro era non soltanto uno dei vice-presidenti della Repubblica jugoslava ma, a giudizio di molti, il più probabile candidato alla successione del maresciallo Tito.*

*Dopo lo scandalo da lui sollevato in gennaio (le critiche dei suoi articoli avevano spietatamente colpito non soltanto alti burocrati e funzionari comunisti — con relative mogli — ma la linea stessa del partito nelle caratteristiche che voglion differenziarlo da quello russo), Gilas era tornato nell'ombra. Estromesso da tutte le cariche ma con una rilevante pensione governativa, l'avevamo trovato due mesi addietro nella sua casa di Belgrado intento a studi e traduzioni.*

*D'improvviso, l'esplosiva intervista al New York Times di qualche giorno fa, provocata dalle prime pressioni alle quali era stato sottoposto davanti alla commissione del partito il suo fedele amico Dedijer. «Nell'atmosfera di libertà — dichiara in sostanza Gilas — creatasi in Jugoslavia nel '50-'51, avevo creduto di poter iniziare un nuovo franco dibattito. Sapevo di sollevare un putiferio ma mi aspettavo una discussione democratica occidentale non un'inquisizione. E' chiaro ora che abbiamo ottenuto libertà in alcuni campi ma non nelle questioni-base ideologiche e politiche».*

*«In queste condizioni — continua Gilas — non c'è altro da fare che costituire una seconda formazione politica, democratica e socialista». La dichiarazione non appare meno sorprendente anche se l'ex vicepresidente aggiunge: «Non voglio organizzare una fazione. L'errore dei vari Trotzky in Russia fu quello di voler esser più leninisti di Stalin. Qui non si tratta di un programma o di una fazione Gilas contro Tito in un Paese che di rivoluzioni ne ha avute abbastanza; qui la soluzione è una sola: Democrazia».*

*Il «ribelle» non auspica immediati, drastici cambiamenti (e anche perchè — dice — gli posto degli attuali governanti potrebbero andare altri anche peggiori di questi), ma è sicuro che ad una vera democrazia si arriverà in Jugoslavia in meno di dieci anni. Intanto denuncia il fatto che forze antidemocratiche nell'attuale governo hanno bloccato la tendenza ad Occidente. Quanto alla «normalizzazione» tra il suo Paese e l'URSS, la giudica una buona cosa a patto che la Jugoslavia stia in guardia e continui ad accentuare le sue differenze ideologiche.*

*E' sintomatico che a rispondergli violentemente sia stato domenica Kardelj, considerato da molti il dirigente rimasto il più vicino a Mosca. Della delicatezza della situazione fan prova le secche misure decise oggi a Belgrado contro Dedijer: tutto lascia prevedere che altri provvedimenti seguiranno, anche se forse si vorrà attendere il ritorno dall'India di Tito. Al Maresciallo si è rivolto direttamente Dedijer con un messaggio in cui invoca aiuto e giustizia.*

*Quanto alle reazioni del popolo jugoslavo davanti a queste vicende è probabilmente ancora valido il giudizio che da tutti o quasi abbiamo sentito in un soggiorno di un mese nella Repubblica federale: «Gilas ha in gran parte ragione, ma con minor senso d'opportunità non poteva agire».*

*E' Dedijer, l'accusato di oggi, che nel suo «Tito contro Mosca», racconta quest'episodio. In una notte dell'autunno '43, al quartier generale partigiano di Jajce, Gilas, appresa alla radio la notizia di una vittoria alleata, salì di corsa su una torre e si mise a sparare all'impazzata. Allarmato senza saper perchè, di colle in colle tutto il fronte partigiano, fucili e cannoni, aprì il fuoco: «In una notte andaron sprecate munizioni sufficienti ad alimentare una battaglia campale».*

*Molti, in Jugoslavia, ritengono che sarebbero opportuni gesti meno belli ma politicamente più efficaci.* **g. gi.**

### Rilasciati dai sovietici 55 prigionieri austriaci

**Vienna, 28 dicembre.**

A bordo di un treno militare sovietico sono giunte stamane a Vienna cinquantacinque persone, tra cui alcune donne, quasi tutte della minoranza tedesca della Slovenia e della Croazia ma che hanno parenti in Austria e che in maggioranza non desiderano fare ritorno in Jugoslavia. I reduci sono stati accolti dallo stesso borgomastro di Vienna e da funzionari della Croce Rossa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

## Oggi un incontro segreto tra Franco e Juan di Borbone?

*I due prenderebbero accordi sull'educazione del primogenito del pretendente destinato forse al trono di Spagna*

**Madrid, 28 dicembre.**

Si è diffusa stamane a Madrid la voce che Franco e don Juan, pretendente al trono di Spagna, si incontreranno domani in una località situata nei pressi del confine portoghese per un colloquio, nel quale verranno presi accordi sull'educazione del giovane principe Juan Carlos, figlio maggiore del pretendente, il quale sembra destinato a diventare il futuro re di Spagna.

Secondo il parere del generale Franco, il giovane Juan Carlos dovrebbe seguire per prima cosa un corso di due anni presso un collegio militare, quindi un corso universitario di altri due anni in Spagna; suo padre avrebbe voluto, invece, iscriverlo alla Università belga di Lovanio.

Verso mezzogiorno un portavoce della casa civile del generale Franco ha dichiarato che il Caudillo non si muoverà dalla sua residenza al palazzo del Pardo per almeno altri tre giorni. Con tali parole egli ha inteso smentire le voci, secondo cui il generale Franco ed il pretendente al trono spagnolo don Juan si incontrerebbero domani, alla frontiera ispano-portoghese, ed esattamente a Caceres.

Il generale Franco e don Juan di recente avevano condotto lunghe trattative, tramite il conte De Los Andes, in merito alla educazione del diciassettenne principe Juan Carlos, secondo un primo accordo, dovrebbe ricevere la sua educazione militare in Spagna, sotto la direzione del generale Carlos Martinez Campos, duca De La Torre, ma nulla sarebbe stato ancora concordato per i successivi studi universitari.

Nonostante quella smentita, stasera seguita a circolare insistentemente la voce secondo cui il generalissimo Franco si incontrerà domani a Caceres col pretendente. In vari ambienti della capitale si afferma che don Juan, il quale risiede abitualmente ad Estoril, nei pressi di Lisbona, sarebbe già arrivato a Caceres, nelle vicinanze della frontiera ispano-portoghese, e che Nicola Franco, fratello del Caudillo ed ambasciatore spagnolo a Lisbona, sarebbe partito ieri in aereo per Madrid dalla capitale portoghese, onde preparare il colloquio.

Secondo le ultime voci, Franco, accompagnato da due o tre consiglieri, raggiungerà Caceres in tempo per fare colazione con il principe Juan prima di iniziare i colloqui. Si è saputo inoltre da Lisbona che ufficialmente il principe ha lasciato nelle prime ore di stamani la sua residenza ad Estoril per una partita di caccia, accompagnato da tre personalità monarchiche spagnole, le quali hanno avuto più volte parte nei negoziati con Franco.

### Critiche di Kruscev al Congresso degli edili

**Parigi, 28 dicembre.**

La Radio di Mosca e l'Agenzia «Tass» hanno diffuso questa notte il testo del discorso pronunciato il 7 dicembre scorso da Nikita Kruscev a conclusione della conferenza delle industrie edili e assimilati, conferenza che ha riunito a Mosca più di 2.000 delegati delle varie Repubbliche sovietiche.

Il primo segretario del Comitato Centrale del P. C. ha osservato che bisogna ovviare alle manchevolezze esistenti in questo campo. «Quattrocentomila case di abitazione devranno essere costruite nel 1955 nelle località rurali», ha precisato l'oratore, insistendo sulla necessità di sviluppare la produzione di elementi prefabbricati in cemento armato e di ridurre l'ornamentazione, spesso eccessiva e di cattivo gusto, delle facciate degli immobili. A questo ultimo proposito egli ha criticato il Presidente dell'Accademia di Architettura dell'URSS, Mordvinov.

Vivaci critiche sono state rivolte da Kruscev anche all'operato dei Ministeri delle Vie di Comunicazione e della Flotta fluviale, cui ha rimproverato il mancato completamento dei piani previsti.

### Fallito Jan Kiepura il marito di Marta Eggerth

**Londra, 28 dicembre.**

Un Tribunale di Londra ha dichiarato il fallimento di Jan Kiepura. I creditori inglesi del noto tenore e artista cinematografico americano di origine polacca si riuniranno fra una settimana.

Le disavventure finanziarie del marito di Martha Eggerth erano cominciate subito dopo la guerra, quando le sue cospicue proprietà in Polonia furono confiscate dal regime comunista. I proventi dei numerosi film e concerti ai quali Kiepura ha in seguito preso parte gli consentivano tuttavia di rifarsi una fortuna.

Le ragioni dell'odierno fallimento sono piuttosto curiose. Esso è stato infatti richiesto dalle autorità fiscali, le quali pretendono adesso il pagamento di 7800 sterline di tasse (pari a circa 13 milioni di lire) dovute per alcuni film da lui girati in Gran Bretagna nel 1935-1938.

*Un esponente del P. L. I. del Cuneese*

## Sbanda sulla strada viscida e si uccide contro un albero

**Alba, 28 dicembre.**

Una nota personalità cittadina è morta oggi pomeriggio in un incidente stradale. Si tratta del signor Francesco Campanello, di 65 anni, esponente del Partito Liberale, già rappresentante della Società italiana autori editori della zona di Alba. Egli era partito da Torino verso le 17 su una 1100 Belvedere condotta dal gestore del cinema Eden di Alba, Florindo Cantamessa, di 58 anni. Sul sedile posteriore aveva preso posto il genero di quest'ultimo, Stefano Lurgo, di 21 anno, commerciante. Il viaggio era quasi terminato, quando, abbordando una curva in località Mombelli del Comune di Corneliano d'Alba, la macchina sbandò sull'asfalto viscido e, malgrado i tentativi disperati del guidatore di padroneggiarla andò a cozzare contro un albero che fiancheggiava la strada, e si rovesciò.

Per la violenza dell'urto, una delle portiere anteriori si spalancava e il Campanello e il Cantamessa venivano proiettati sul fondo della scarpata. Il Lurgo, rimasto incolume, passato il primo attimo di sbigottimento si precipitava in soccorso dei due compagni di viaggio. Il suocero, nonostante il pauroso ruzzolone, era rimasto quasi illeso. Invece il povero Campanello giaceva esanime, con gli occhi chiusi. Il giovane commerciante si accorse subito che egli si trovava in condizioni disperate. Gli prodigò i primi soccorsi, con l'aiuto di alcuni passanti che erano subito accorsi; un uomo era subito corso a un telefono per chiamare un'autoambulanza. Rapidamente il ferito fu trasportato all'ospedale di Alba, dove moriva per emorragia interna.

Data la notorietà dello scomparso, la notizia ha destato profonda impressione in tutta la città.

### Falsifica la bolletta del lotto ed è denunciata

**Alessandria, 28 dicembre.**

La casalinga Rosa Divano in Montecucco, di 27 anni, residente a Serravalle Scrivia, dovrà comparire davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di falso in atto pubblico e tentata truffa. Ella aveva giocato cento lire al lotto, su tutte le ruote, presso il botteghino di Serravalle, per il terno 3-17-49. Sulla ruota di Napoli uscivano i numeri 6-16-49. La donna alterò le cifre e si presentò con la bolletta a riscuotere indebitamente la vincita di 42 mila e 500 lire. Scoperta, è stata denunciata all'autorità giudiziaria, e così ora dovrà subire il procedimento penale. La situazione è resa ancor più penosa dal fatto che ella sta per divenire madre.

### Arrestato il responsabile della morte d'una ragazza

**Firenze, 28 dicembre.**

Un inatteso sviluppo ha avuto l'istruttoria in corso per la tragica sciagura automobilistica di Tavarnelle Val di Pesa, nella quale la sera del 24 dicembre scorso trovò la morte la giovane studentessa Paola Fantoni, di 27 anni, da Firenze, e rimasero feriti altri due occupanti della macchina, Carla Balzani, di 17 anni, e Federico Ellmenreich.

Su ordine di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica è stato tratto in arresto a Roma l'industriale ungherese Alfredo Kovacs, di 27 anni, residente a Viareggio, che conduceva la 1100 che andò a sbattere con violenza contro un albero lungo la Via Cassia, provocando la morte della Fantoni e il ferimento degli altri due. Pare che al Kovacs si contesti di avere provocato l'incidente per l'eccessiva velocità alla quale aveva spinta la macchina.

### Drammatico atterraggio di un aereo americano

**Bolzano, 28 dicembre.**

Un bimotore da trasporti dell'aviazione americana, proveniente da Monaco, per avarie ad un motore ha compiuto un atterraggio di fortuna sul campo di San Giacomo.

L'aereo per una buona mezz'ora ha solcato in tutti i sensi il cielo di Bolzano, prima di poter individuare il campo, nascosto da una fitta coltre di nubi basse. Il pilota è riuscito ad atterrare nei limiti del campo, ma il pesante apparecchio è sprofondato nel terreno, subendo avarie alle strutture. I quattro militari statunitensi componenti l'equipaggio sono rimasti illesi.

Oggi alle ore 13 è serenamente spirato l'

AVVOCATO
**Vittorio Alessandro Scuti**
Presidente onorario dell'Ordine degli Avvocati e Proc. di Acqui

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio dott. Aldo con la moglie Lina Terazza, la sorella Giuseppina, la nipote marchesa Mathilde de Fumanelli Braggio ed i cugini Scuti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto.
Acqui, 28 dicembre 1954.

La Segreteria Nazionale della F.A.L.C.R.I. e il Sindacato Aziendale di Torino, unitamente alla C. I. Centrale della Cassa di Risparmio di Torino ed al Personale tutto prendono viva parte al lutto che ha colpito il collega dott. Aldo Scuti.

Crudele morbo ha rapito all'affetto dei suoi cari, in età di anni 31

**Olga Criffa n. Bauducco**

Addolorati ne dànno la triste partecipazione il marito Piero; i bimbi Sergio e Guido, i fratelli Carlo (Brasile), Mario, Elsa e Rita, la suocera, i cognati, le cognate e aderati nipoti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Orbassano 86. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Devalle e al prof. Del Poli per le amorevoli cure prestate.

L'Associazione «Giustizia e Libertà» annuncia con dolore la morte di

**Amelia Rosselli**

avvenuta a Firenze il 26 dicembre, unendo nel ricordo e nel rimpianto la sua memoria a quella dei figli Carlo e Nello martiri dell'antifascismo e fondatori del Movimento «Giustizia e Libertà».

A tumulazione avvenuta nella tomba di famiglia in Bologna, il figlio Ruggero, inconsolabile, ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita avvenuta il giorno 20 c. m. della loro amata

**Elisa Furlan ved. Forti**

esempio di ogni virtù e di materna dolcezza.
Torino, via Giolitti 10.

Alle ore 21 del 26 dicembre, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

**Comm. Fiorino Dal Padulo**
Giornalista

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, i figli e parenti tutti.
Marina di Massa, 28 dic. 1954.
Via Casamicciola.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Carlo Maronetto**
Lattoniere

Ne dànno il triste annuncio: i figli, il genero, la nuora, la nipote Maria Teresa e parenti tutti. I funerali oggi 29 corr. alle ore 16 partendo dalla Strada Antica Cavoretto 93. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è volata a Dio l'anima eletta di

**Emma De-Marchi vedova De-Giovanni**

A funerali avvenuti, ne dà il tristissimo annuncio la figlia Nina ved. Ferardi coi cugini e cugine.
Torino, 28 dicembre 1954.

Le famiglie Ferardi prendono parte al dolore della cognata Nina.

Stamane alle ore 8,30, munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione, è mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

**Giuseppe Cambino**
ex-industriale e trebbiatore
di anni 68

Lo piangono: la sorella Anna ved. Costa con i figli Enrico e Vittoria e loro famiglie; il fratello Francesco; la sorella Maria; zii, cugini e parenti tutti, invocando per il caro Estinto

UNA PREGHIERA

I funerali si svolgeranno in Chieri il 30 c. m. alle ore 9 partendo dall'abitazione in via Roma n. 13.
Chieri, 29 dicembre 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Vito Cagnetta**
di anni 65 - Rappresentante

Costernati dal dolore lo annunziano la moglie Maria Savant, il fratello, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,45 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

**Francesca Salassa ved. Pozzi**

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello Giuseppe con la moglie, il figlioccio Giancarlo, i nipoti Mariuccia e Gianni e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corrente alle ore 16, partendo da via Vassalli Eandi 26.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Margherita Masolli ved. Bragaglia**

Ne dànno il doloroso annuncio i figli Giuseppe, Pietro, Bruna, Laura colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Bologna 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente, dopo lungo soffrire, il 24 c. m. è mancato il

**N. H. Manlio Bernago**

A funerali avvenuti l'annunciano con dolore la moglie, sorelle, cognati e nipoti.

30-12-1950 30-12-1954

**Achille Maragia**

Moglie e figlie, in sempre più tormentosa angoscia invocano per il loro adorato sempre più rimpianto.

A soli 53 anni, all'alba di lunedì 27 corrente

**Armando Mombello**

ha improvvisamente chiuso tutta una vita generosamente dedicata alla famiglia e al lavoro. Angosciati, invocando dalla Fede il conforto per la irreparabile perdita, ne dànno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, come da suo espresso desiderio, la moglie Mara Savio, coi figli dott. Corrado, Paola, Renata; il fratello Silvio e famiglia, la sorella Nina; la suocera Adalgisa Galla ved. Savio; i cognati Fassanotti, Maglietta, Savio e famiglie; i nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nel sepolcreto di famiglia, in Cossato (Biella).
Biella, 29 dicembre 1954.

Ottavina, Lyda Canale e bimbi, piangono l'adorato zio Comm. ARMANDO MOMBELLO.

La ditta Armando Mombello, Biella, annuncia la gravissima perdita del suo titolare Comm. ARMANDO MOMBELLO, avvenuta improvvisamente in Biella il 27 dicembre 1954.

Sandro Diatto partecipa con profondo dolore la immatura scomparsa del Comm. Armando Mombello, che per molti anni gli fu guida ed esempio di rettitudine e di dedizione al lavoro.

La «COFIT» Commercio Fibre Tessili, Biella, annuncia con dolore la perdita del socio, signor Comm. ARMANDO MOMBELLO.

Agostino Poria, Lorenzo Cappa Verzone, Lina Mosca Duga, prendono viva parte al dolore della famiglia, per la immatura perdita del caro socio ed amico Comm. ARMANDO MOMBELLO.

La ditta Arthur Hentsen & Company Ltd, di Bradford, partecipa con dolore la perdita del Comm. ARMANDO MOMBELLO, da moltissimi anni suo apprezzato ed integerrimo rappresentante.
Bradford, 29 dicembre 1954.

Norman Gothrod, profondamente addolorato, partecipa la gravissima perdita dell'amico carissimo ARMANDO MOMBELLO, al quale lo legavano tanti anni di lavoro e di profonda amicizia.
Bradford, 29 dicembre 1954.

La Società Italiana Prouvost & Lefebvre, con i Dirigenti ed Impiegati, si associa al dolore della famiglia per la gravissima perdita del Comm. ARMANDO MOMBELLO.

La Angortex di Schio, annuncia con immenso dolore la gravissima perdita del Comm. ARMANDO MOMBELLO, amatissimo fratello del suo titolare.

Il Personale dell'Angortex di Schio si associa al dolore della famiglia Mombello per la grave perdita del sig. Comm. ARMANDO MOMBELLO.

La Militexa, Milano, si associa al gravissimo lutto del suo amministratore sig. Silvio Mombello per la perdita del fratello signor Comm. ARMANDO MOMBELLO.

La famiglia Ratti, le famiglie Diatto-Maglioli-Florio, partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del caro amico Comm. ARMANDO MOMBELLO.

Piangono l'immatura perdita del carissimo ARMANDO, i vecchi amici: Fedele Avandero, Giuseppe Becchio, Fritz Beletti, Piero Borella, Dante Borsano, Francesco Casalegno, Oscar Cancino, Umberto Delmastro, Nino Guabello, Carlo Marangoni, Dario Morelli, Carlo Ragni, Luigi Sormano, Giuseppe ed Enrico Sessi, Lucia Glas Zanna.

Elena, Maria Negro e figli, partecipano al grande dolore della famiglia Mombello.

Ettore Barberis e famiglia, Agostino Bioglio, Eraide Ines Cappe e famiglia, Adalberto e Anna Carella, avv. Luigi Cattini, Lina Maggia e famiglia, Casimiro Mosca Ceccantini, Gianfranco e Silvia Mosca, Orazio e Mariella Mosca, Alvisa e Carla Mosca, Giorgio e Maria Ricetti, Paul e Maria Schneider, profondamente addolorati partecipano all'angoscia della famiglia per l'immatura scomparsa del carissimo amico ARMANDO MOMBELLO.

Prendono viva parte al lutto della famiglia Mombello gli amici: Gabrio Balzarini, Bruno Bioletto Baldo, Clemente Boria, Teresina e Elvezio Boschetti, Elvira Cappio ved. Zanea e famiglia, Guglielmo Ferrarese, Riccardo Gallia, ing. Guido Ghislaberti e famiglia, rag. Oreste Loro Piana, rag. Silvio Mauri, Piero e Anna Mecco, rag. Valentino Paschetto e famiglia, Guido Ricetti e famiglia, Carlotta Tarabbo e famiglia, Gilio Tarabbo e famiglia, Piero Zanea e famiglia.

Si associano al grave lutto della famiglia del carissimo amico Comm. ARMANDO MOMBELLO: il rag. Eugenio Caromi ed Albertina Caromi, il col. Clemente Gatta e famiglia, l'ing. Wiecki Wacław.

Si associa al cordoglio della famiglia: la Pettinatura Italiana, Vigliano.

All'alba del 28 corr. mese dopo una vita interamente dedita alla famiglia e al lavoro, munito dei SS. Sacramenti è mancato all'affetto dei suoi cari

**Luigi Martinetto**
di anni 73 - Macellaio

Straziati ne dànno il doloroso annunzio la moglie Rosa Brero, la figlia Rina con il marito e le piccole Rossella e Laura; il figlio Antonio con la moglie e il piccolo Silvano; la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Lanzo 92, indi la cara Salma proseguirà per Borgaro Torinese. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 28 dicembre 1954.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

**Maria Camaschella ved. Dalerci**

Angosciati ne dànno l'annuncio il fratello, le sorelle con rispettive famiglie nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 30 corr. alle 16 da via Parma 47. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

29-12-1944 29-12-1954

Si compie il decimo anniversario della morte di

**Angelo Appiotti**

La moglie e la figlia Mirella Lo ricordano con immenso affetto ai parenti e agli amici. Preghiamo per Lui!

I figli ed i congiunti della compianta

**Maria Berardo v. Terrone**

profondamente commossi per il tributo d'affetto e di stima manifestato alla loro cara scomparsa, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano parenti amici e tutti coloro che di presenza o con scritti presero parte al loro grande dolore. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Le famiglie de Seigneux e Russo commosse per le attestazioni di affetto tributate al loro caro

**Giulio de Seigneux**

riconoscenti ringraziano coloro che vollero, nella dolorosa circostanza, partecipare al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 18 gennaio alle ore 10 nella parrocchia della Crocetta.

La famiglia Milesi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che in qualsiasi forma vollero onorare il loro adorato genitore

**Dott. Ing. Giulio Milesi**

spentosi in Padova il dì di Natale 1954.
Venezia, Padova, Treviso, Palmi Calabro, 27 dicembre 1954.

Alle ore 9 del 26 c. m. decedeva improvvisamente, all'età di 55 anni, durante un viaggio di lavoro

**Nicola Martegiani**

Angosciati nel ricordo dell'amato scomparso che dedicò tutta la sua vita di affetti e di attività, ne dànno l'annunzio: la moglie Maria Pia Lazzari, il figlio Mauro, la sorella Amalia e parenti tutti. La Salma giungerà da Novara al Cimitero Generale di Torino domani alle ore 10. Non fiori ma opere di bene.

La Filiale di Torino della (S.A.P.A.A.) Soc. p. Az. Petroli Alto Adriatico prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Martegiani, per l'improvvisa morte del loro amato Direttore.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della (S.A.P.A.A.) Soc. p. Az. Petroli Alto Adriatico Milano, partecipa l'immatura perdita del Direttore della Filiale di Torino.

La Direzione Centrale ed il Personale della (S.A.P.A.A.) Soc. p. Az. Petroli Alto Adriatico, si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del solerte Collaboratore.

I Dirigenti della (S.A.P.A.A.) Soc. p. Az. Petroli Alto Adriatico, si uniscono al lutto della famiglia per la repentina scomparsa del loro apprezzato collaboratore.

La Raffineria Olii Minerali «Aquila» dolorosamente partecipa.

I Concessionari di zona della S.A.P.A.A.: la Ditta Bergante; la Ditta Bergante Dionigi di Casale Monferrato; la Ditta Black Oils di Genova; la Ditta Chiodi Emilio di Tortona; la Ditta Guglielminetti Domenico di Asti; la Soc. Saciat Termonafta Torino; la Ditta S.A.I. di Biella; la Ditta Termonafta Petroli di Cuneo; si uniscono al dolore della famiglia Martegiani.

La Ditta Calvi F. Vincenzo, Autotrasporti di Casale Monferrato partecipa al dolore della famiglia dell'Estinto.

Irma Pautò a lui legata da affetto e fedele collaborazione, piange colla famiglia, l'inconsolabile perdita del caro NICOLA.

Gli amici: Franco Bonacorsso, Peppino Carbone, Umberto Carrera, Lorenzo Jarach, Gigi Montini, Michele Enocro, Pierluigi Spagnol, Giulio Stupino, Marcello Tardy, prendono viva parte al dolore di Mauro.

Dopo lunghe e penose sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari il

**Rag. Lorenzo Gallino**
Vice Direttore Credito Italiano
Cap. di Complemento degli Alpini
di anni 53

Ne dànno il doloroso annuncio il papà, le sorelle Rina, Mariuccia col marito Alfonso Viviano, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 16 partendo da via Nizza 74. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La figlioccia Carla Malcotti unitamente alla famiglia tutta annuncia la perdita del suo caro padrino RENZO GALLINO.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Ceruti, De Mattia, Jacazio, Luisoni, Miglietti, Nella, Quattrocolo, Richetta, Rigat e Sallietti.

Il Circolo degli Artisti partecipa con profondo dolore la scomparsa del socio Rag. LORENZO GALLINO.

Maria Rette addoloratissima partecipa al lutto della famiglia per la morte del carissimo amico Rag. LORENZO GALLINO.

Il Credito Italiano ha il profondo dolore di annunciare la perdita del Rag. LORENZO GALLINO vice direttore della Sede di Torino.
Torino, 28 dicembre 1954.

Prende viva parte al lutto la Commissione Interna del Credito Italiano.

Il dott. Achille Pieroni con profondo dolore partecipa la perdita del carissimo amico Rag. LORENZO GALLINO.

La famiglia Quaglia, Fenoglietto, Ferrero, si uniscono con profondo dolore al lutto della famiglia Gallino.

Munita dei Conforti religiosi è mancata

**Maria Conrado ved. Rambaudi**

Addolorati ne dànno il triste annuncio il figlio Piero con la moglie Wilma Nüsseler e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Galileo Ferraris 132.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Dirigenti e Dipendenti Cartiera Giacomo Bosso partecipano con profondo dolore la perdita della signora MARIA CONRADO ved. RAMBAUDI, madre amatissima del cav. Piero Rambaudi, direttore di Vendita della Società.

Famiglie Bosso, Sacchi, Cerruti, Zegna, Donvito, con animo commosso si uniscono al dolore della famiglia Rambaudi.

Rina e Lino De Ambrogio prendono viva parte al grande dolore degli amici Wilma e Piero per la perdita della mamma.

Il giorno 20 dicembre, coi Conforti della fede, chiudeva la sua nobile vita terrena, tutta dedita ad opere di cristiano fervore e di generosa bontà

**Angela Bargo v. Gallinotti**
di anni 90

Addolorati ne dànno annuncio i congiunti De Orchi, Fasano, Lucco, Torta, Vastapane-Boschero; le affezionate amiche; la fedelissima Teresa Gay che le prodigò la più amorevole e devota assistenza; la famiglia Griva, e gli Enti beneficati. I funerali, semplici e senza fiori per desiderio dell'estinta, avranno luogo il giorno 30 dicembre alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano.

Purificata da lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è tornata a Dio l'anima bella di

**Pina Ferrero**

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella Benedetta; i fratelli: Giuseppe, don Augusto, prevosto di Agliano, ing Cesare, Inc. Angelo, dott. Mario; le cognate Maria, Lina, Lidia, Angela; i nipoti e l'affezionata madrina Giuseppina Margaria Zabert. La famiglia ringrazia sentitamente quanti parteciperanno ai funerali, che avranno luogo giovedì 30, alle ore 10.
Valfenera, 28 dicembre 1954.

A breve distanza dal suo adorato marito, in nostra santa mamma

**Adele Marino v. Colombo**

l'ha raggiunto in cielo. Provati da si straziante dolore i tuoi figli ne dànno il ferale annuncio uniti alla nuora, generi e nipoti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Napione 20. Per volontà dell'estinta la famiglia non prenderà il lutto. Un particolare ringraziamento al dott. Canavese per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

**Cav. Francesco Farinetti**
di anni 74

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 30 corr. mese alle ore 9, partendo dalla Tenuta S. Cassiano. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Alba, 28 dicembre 1954.

# PUBBLICITA' ECONOMICA
## (Via S. Teresa N. 7)

*Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute*

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

**[illegible]** argani betoniere, bravagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-843. Rateazioni.
**BILANCIERI** frizione, presse eccentriche, torni paralleli, revolver semiautomatici, fresatrici universali e verticali, limatrici ecc. Corso S. Maurizio 81. G6200
**CEDESI** banco prova motori Aspera. Telefonare: 760-624. T2202
**CERCASI** capriate e finestroni ferro. Specificare misure. Fonderie Pagliotti. Corso Belgio 110. Tel. 890.466. T1304
**LAMIERE** zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay, Tassoni 60, telefono 36.081. 2582

### 2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

**GAS,** corso Machiavelli 35, tel. 86-834, riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio.
**PELLICCERIA** «Gilma». Ricasoli 6. Assortimento confezioni, riparazioni, guernizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 86-842. 12533
**PIASTRELLAMENTI;** pavimenti, levigatura, lucidatura piombo, palchettature brillanti. Pulizia. Telefonateci 260-891.
**SCARPE** fino n. 43 per signora e fino n. 49 per uomo, sempre pronte da Serratrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino

### 3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

**ABBIAMO** avviatissimo centrale negozio cordami cedesi eventualmente vuoto oppure permutasi alloggio quattro camere. Scrivere casella 4807, SPI, Torino.
**AFFARE** [illegible] tintostireria lavanderia rammendo rimagliatura ajour plissé, alloggio, 16.000, cortile. Telef. 395-198.
**AFFARONE!** Caffè bar superalcoolici modernamente arredato, arteria forte passaggio, cedesi motivi famiglia 1.900.000, Balma, Sacchi 34. T0723
**AFFARONE,** causa maternità cedesi latteria tutta moderna, attrezzature, 40.000 giornaliere aumentabili, 2.500.000 trattabili. Balma, Sacchi 34. T0723
**AFFARONE!** Cedesi bar pasticceria Crocetta, interfazione P. Nuova. Tel. 61-570.
**AFFARONE,** commestibili, polli, conigli, selvaggina, zona popolare, cedesi motivi familiari 1.000.000, [illegible] trasferibile. Balma, Sacchi 34. T0723
**AFFIDASI** gerenza, latteria, rivendita pane, alloggio. Elva, dei Mille 14.
**AFFITTASI** vasto negozio centrale con o senza locali eventualmente alloggio soprastante tre camere et servizi. Rivolgersi via Valperga Caluso 18. S0178
**AFFITTIAMO** negozio con licenza panificio, altro con licenza salumeria. Telefonare 526-933. S9723
**A** persona pratica affidasi negozio veicoli avviatissimo, esigonsi referenze e cauzione. Scrivere casella 4004, SPI, Torino. S0200
**AVVIATISSIMA** latteria, bottiglieria, vendesi compreso proprietà muraria; occasione. Telefonare 81-255. F3541
**BANDA** stagnata avendo rappresentanza statunitense collaborerei scopo vendita. Scrivere casella 3241, SPI, Torino.
**CAFFE'** [illegible] centrale, televisione, sala 10, salone biliardo, cedo dilazionando. Telefonare [illegible]. R4705
**CARTOLERIA** [illegible] affare cedesi causa trasferimento. Telefonare 692-387.
**CAUSA** trasferimento vendesi mulino segheria con annessa centralina elettrica Mondovì. Scrivere Dorastelli Carlo, Trappa (Cuneo). Tel. 1. F9300
**CAVALLERA,** Saluzzo 21, caffè angolare, esportazione, superalcoolici, televisione, incasso 40.000, cedesi causa malattia. Assicurata fortuna. T2421
**CAVALLERA,** Saluzzo 21, cedesi avviata drogheria centro commerciale barriera 1.650.000. T2421
**CAVALLERA,** Saluzzo 21, cedesi osteria, bella posizione (vicinanze Porta Palazzo). T2421
**CEDESI** autorimessa stazione servizio, officina riparazioni. Telefono: 760-824.
**CEDESI** avviato autonoleggio completo di autovetture, officina riparazioni attrezzatissima. Scriv. casella 6021 SPI Torino.
**CEDESI** cartoleria chincaglieria 1.000.000 trattabile con merce. Scrivere casella 5292, SPI, Torino. S9069
**CEDESI** magazzino legna carbone, con alloggio, [illegible]. Telefonare 690-362.
**CEDESI** negozio profumeria centrale anche vuoto. Scrivere casella 5291, SPI, Torino. S9667
**CEDESI** sartoria uomo signora centralissimo Chieri locali attrezzati adattabili pure mercerie, pellicceria. Tel. 78-620.
**CEDO** pastificio [illegible] posizione sicuro avvenire volendo abbinato altro negozio con abitazione, esclusi intermediari. Telefonare 772-806. F9306
**CERCASI** gerenti per drogheria, bottiglieria centrale con alloggio. Tel. 61-370.
**CERCO** 2.500.000 per terminare costruzione casa, interesse rilevante, garanzia ipotecaria. Scrivere casella 3240, SPI, Torino. F3567
**CINEMATOGRAFO** semicentrale, 500 posti, macchinario moderno, forte reddito, cedesi 34.000.000; altro provincia 13 milioni compresi muri. Coppa, Amendola 4 bis. S9737
**DROGHERIA** con permesso commestibili in via commercialissima ottimo lavoro cedo. Telefonare 690-240. F8921
**FABBRICA** vernici per sviluppo attività farebbe combinazione commerciale con disponente capitali minimo 10.000.000. Scrivere casella 4004, SPI, Torino.
**GUARNIZIONI** industriali competente condiverrebbe apportando 2 milioni. Scrivere casella 3223, SPI, Torino. F9295
**LATTERIA** forte lavoro 120 litri, 2 milioni 500.000, occasionissima. Tonani, San Secondo 16. 3013
**PANETTERIA** rivendita centralissima, licenza pasticceria cedesi [illegible] un milione, rimanenza dilazionata. Pizzorno, Po 12. 9444
**PANIFICIO** centrale comodo alloggio, forte produzione urge cedere causa salute. Pizzorno, Po 12. 9444
**PERMUTEREI** negozio buon avvenire con alloggio libero o bloccato anche fuori Torino. Scriv. casella 3233, SPI, Torino.
**PRIVATO** cede avviatissimo commestibile [illegible] conigli salumi, alloggio 1 milione 600.000. Tel. 80-182. G8040
**SIGNORA** praticissima commercio farebbe combinazione disponendo un milione. Telefono 282-343. F2316
**[illegible]** negozio qualunque genere se discreto affare. Tel. 61-570.

### 4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

**ABBIAMO** alloggi occupati termo, bagno, ascensore, lussuosi, 3 camere doppi servizi, 2 camere servizi, vendiamo. Via Nazzaro 2. Visita: martedì, giovedì, sabato. Ore 16-18. T1616
**ABBIAMO** alloggi sbloccati corso Casale 139, una due camere servizi, vendiamo convenientissimi. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19.
**ABBIAMO** alloggio quattro camere servizi, casa recente costruzione, zona Stazione Dora. Telefonare 524-090.
**ABITABILE** subito vendesi casa terreno centro La Loggia. Viotto, Baretti 31, Torino. 13738
**ABITABILE** subito vendiamo corso Francia, negozio retro, volendo alloggio soprastante 2 camere cucina, termo bagno, prezzo bassissimo. Domus, Garibaldi 39.
**ABITABILI** subito vendiamo via Borgaro alloggi 2 camere tinello, cucinino, [illegible] bagno, prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39.
**ACQUISTEREI** appartamento signorile 7 camere doppi servizi, oppure 2 alloggi attigui di complessive 7 camere e servizi centrali o in zona Francia. Telefonare ore 18-20 al 773-794. R4680
**ACQUISTEREI** contanti alloggio occupato, reddito minimo 10 %. Telef. 55-308.
**ACQUISTEREI** terreno industriale metri quadrati 500 periferia comodità forza e acqua, pagamento parte in contanti parte dilazione. Scrivere casella 5500, SPI, Torino. S9738
**ACQUISTO** alloggio paraggi corso Re Umberto, Crocetta 5, 6, 7 camere, libero, occupato, anche vecchia costruzione. Telefonare 527-513, 47-830. F8696
**ACQUISTO** casa centrale o semicentrale 40-100 milioni fitti bloccati. Doglio, piazza Castello 9. Telefonare 56-077.
**ACQUISTO** contanti muri negozi, liberi, affittati, qualsiasi zona, anche in costruzione. Presentare planimetria, prezzo definitivo. Geom. Turco, corso Re Umberto 63. Tel. 47-830, 527-513. F8707
**ACQUISTO** 500-700 mq. oppure cascina liberata, zona borgo Vittoria, Madonna Campagna, barriera Milano. Tel. 293-351.
**ALLOGGETTI** confortevoli, 1-2-3 camere servizi, meravigliosa posizione, vendiamo, mutuo, facilitazioni. Studio commerciale. Re Umberto 63. Tel. 47-830, 527-513.
**ALLOGGETTO** nuovo, termo, bagno, palchetto, 3 camere, cucinino 2.850.000. Aosta 11. Giovetti. T2847
**ALLOGGI** liberi, liberi sblocco, due, tre camere cucina, vendesi, Rivalta, 19-21. Visite ore 16-17. T3251
**ALLOGGI** nuovi, liberi, confortevoli 3 camere 800.000 vano. Francia 55. Visibili 16-17. T2847
**ALLOGGI** nuovi signorili 3-4 camere servizi. Soprelevazione. Cibrario 14.
**ALLOGGI** 3-4 camere servizi vendonsi, corso Trapani. Telefono 526-037. F9306
**ALLOGGIO** libero due camere, cucina zona Madonna Campagna, vendesi. Telefonare 524-006. T3251
**ALLOGGIO** moderno disponibile subito 2 camere cucina via Nizza paraggi Fiat Lingotto vendesi. Telef. 49-443.
**A** Milano in casa popolare vendo [illegible] separatamente seminterrato mq. 100; 2 alloggi occupati, 1 libero. Permuto per alloggi terreno Torino. Scrivere casella 6012, SPI, Torino. R4641
**AMMINISTRAZIONE** case, assume geometra Della Bella, Cibrario 12. Telefono: 44-576. Serietà, convenienza. T3341
**APPARTAMENTO** 5 camere cucina servizi, quarto piano, Goffredo Casalis 51, nuova costruzione completamente finito, termo centrale, ascensore, vendesi direttamente. Telefono 761-437. T3077
**CASA** [illegible] da 20 a 60 milioni, L'Immobiliare Anglesio, compra pagando contanti. Telefonare: 682-835. T1810
**CASCINA** 9-10-12 giornate dintorni Torino, vende: Ferrero, Po 2. T1269
**CASE.** L'Immobiliare Anglesio, avanza su costruzioni su frazionamenti. Fiducia, serietà. via Nizza 9. Telefono: 682-835.
**CASE.** L'Immobiliare Anglesio, Nizza 9, compera, vende, fraziona per conto terzi: palazzi, case, lussuose, case nuove, case bloccate, periferie. Informazioni gratuite. Telefonare: 682-835. T1639
**CASE,** vendendo, ricordate Anglesio, Nizza 9. Telefono: 682-835. Realizzerete i più alti prezzi. Dispone ottima clientela
**CASTER,** corso Vittorio 52, vende alloggi liberi tre camere, casa tipo villa, visite 14,30-16 Buttigliera 7 (Gran Madre). T0545
**CASTER,** corso Vittorio 52, vende alloggi, negozi liberi liberi sblocco una, due camere servizi. Visite 15-18,30. Cristallera 12. (zona Francia). T2251
**CASTER,** corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina abitabili, liberi sblocco. Visite 16-18. Richelmy 5.
**CASTER,** corso Vittorio 52, vende bellissima casa, alloggi liberi, liberi sblocco, 2-3-4 camere, negozi. Bibiana 14 angolo via Viù. Visite 16-17.
**CASTER** corso Vittorio 52, vende negozi, magazzini, alloggi liberi, liberi sblocco 2-3 camere comfort moderni, zona Francia, Lingotto, Madonna Campagna, Santa Rita. Interpellateci!
**CERRATO,** Berthollet 19, telef. 650-070. Bramante 6, angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite: 14,30-16,30. T1820
**CERRATO,** Berthollet 19, telefono 650-070 corso Francia 101, vendonsi alloggi 2-3 camere liberi sblocco, Visite: 14,30-16.
**CERRATO,** Berthollet 19, Telef. 650-070. corso Rosselli 91, largo Orbassano, vendonsi alloggi signorili pronti subito, due, cinque camere, accessori, convenientissimi, Mutuo, Facilitazioni. Visite: 16,30-19.
**CERRATO,** Berthollet 19, telef. 650-070. Unione Sovietica 47, vendonsi alloggi 2-5 camere liberi e occupati, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. T1820
**CORSO** Dante 61, bella costruzione, alloggetti tre, quattro, cinque camere, cucina, ottimi prezzi. Visite 15-17.
**DIRETTAMENTE** acquisterei alloggio 4-7 vani libero, occupato. Tel. 390-228.
**DUE** camere tinello cucinino termo, scala marmo, esente tasse a lire 600.000 libero ed occupato vendo via Exilles 52; Visite 18-19. T2810
**IPIT** amministra e anticipa redditi su stabili. S. Quintino 4 bis, telef. 53-000.
**IPIT,** concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni [illegible]; 53-049.
**INDUSTRIALE** investirebbe capitale in casa anche bloccata, conveniente. Scrivere casella 1006, SPI, Torino. T826
**LIBERI** occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto, Chatillon 8. Visite 16-18. Telefonare 41-787. T1697
**MONCALIERI,** terreni piccoli, grandi lotti, vendo, Telefonare: 41-517. T1289
**MUTUANSI** alloggi e stabili massima celerità. Idit, S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. T2101
**NEGOZI** bellissimi, ottime posizioni, affittati genere sicuro affidamento, reddito netto 10%, [illegible] zone diverse. Studio Commerciale, corso Re Umberto 63. Tel. 47-830, 527-513. F8690
**OFFICINA** libera 70 mq. altra di reddito 10% vendonsi. Via Exilles 52-52. Telefonare 50-077. T2810
**ORBASSANO** vendesi palazzina nuova costruzione, terreno mq. [illegible]. Telefono: 528-037. F0310
**OSPEDALETTI** vendo appartamenti bellissima posizione panoramica mare. Scrivere Impresa Cravero, Ospedaletti, Imperia. S9685
**PARELLA,** privato vende alloggetto ingresso camera cucina termobagno libero maggio, comodità tram, pullman. Telefonare 765-575. R4659
**PRINCIPESSA** Clotilde 79, vendonsi alloggetti [illegible] camere tinello cucinino termobagno. Tel. 75-810. F8715
**PRIVATO** vende lotto terreno mq. 400, via Gonin 46. Telefono 61-029. G8205
**PROPRIETARIO** avende Nichelino 2 stanze, cantina, terreno libero. Telefonare 882-125. G8060
**TERRENI** industriali vendiamo lotti mq. 3000-6000-9000, zona Torino, Settimo, lire 1500 mq. Rivolgersi ufficio tecnico, corso Vittorio 2. T2312
**TERRENO** Leumann ultimi lottini, adatti costruzione villette, vende [illegible], Garibaldi 18. T2132
**TERRENO** mq. 15.000 Lingotto capolinea 7 vendesi 3500 mq. anche parzialmente. Brezza, p. S. Carlo 182. S9148
**ULTIMI** due alloggetti due camere nuovi, Parella, avendo liberi oppure garantendo 10 %. Telefonare 70-122. F9272
**VENDESI** alloggio libero cinque camere servizi, termo centrale. Telef. 691-713.
**VENDO** alloggi occupati barriera Milano. Rocca, Loyal 97. Telef. 280-975.
**VENDO** alloggio [illegible] 3 camere più bellissima camera dipendente, via S. Anselmo 19, Visite 16-19. G8207
**VENDO** alloggio 4 camere divise libero agosto [illegible] aggiornato. Rinnovare contratto reddito 13 %. Tel. 291-556.
**VIA** Della Rocca vendo in blocco due alloggi occupati. Telefonare 50-077.
**VIA** San Paolo, casa solidissima, vendo occupati camere [illegible] balcone primo piano; camera cucina secondo, terzo piano 780.000 sei camere tre alloggetti, 2.300.000. Telefono 391-[illegible]. S9662

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

**AFFITTANSI** locali industriali, altri artigianato, depositi, altri spedizionieri, autotrasporti. Forza, riscaldamento, zona Martinetto. Telefono 74-745. S0749
**AFFITTANSI** negozi mq. 50-100-150 circa, su corso grande passaggio verso Autostrada. Per informazioni corso Firenze 19; martedì e venerdì, ore 9-11.
**AFFITTASI** locale mq. 70 primo piano industria alleggera regione Vanchiglia. Scrivere casella 6021, SPI, Torino.
**AFFITTIAMO** bellissimi negozi con oppure senza alloggio, diverse zone. Studio commerciale corso Re Umberto 63. Telefonare 47-830. F8703
**AFFITTO** subito a professionista locale ufficio decorosamente arredato, entrata propria, telefono, riscaldamento, luce. Telefonare 521-103. S9759
**AUTORIMESSE** annesso nuovo stabile paraggi corso Svizzera affittansi subito. Telefonare 53-126. R0236
**MAGAZZINO,** laboratorio seminterrato, affittasi Cibrario 31 bis. Tel. 46-644.
**NEGOZI** con annesso alloggio, Magazzini, autorimesse, laboratori. Aosta 13. Telefonare 380-573. T2847
**NEGOZIO** nuovo, retro, servizi, affittasi Bava 13, ore 14-15. F6014
**PIANO** terreno angolare affittasi uso ufficio alloggio libero subito 4 camere, accessori c. Francia vicinanze piazza Bernini. Telefonare ore ufficio 70-469.

### 6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

**ABBIAMO** abitabili alloggetti affittare 15-16-17.000, Garnero, S. Teresa 12.
**ABBIAMO** alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Boringhieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18.
**ABBISOGNAMI** urgentemente affittare 1-2 camere o affitto libere, centralissime. Telefonare 66-302. T2418
**ABITABILI** subito affittansi alloggi 2-3 camere servizi in stabile nuovo paraggi corso Svizzera. Telefonare 53-126.
**ABITABILI** subito, alloggi 3 camere, cucina, affittasi direttamente. Tel. 772-691.
**ADIACENZE** Mauriziano, sei camere, cucina, bagno, grande terrazzo, 36.000 mensili. Telefonare 660-337. R4651
**AFFITTANSI** alloggi 2-3 camere accessori e negozi corso Vercelli. Rivolgersi mobilificio S. Domenico, via San Domenico 4. 7732
**AFFITTANSI,** largo Orbassano 65, alloggi 2-3 camere servizi. Tel. 34-290.
**AFFITTANSI** San Paolo 3 camere cucina termo, 22.000. Agenzia, Germanasca 29.
**AFFITTANSI** 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 9371
**AFFITTASI** alloggio angolare centrale 5 camere doppi servizi, altro 4 camere servizi primo piano liberi subito, via Verdi 15. Telefono 49-561. S9701
**AFFITTASI** alloggio centrale 1o piano, 4 camere e servizi. Telef. 40-105.
**AFFITTASI** alloggio due camere tinello cucinino, ingresso, bagno, Felizzano 7. Telefonare 524-008. T3251
**AFFITTASI** camera cucina cucinino termo bagno, zona Francia. Tel. 778-981.
**AFFITTASI** vendo 4 camere terreno centro San Mauro, oppure cambierei con alloggio centrale in Torino. Tel. 553-003.
**AFFITTASI** 1-2 camere servizi libere subito. Agenzia Massena 19. S9707
**AFFITTASI** 3 camere cucina cucinino e servizi, corso Mediterraneo n. 140. Telefonare 32-216. F6634
**AFFITTASI** 3 camere servizi, zona Valentino impianto bagno completo, termosifone centrale. Tel. 48-420 dalle 13 alle 14. [illegible]
**AFFITTEREI** comprerei alloggio centrale permesso ambulatorio vuoto, oppure piccolo rilievo mobili. Telefonare 555-033.
**AFFITTIAMO** alloggi camera cucina servizi 14.000, zone Lingotto, Mirafiori, Ferriere. Telefonare 40-565. S9723
**AFFITTO** piano 3o tre camere cucina servizi termo particolare, luce forza telefono nuovo rilievo, vicinanze Boringhieri. Telefonare 40-005. S9863
**ALLOGGIO** centralissimo 3 camere servizi primo piano affittasi 23.000. Telefonare 321-048. T2481
**ALLOGGIO** libero subito zona Crocetta 5 camere servizi, affitto buone condizioni. Telefono 772-501. F0342
**ALLOGGIO** occupato Crocetta 5 camere cucina servizi vendesi. Tel. 46-411.
**AUTOTRASLOCHI** Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
**CASETTA** [illegible], isolata, due stanze, servizi, terreno, tettoia 9000 mensili. Genella, Bogino 23. 7038
**CERCO** affittare alloggio una due camere qualunque zona. Telefonare 41-079.
**CERCO** affittare mansarde, soffitte, oppure camere cucina, ovunque. Telefonare 383-354. M8281
**CERCO** camera cucina o due camere cucina, cauzionando. Telefonare 527-342.
**CERCO** due camere e cucina. Scrivere casella 3297, SPI, Torino. S9717
**CROCETTA** centro affittasi subito alloggio 4 vani termo bagno. Telef. 42-867.
**PARAGGI** Boringhieri affitto alloggio 3 camere cucina [illegible] bagno. Tel. 384-853
**ZONA** Cibrario, Francia, affittansi alloggi 3-4 camere servizi: 22.000-30.000-33.000. Cravenzola, Cernaia 40. T2270

### 7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

**RAPALLO** affittasi ammobiliato stagione invernale appartamentino splendida vista tutti comforts 40.000 mensili. Scrivere Luisa, Vasta, Fermo Posta, Rapallo.
**VARIGOTTI** riviera ligure affitto in villa appartamenti 4 locali moderni ammobiliati comodità giardino. Rivolgersi custode Delachi, Varigotti. S9182

### 8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

**ALL'ISTITUTO** stenografico «Lima» 3 gennaio iniziansi corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complementi, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefonare 50-334.
**DIECI** gennaio iniziano nuovi corsi rapidi diurni, serali, tariffe ridotte: dattilografia, stenografia, complementi, lingue estere, contabilità moderna paghe operai. Istituto via S. Teresa 11. Tel. 527-[illegible]
**DIPLOMI** accademici professionali conseguirete iscrivendovi Istituto Brussilles, l'Università «Marconi». Panetteria 13, Roma. M5273

### 10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

**SIGNORA** pratica paghe contributi accetterebbe lavoro proprio domicilio. Scrivere casella 5016, SPI, Torino.

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

**AFFITTASI** ammobiliata impiegata studentessa, Vinzaglio, 10.000. Telefonare ore pasti 525-820. S9172
**AFFITTASI** bella soleggiata camera un letto bagno termo. Telefono 770-883.
**AFFITTASI** camera ammobiliata, riscaldata, a due amici, stabili. Artis, corso S. Martino 1. F5973
**BELLA** ammobiliata 2 letti, termo, volendo pensione, piazza Statuto. Telefono 43-283. S0216
**CAMERE** indipendenti, operai sposi con o senza cucina. Telefonare 790-337.
**CENTRALE** camera letti in comune bagno comodità, pagamento giornaliero preferibilmente signorine. Bogino 8.
**CORSO** Vittorio (monumento) affittasi elegante camera ammobiliata due letti, comodità. Telefonare 40-897. F8807
**NUOVA** Pensione Maria Vittoria 43, affittasi camere ammobiliate, comodità moderne, prezzi miti. Telefono 585-629.
**VEDOVA** sola offre a distinto stabile camera comodità zona Mauriziano. Telefono 34-086. G8187
**ZONA** Francia, professionista solo offrirebbe camera ogni conforto con uso cucina a coniugi oppure a distinto. Telefonare 772-588. R4639
**7500** lire nuovissima ammobiliata, cedesi a due distinti. Tel. 280-775.

### 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

**A** [illegible] militare settentrionali medi studi liberi, forte volontà lavoro, residenti città, capoluogo Piemonte, ditta estera offre lavoro produzione, diaria provvigione avvenire. Manoscrivere referenziando a casella 5293, SPI, Torino.
**APPRENDISTA** commessa quattordicenne cercasi per magazzino mercerie. Telefonare 520-561. R4699
**APPRENDISTA** 13-14enne busti biancheria cercasi. Telefono 779-226. F6976
**APPRENDISTI** insegnamento perfezionamento saldatura elettrica, ossigeno alluminio, facilita impiego Scuola ERSil, via Rondissone n. Torino. F9236
**ASSUMO** coniugi domestica e cuoca-cameriere disposti trasferirsi Roma; referenze controllabili. Telefonare 50-240, ore 13-17.
**CERCASI** abile tuttofare casa signorile comodità moderne, trattamento familiare, referenze. Telefonare 528-974.
**CERCASI** per importante Società belga limite età 40 anni ingegnere civile buona pratica costruzione strade, specificare in francese età, lavori compiuti, ogni elemento atto a giudizio preciso. Scrivere casella 1110-SPI, Torino.
**CERCASI** rettificatori possibilmente pratici [illegible]. Telefonare 380-858.
**CERCASI** subito pettinatrice. Tel. 48-600.
**GUADAGNERETE** lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28 r. Firenze. 13637
**[illegible]** facilmente otterrete imparando 12 lezioni (anche corrispondenza), paghe, contributi. Serietà, milleripa spese. Scrivere casella 8231, SPI, Torino.
**IMPORTANTE** industria Italia settentrionale cerca giovane fisico laureato ottima votazione. Indicare età, stato famiglia, voti esami laurea, grado di conoscenza delle lingue, eventuali posti occupati. Scrivere casella 37 P, SPI, Genova.
**INDUSTRIA** [illegible] uomo assumerebbe esperto modellista disposto trasferirsi Sicilia. Indirizzare referenze casella 50 E SPI, via Roma 405, Palermo. 13741
**LABORATORIO** chimico assume ottima segretaria disposta viaggiare. Scrivere casella 3294, SPI, Torino. S9695
**MAGLIERISTE** veramente pratiche assumonsi. Scrivere casella 3236, SPI, Torino. F8541
**PENSIONE** [illegible] cameriera giovane fissa e tuttofare giornata. Tel. 48-515.
**PICCOLA** industria meccanica seria, cerca apprendista volenteroso quattordicenne. Scrivere casella 3298, SPI, Torino.
**SIGNORINA** praticissima lavori ufficio, esperta corrispondente conosca veramente bene inglese, assumesi stabilimento. Scrivere casella 1109, SPI, Torino.
**SOLO** con negozio cerca signora 45-60enne collaborare società con piccolo capitale. Piazza Eroi 53. Dino. Sanremo.
**STIPENDIO** massimo offre famiglia coniugi a tuttofare pratica cucina 25-40enne referenze controllabili, uscita serale, esclusa. Telefonare mattinata 553-455.
**TESSUTI** cerca commesso magazzeno [illegible] pratica e veloce dattilografia tuttofare; referenze. Scrivere casella 5225, SPI, Torino. M5782
**TORNITORE** aggiustatore pratico manutenzione macchine, lavoro assicurato, cercasi. Scrivere casella 6220, SPI, Torino.
**TUBISTA** saldatore provetto pratico impianti industriali assumerebbesi. Telefonare 22-391. S9258
**TUTTOFARE** fissa, persona distinta, bella presenza, referenze ineccepibili, assumo. Poletti Giolitti 4. T2549

### 13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

**ABILE** verniciatore spruzzo-tampone occuperebbesi a ore o in lavori d'appalto. Telefonare 382-304, ore pasti. R4703
**AGENTE** municipale abile autista offresi fattorino e mansioni fiducia, referenze controllabili. Scrivere casella 4012, SPI, Torino.
**ALESATORE** specializzato, lunga pratica alesatrici verticali, precisione, offresi. Scrivere casella 3244, SPI, Torino.
**AUTISTA** lunga pratica 3a benzina, 30 nafta; referenze controllabili, offresi. Telefono 681-663. F8093
**AUTISTA** patente terzo nafta libero subito. Telefonare ore 8 alle 12: 671-256.
**AUTISTA** III scoppio Diesel linea, coniugato trentaseienne ottenendo alloggio, disposto custode diurno, notturno. Telefonare 889-220. G8201
**BUONA** cuoca occuperebbesi, referenze. Scrivere casella 4015, SPI, Torino.
**CAUZIONANDO** cinquantenne occuperebbesi quale persona fiducia esattore oppure referenze. Telefonare 43-288.
**COMPUTISTA** commerciale veloce, stenodattilografa mezza giornata massima serietà. Telefonare 26-082. G8471
**CUOCO** 35enne offresi ovunque alberghi trattorie ospedali, istituti, famiglia privata, stagione invernale, all'estero. Portineria via S. Antonio Padova n. 11.
**DICIOTTENNE** stenografa comptometrista, dattilografa, pratica ufficio, migliorare posizione. Telefonare 770-793. F8382
**DIPLOMATA** trentenne presenza dattilografa, pratica lavori ufficio commercio impiegherebbesi. Telefonare 50-792.
**EX-carabiniere** [illegible] trentaquattrenne offresi qualsiasi occupazione. Scrivere casella 3243, SPI, Torino. F9320
**DICIANNOVENNE** robusto, militesente, onesto, offresi magazziniere, custode autorimessa Filippone Enzo, via Talmone 5, Villarpellice. M8772
**GIOVANE** presenza, pratica commercio, cauzione, già segretaria alberga, occuperebbesi miti pretese. Rivolgersi Ferrua, Vinzaglio 12. T1174
**IMPIEGATA** 45enne esperienza quindicennale vendita ingrosso, dettaglio presso primaria ditta telerie, ricami, pratica listino, magazzino, corrispondenza, referenze ineccepibili offresi. Scrivere casella 3252, SPI, Torino. F0392
**INGEGNERE** trentottenne ex-ufficiale praticissimo meccanica impiegherebbesi. Garelli, Saluzzo 13, Torino. S9206
**LAVORANTE** sarta atelier, offresi; accetta lavoro domicilio. Tel. 687-292.
**PERFETTA** corrispondente francese occuperebbesi presso [illegible] ditta, miti pretese, ottime referenze. Scrivere casella 5285, SPI, Torino. M5708
**PERITO** tessile ventenne serio laborioso, ottime referenze cerca impiego [illegible]. Scrivere casella 8233, SPI, Torino.
**PIEMONTESE** 27enne patente 2a-3a; offresi, qualsiasi lavoro manovale garzone. Scrivere casella 4002, SPI, [illegible].
**PROVETTO** segantino trentenne piemontese offresi oppure qualsiasi occupazione. Scrivere Voghera, via Sapione 41.
**QUARANTASEIENNE** massima serietà tuttofare offresi mezzo servizio in cambio vitto alloggio, anche custode. Telefonare 860-704. F9374
**RAGIONIERA** diciannovenne primo impiego (volenterosa) offresi possibilmente vicinanze Cuneo. Scrivere carta identità 29470667, fermo posta Cuneo.
**RAGIONIERA** [illegible] steno-dattilo-comptom, conoscenza francese inglese cerca impiego. Scrivere casella 8227, SPI, Torino. M8279
**RAGIONIERE** lunga pratica bilanci, contabilità, società imposte, tasse, offresi anche saltuariamente. Telef. 46-276.
**SIGNORA** ottime qualità morali educazione, offresi governo casa, compagnia persona sola. Scotti Luigia, Fermo posta Omegna. G8479
**SIGNORINA** 22enne tuttofare offresi giornata o mezza. Gallo, via Puccini 13 (Moncalieri). S9272
**TORNITORE** 1a cat. preparazione tecnica, esperto, offresi subito. Scrivere casella 6025, SPI, Torino. R3730
**TUTTOFARE** ore o giornata, referenze. Scrivere casella 5283, SPI, Torino.
**[illegible]** aiuto contabile, dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio, referenze, occuperebbesi subito. Tel. 75-173.
**VENTIDUENNE** steno-dattilografa, comptometrista seria, volenterosa, offresi. Referenze. Telefonare 294-821.
**VENTIQUATTRENNE** abile infermiera impiegherebbesi subito presso dottore o clinica privata, referenze. Scrivere casella 2250, SPI, Torino. F9376
**1a PASTICCERE** abilissimo libero subito offresi anche fuori Torino. Giordanino Piero corso Regina Margherita 236, Torino. F8060

### 15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

**CERCASI** abile rappresentante oppure viaggiatore con automezzo introdotto ramo ceramiche e minutaglie Italia settentrionale. Scrivere casella 6001, SPI, Torino. S9763
**CERCASI** piazzista per vendita olio combustibile. Scrivere casella 6618, SPI, Torino. R1682
**CERCHIAMO** a condizioni vantaggiose esperti rappresentanti procacciatori Torino Piemonte veramente introdotti presso grossisti articoli materia plastica. Scrivere casella 1105, SPI, Torino. 9444
**IMPORTANTE** industria dolciaria vendita cerca rappresentanti seriamente referenziati provincie Alessandria-Asti, et Novara-Vercelli. Casella 482 SPI, Vicenza.
**PRIMARIA** fabbrica auto americane, cerca rappresentante regionale indispensabile acquisto vettura dimostrazione. Casella 245 V, SPI, Milano. 13651

### 17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

**SMARRITA** borsa contenente documenti e contanti [illegible] Passana Saluzzo Torino. Si prega chi l'avesse trovata di consegnare almeno i documenti al cinema di Passana. R8768

### 18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

**MASSAGGI** dimagranti, seno, cura reumatismi, pulizia viso, depilazioni. Telefonare 21-981. F8941

### 19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

**A** bacchetta: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze ovunque. «Balpol», Principe Oddone 82. Tel. 24-510; 26-979. 12735
**ABBIAMO** abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Ratinazzi 11. Telefono 528-454. L8750
**ACCERTAMENTI,** informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-[illegible].
**AMMOBILIAMENTI** Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 611
**ARREDATEVI:** Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
**ASSORTIMENTO** tappeti, scendiletti, prezzi convenienti, coperte confezionate su misura, tende, cretonne, via XX Settembre 81. S8868
**CONFEZIONISTA** vende convenientemente pellicce castorino persiano ocelot, Cermit, Pio Quinto 5. F8806
**FRIGORIFERI,** compressore ermetico, vendita [illegible], litri 120-130, 170 a lire 108.000 e 128.000. Garanzia cinque anni, assistenza (omaggio cassette liquori) Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-850. 13311
**FRIGORIFERI,** lavatrici, cucine gas, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, assortimento, grandi marche mondiali; prezzi migliori, facilitazioni senza cambiali, acquistando, regali natalizi, corso Vittorio 86 (monumento).
**FRIGORIFERI** 120 litri, motore ermetico americano, porta' bar, cinque anni garanzia per [illegible]. Anche rateamento senza cambiali in Banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 48. T2872
**INVALIDO** cerca se occasione carrozzella triciclo, manovella destra. Telefonare 524-293. R4667
**LAMPADARI** produzione 1953 e di occasione vendiamo a prezzi di realizzo. L'Elettrica, Piazza Madonna Angeli 2.
**LETTO** bambino quasi nuovo, vendo a mila. Telefonare 390-946.
**MACCHINA** maglieria Dubied 8x70 insegnamento gratuito vendesi 185.000. Bagini, Garibaldi 33. G8056
**MACCHINA** maglieria «Rondine» acciaio telesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
**MACCHINE** cucire garantite 25 anni, grandi marche, mobili lussuosissimi per sole lire 45.000. Gribaudi, corso Firenze 27. Telefono 23-850. 13311
**MACCHINE** maglieria da quattromila a diecimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10466
**MANTELLI** invernali eleganti con e senza pelliccia. Prezzo rateazione. Costa, via Mazzini 38. Telef. 81-892. 8887
**MOBILI** «Casabella». Fatla esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telefono 521-107. 9972
**MOBILI** «Casaserena», Vercelli 36, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci. Telefono 21-105. T0248
**MOBILI,** matrimoniale, salone, vari, privato vende. Telefonare 54-733.
**MOBILI** vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione, corso Francia 198 bis.
**PALETO',** pelli, pellicce, vestiti uomo, giorno, sera, costumi; compro, vendo occasionissima. Telefonare 687-145.
**PIANOFORTI** Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato. Chiappo, telef. 81-542, Vittorio Veneto 16. T1854
**RIMAGLIACALZE** Titanos, ultimo sistema velocissimo, costa poco, rende molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 73.
**SINGER,** Norman, altre marche, applicazione mobiletti, motorino. Aagliata, Gioberti 1. 8732
**TELEVISIONE** radio, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Laurella, Corso Re Umberto 11. Tel. 46-086.
**TELEVISIONE** Sclarandi vende cambia affitta, via Fabro 6 bis. Tel. 520-319.

### 20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

**ABA,** vende, permuta, rateando: 103, Ardea, 1100 A-B-E, 1400, 1900, 500 C, corso Regina Margherita 138.
**ABBIAMO** a rate 1100 nuova, topo C, Belvedere. Corso Brescia 4. T3126
**ABBIAMO** autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permuta, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
**ABBIAMO** nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1860
**ALL'AUTOAGENZIA** Lagrange 13 «Roberto» occasionissime 1100 E giardinetta metallica Coriasco, 103 nuove, seminuove, 1400, Alfa, Aurelia, Belvedere. Assortimenti. Rateazioni. Tel. 528-852.
**APPIA** guida sinistra, Aurelia B 21, Ardea 4-5 marce, Fiat 103, Jepp giardinetta speciale, 1100 A-B-E, Belvedere, 500 C, rare occasioni. Vende Condor, corso Palestro 4. T0650
**A** buone condizioni finanziamo acquisto autoveicoli. Ifitauto, S. Quintino [illegible]. Telefono 53-000.
**ALL'AUTOSALONE** «Traiano», [illegible] 207 bis, telefono: 42-535, [illegible] Aurelie gran turismo seconda serie, B-22, 103 Canta-Studebaker, [illegible] Vignale, 1100 S. Pinin Farina, [illegible] 1400 nafta, 1900, Alfa, [illegible]
**ARDEA** 5 marce, Ardea 4, [illegible] bellissima, 1100 B ricco d'accessori, 1100 A 1948 sei posti, perfetto. 500 A-B-C, vero giardinette. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, [illegible] 11. Telef. 60-491
**AURELIA** B 21 1953 [illegible], seminuova, radio, vendo, permuto, rateizzo. Galliari 11.
**[illegible]** B 22-B 21, ottime condizioni. Piazza Adriano 5.
**AUTOAGENZIA** Arietti, Giulio Cesare 11, [illegible] giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni.
**AUTONOLEGGI** modicissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759
**[illegible]** moderno, con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500 C. Telefonare 26-931.
**AUTOSALONE** Ferrero, Campana 5, 1100 B.E., Ardea, Aprilia, 1400, camioncino 1100 4 q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-604.
**BALILLA** quadrimarce 85.000, [illegible] 1100 revisionata 109.000, topolino 110.000 corso Vittorio 117.
**BEDFORD,** Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 39. Telef. 48-201.
**BELLISSIMA** 1100 (1948) qualunque prova vendo cambio con topolino. Telefonare 70-075. F5017
**BELVEDERE** 6 mesi km. 8.500 vendesi a privato. Telefonare 20-922. R4629
**BELVEDERE** 6 mesi, 2500 km., novissima beige vende privato. Tel. 298-893.
**CAMIONCINI** Fiat 1100 quattro, otto quintali, autovetture sei posti vendesi, eventualmente cambio con 1400. 7 via Rimini. R4711
**CAPELLO,** Lagrange 17, augurando buone feste offre: 1400 tre mesi, 1400 cinque mesi, Alfa 10 mesi, 1100-103 nuove normali, 1100 elaborata Canta, Belvedere nuove, Ardea 1948, furgone Ardea recente. Aurelia G. T. 2500.
**DIPENDENTE** 1100 T.V. nuovissima vende. Telefonare 370-220. G8024
**MERAVIGLIOSA** 1100 turismo veloce 1400 perfetta bellissima 1100 (1948) cambiasi facilitazioni. Telefonare 75-575.
**NAFTA,** 1400 seminuova, vendo, cambio, rateizzo. Autosalone Tesoiere, Roma 267 bis. Telefono 42-535. T2149
**OCCASIONISSIMA** bella 500 C, ottime condizioni, vende privato. Tel. 380-212.
**OCCASIONISSIMA** 1100 E unico proprietario come nuova, vende privato. Telefonare 360-212. R4675
**O. M.** Taurus 349, Alfa 450, 642, rimorchio Viberti tipo 85, furgone 1100, Traiano 170. Telefono 493-470. T0637
**PRIVATO** vende a privato 1400 Fiat. Telefonare 23-959. S9667
**PRIVATO** vende 1100 E ottime condizioni. Telefonare 62-121. R4643
**RIZZO** compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove. Fiat, Lancia, Alfa, Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 23. Tel. 61-777.
**TASSISTI** e noleggiatori: prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti strapuntino tipo taxi e lusso. Morbidelli e Bordese, via Saluzzo 20. Telef. 61-073.
**VENDESI** 500 C come nuova. Rivolgersi corso Vittorio Emanuele 74. R4665
**VENDO** Aurelia Gran Turismo 2500 quattro mesi via 6000 km, ultimissima. Morbidelli Bordese, via Saluzzo 20. Tel. 61-073.
**VENDO** rateizzando Fiat 103 radio, 2500 km.; Appia sei mesi chiara, radio; 500 C belvedere km. 8000 sei mesi. Morbidelli & Bordese, via Saluzzo 20. Tel. 61-073.
**VENDO** 1103 nera km. 4700 perfetta 7 mesi. Telefonare 692-075. G8030
**103** mesi 8 km. 5000 bleu medio, fodere fascie bianche come nuova 860.000. Telefonare 692-281. S9703
**500 A-B** buono stato, compro eventualmente permutando con 1100/103 nove mesi. Telefonare 332-007. R4687
**1100 E** blu ottima 550.000 privato vende. Telefono 552-123 Torino. G8036
**1100/103** nove mesi ottimo stato, vendesi privato. Telefono 35-858. R4685
**1100 TV** Pinin Farina cercasi offerte molto specificate. [illegible] casella [illegible], SPI, Torino. G8026

### 21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

**APE** moto furgoncino Piaggio nuovi usati permute. Cabine, cassoni, parabrezza. Condizioni vantaggiose. Covolo, Giulio Cesare 155, telef. 21-133. 6937
**DUCATI!** E' in corso la grande campagna autunno-inverno, Ducati 98 lire 166 mila; 65 T.L. 115.000; 48 lire 86.000, Ducati 98 Sport quattro marce lire 205.000. Forti riduzioni anche sulle rateazioni. Ramat, San Francesco d'Assisi 31. T1865
**GRANDI** ribassi motocicli militari Davidson Triumph Matchless, Norton, BSA, cambi scooters, lunghe rateazioni Ghisoniaie 22. 13610
**LAMBRETTA,** Lambretta nuova produzione tipo 150, prove, permute, rateazioni. Dario Ploo, via Filadelfia 31, Torino; corso 17 Novembre 10, Cuneo.
**LAMBRETTA** nuovi modelli 150 prenotatela da Cavallett. Agenzia Torino, corso Brescia 18. S8150
**MIGLIOR** offerente vendo [illegible] seminuova, Fabrizi 120, Collino.
**MOSQUITO** [illegible] molleggiata, [illegible]. Telefonare [illegible].
**RUMI,** approfittate dei grandi sconti [illegible] fino al 31 dicembre: Rumi lusso e Scoiattolo lire 167.000; Sport 180.000; Super Sport cilindri alluminio 232.000. Forti riduzioni anche sulle rateazioni. Ramat, San Francesco Assisi 31.
**VENDO** Vespa del '50 ottimo stato 60.000. Telefonare 43-585.
**VESPA,** cilindrata 150, nuovo tipo, in visione alla «Elit»; per informazioni, listino prezzi, cambi, rateazioni, rivolgetevi senza impegno all'Agenzia di vendita «Elit» via Fabro angolo via Cernaia. Telefono 50-568. T2002
**VESPA,** nuovi modelli 150, prenotate, cambiate. Moroni, Unione Sovietica 145, telefono 393-628. 7330
**VESPA:** visitate nuovi modelli 1955 125.000, 150 cc. 148.000, 150 Gran Sport 178.000. Prenotate, facilitazioni. Gastaldelli, Peschiera 178. S9720